



PRATICARE LA RESTANZA

UN PROGETTO FLESSIBILE PER IL
CENTRO STORICO DI FAVARA

Simona Pecoraro

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio

Rel. Prof.ssa Silvia Lanteri



POLITECNICO DI TORINO

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA PER IL
RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO
AA 2022/2023

PRATICARE LA RESTANZA

UN PROGETTO FLESSIBILE PER IL
CENTRO STORICO DI FAVARA

Relatrice:
Prof.ssa Silvia Lanteri

Candidata:
Simona Pecoraro

RESTANZA

sost. f.

[derivato dal v. restare] - 1. In senso proprio e figurato, ciò che resta e permane; anche, ciò che avanza o non si consuma; 2. Negli studi antropologici, con particolare riferimento alla condizione problematica del Sud d'Italia, la posizione di chi decide di restare, rinunciando a recidere il legame con la propria terra e comunità d'origine non per rassegnazione, ma con un atteggiamento propositivo;

INDICE

ABSTRACT	8
INTRODUZIONE	12
CAPITOLO 1. Forme di rigenerazione urbana: diverse temporalità e possibili strumenti	18
ESPLORARE	
1.1 Le politiche per le aree interne: dal secondo dopoguerra ad oggi	26
1.2 Riuso temporaneo e urbanismo tattico	30
1.3 Patti di collaborazione per una progettazione condivisa	40
1.4 I beni comuni come strumenti di azione	44
CAPITOLO 2. Una rete immateriale per la trinacria	52
INDIVIDUARE	
2.1 Effetti di un approccio intersettoriale tra pubblico e privato	60
2.2 Due velocità diverse, stessa direzione	76
2.3 Alcuni frammenti di sperimentazione	88
2.4 Osservare i casi attraverso la costruzione di un quadro sinottico	102
CAPITOLO 3. Tre processi di rigenerazione urbana e sociale	112
ACCOSTARE	
3.1 Il quartiere di San Berillo	120
3.1.1 Inquadramento storico	
3.1.2 Ricostruzione dei momenti significativi	
3.1.3 Cornice attuale	
3.1.4 Attori principali	
3.1.5 La relazione con il Comune	
3.1.6 Inquadramento territoriale	
3.1.7 Iniziative e progetti	

3.2	La cava di Periferica	140
3.2.1	Inquadramento storico	
3.2.2	Ricostruzione dei momenti significativi	
3.2.3	Cornice attuale	
3.2.4	La relazione con il Comune	
3.2.5	Inquadramento territoriale	
3.2.6	Iniziative e progetti	
3.3	I cortili di Farm Cultural Park	160
3.3.1	Inquadramento storico	
3.3.2	Ricostruzione dei momenti significativi	
3.3.3	Cornice attuale	
3.3.4	Le partnership	
3.3.5	La relazione con il Comune	
3.3.6	Progetti futuri	
3.3.7	Inquadramento territoriale	
3.3.8	Iniziative e progetti	
	CAPITOLO 4. Un disegno strategico	186
	TRACCIARE	
4.1	Il centro storico di Favara	196
4.2	Delineare una strategia incrementale	206
4.3	Due aree strategiche	212
4.4	Un cortile per tutti	214
4.5	Il vicolo libero	238
	Questioni aperte	276
	Bibliografia	280
	Crediti immagini	284

ABSTRACT ITA

Il tema dell'elaborato nasce dalla constatazione di una condizione di degrado e abbandono in cui spesso si ritrovano molti centri urbani minori nel sud Italia. Partendo dalla visione di una Sicilia punteggiata da eventi e azioni che mirano a recuperare diverse realtà, sono stati presi in considerazione alcuni casi presenti sull'isola che hanno innescato una rigenerazione urbana, un rilancio economico o una promozione territoriale, riattivandone quindi alcune porzioni. Lo studio di casi diversi ha reso necessaria anche una riflessione su possibili metodologie e strumenti presenti a scala nazionale, in grado di intrecciare azioni "dall'alto" con azioni "dal basso": in particolare sono stati toccati il tema dei patti di collaborazione, il riuso temporaneo e l'urbanismo tattico. Da una panoramica generale si è scelto di approfondire nello specifico tre casi, che nonostante il contesto territoriale diverso presentano le stesse difficoltà da un punto di vista burocratico: il quartiere di San Berillo a Catania, la cava di Periferica a Mazara del Vallo (TP) e i cortili di Farm Cultural Park a Favara (AG). Le informazioni ottenute hanno permesso l'avanzamento di una proposta strategica di intervento sul centro storico di Favara, che sfrutta gli strumenti prima accennati per innescare un processo di rigenerazione urbana diffusa, prevedendo il recupero di alcuni spazi abbandonati e in grave stato di degrado, volta anche a delineare un piano di miglioramento della qualità della vita degli abitanti.

ABSTRACT EN

The theme of the project stems from the observation of a condition of degradation and abandonment in which many minor urban centers in southern Italy often find themselves. Starting from the vision of a Sicily punctuated by events and actions that aim to recover different realities, have been taken into account some cases present on the island that have triggered an urban regeneration, an economic revival or a territorial promotion, then reactivating some portions. The study of different cases has also made necessary a reflection on possible methodologies and tools present at national level, able to intertwine actions “from above” with actions “from below”: in particular, the theme of the collaboration pacts was touched on, temporary reuse and tactical urbanism. From a general overview it was decided to investigate three specific cases, which despite the different territorial context present the same difficulties from a bureaucratic point of view: the district of San Berillo in Catania, the quarry of Peripheral Mazara del Vallo (TP) and the courtyards of Farm Cultural Park in Favara (AG). The information obtained has allowed the advancement of a strategic proposal for intervention on the historic center of Favara, which uses the tools mentioned above to trigger a process of widespread urban regeneration, providing for the recovery of some abandoned spaces in a serious state of degradation, also aimed at outlining a plan to improve the quality of life of the inhabitants.

INTRODUZIONE

Il Comune di Favara, paese in provincia di Agrigento, ha sempre aggirato il problema del crollo di edifici fatiscenti nel centro storico innalzando dei muri in tufo che ne contenessero il perimetro e buona parte di questi cedimenti può essere definita “silenziosa” almeno fino al 2010, quando a crollare è una palazzina abitata da una famiglia che perde due figlie proprio sotto le macerie. Partendo da un centro storico fatto di spazi vuoti e immobili pericolanti, la tesi intende avviare una riflessione su possibili strategie di riattivazione incrementale del tessuto urbano, partendo proprio dall’elaborazione di possibili strumenti progettuali alla micro-scala urbana. Sempre nel 2010, a Favara, è stato inaugurato Farm Cultural Park, un centro culturale indipendente, grazie all’idea di due professionisti che hanno voluto sia contrastare la situazione di disagio all’interno del centro storico sia rispondere alla proposta dell’Amministrazione locale di demolire tutti gli edifici a rischio crollo. Farm Cultural Park è la dimostrazione di come si può “riabitare” uno spazio degradato connettendo cittadini attivi con attori locali, ed è soltanto uno degli eventi di riattivazione presenti sull’isola. All’interno di questa ricerca vengono individuati una quindicina di casi che, partendo da azioni più o meno minute, sono stati in grado di incidere sulla rinascita di questi territori. Guardando alla scala regionale si può infatti tracciare una rete di “luoghi e attori” che puntualmente hanno provocato un piccolo cambiamento il quale, considerato nella totalità, ha contribuito ad un processo di sviluppo per l’isola, da un punto di vista artistico, culturale e turistico; inoltre uno degli scopi di queste iniziative è quello di avviare meccanismi che migliorino la qualità delle infrastrutture presenti, attirando l’attenzione di Amministrazioni locali e organismi pubblici. Il filo che collega tutti i casi analizzati è quello di essere territori resilienti e allo stesso tempo luoghi intrinseci di tradizioni e risorse locali in grado di distinguersi per tipologia di domanda e offerta. Nel portare avanti questa operazione comparativa è emersa subito la necessità di costruire una cornice argomentativa - seppur non esaustiva - che inquadri possibili azioni della progettazione urbana non del tutto tradizionale, in grado di incrociare strumenti “top-down” e “bottom-up”; sono stati quindi brevemente toccati i temi della progettazione partecipata, dei patti di collaborazione, dell’urbanismo tattico e del riuso temporaneo, cercando di capire quale impatto possano avere in contesti fragili come quello di Favara. Si ricostruisce quindi un quadro generale della Sicilia, confrontando i

casi individuati e sottolineandone gli strumenti utilizzati per l'avvio dei progetti, la metodologia di intervento e l'impatto generato sul territorio. Successivamente si approfondiscono tre casi specifici, filtrati dalla panoramica precedente, che hanno in comune una proposta "dal basso" e l'impatto rigenerativo, ma allo stesso tempo anche l'assenza di un sistema che metta in campo gli ultimi strumenti di progettazione condivisa già sperimentati in altri paesi. In questa fase è stato interessante, ma soprattutto utile, svolgere dei sopralluoghi e intervistare i fondatori delle associazioni culturali per capire meglio il rapporto con l'Amministrazione comunale e i limiti dei processi stessi. Infine, nella parte conclusiva, viene avanzata una proposta strategica per la rigenerazione del centro storico di Favara, con due affondi progettuali esemplificativi della possibile spazializzazione di strumenti e azioni prima accennati. Come primo passo si prevede la messa in sicurezza delle aree degradate, seguendo un abaco di azioni che variano in base allo stato di conservazione. Il secondo passo prevede la realizzazione di interventi puntuali ma inclusivi, per mezzo dell'urbanistica tattica, volti a generare un giardino diffuso compreso di orti collettivi e stanze urbane, e l'eventuale costruzione di un volume flessibile che risponda alle diverse esigenze dei residenti. Obiettivo ultimo di questa proposta progettuale è provare a stimolare la pubblica Amministrazione, mettendo in luce l'importanza di micro-azioni "dal basso" per l'innescare di possibili politiche urbane volte alla messa in sicurezza e alla rigenerazione di alcuni assi strategici all'interno del tessuto attualmente degradato, incentivando forme di riattivazione il più possibile diffuse.





CAPITOLO 1

**FORME DI
RIGENERAZIONE URBANA:
DIVERSE TEMPORALITA' E
POSSIBILI STRUMENTI**



ESPLORARE

/e-splo-rà-re/

verbo transitivo

[dal lat. explorare] - 1. ESPLORARE significa cercare di scoprire e di conoscere, servendosi dei mezzi opportuni, ciò che è sconosciuto o nascosto o ciò che qualcun altro cerca di tenere nascosto; 2. in senso figurato, significa indagare, investigare; 3. Quando si esplora un luogo, significa che lo si esamina attentamente e lo si percorre tutto, per conoscerne l'aspetto o per scoprire ciò che può esservi nascosto; in particolare, si esplora un paese ignoto o poco noto, percorrendolo per conoscerlo ed essere in grado di descriverlo.

Il divario territoriale italiano tra aree “forti” e aree “deboli” costituisce da più di un secolo la questione meridionale, conseguenza diretta dell’impatto del secondo conflitto mondiale; tutte le regioni italiane, nel secondo Novecento, sono state protagoniste dello spostamento di una grande quantità di popolazione, che dalle aree interne si è trasferita verso i centri più sviluppati. Con il tempo è emerso che, a fianco alla questione meridionale, si andava diffondendo un problema presente in tutta la penisola, probabilmente più silenzioso e meno eclatante: la divisione tra aree centrali e aree interne¹. L’Italia è la somma di aree “interne”, “fragili”, “in contrazione” e “del margine” che complessivamente costituiscono due terzi del territorio, abbastanza per farne una questione nazionale, e per intervenire su questi luoghi è necessario, per prima cosa, invertire lo sguardo dal centro verso i margini e iniziare a considerare “l’Italia del margine” come una risorsa fertile e non come una parte residuale². Si

cita la metafora utilizzata da M. Rossi Doria dell’Italia divisa tra “osso” e “polpa”, in cui per osso si intendono le aree poco popolate o in via di spopolamento, con una struttura demografica dispersa in piccoli centri, scarsamente dotate di vie di comunicazioni e infrastrutture, e per polpa le aree delle pianure più sviluppate e prospere. Per stimolare la parte “dell’osso” è necessario provocare una rinascita dei territori interni, con la creazione di attività capaci di richiamare la popolazione locale e soggetti in grado di svolgere un ruolo economico finalizzato ad apportare ricchezza al territorio e a potenziare l’habitat naturale³. Per avviare un processo di riattivazione bisogna quindi tenere in considerazione la cornice in cui il territorio si inserisce: il contesto geografico, le eccellenze tradizionali, il tipo di turismo, l’amministrazione e le istituzioni presenti. Le aree interne non sono caratterizzate solo da campagne e boschi ma “il paesaggio dei territori interni si presenta come stratificazione storica di insediamenti antichi, con una fitta rete di elementi che punteggiano il territorio secondo una logica sparsa e lontana dalle tensioni polarizzanti delle dinamiche recenti” (Della Scala, Dini, Lanteri,

1. Ettore Guerriero, *Il progetto di paesaggio per le aree interne*, rel. Gianni Celestini, Rita Biasi, Cristina Imbroglini, Davide Marino, Dottorato in Paesaggio e Ambiente, Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza, Università di Roma

2. A. De Rossi, *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma, 2018

3. Si veda P. Bevilacqua, *L’«osso», “Meridiana”, 44, 2002, pp. 7-13*

2022: 50). Vi si nascondono beni culturali che non rientrano ancora in progettualità di salvaguardia e valorizzazione: è questa l'ossatura che deve reggere le forme innovative di uno sviluppo locale coerente con le specificità del territorio⁴.

Questo capitolo fornisce una panoramica generale sulle politiche degli ultimi decenni e sul dibattito riguardo le aree interne, approfondendo alcune tecniche di progettazione recenti che mirano in primo luogo alla partecipazione dei cittadini nella riorganizzazione di spazi pubblici. La ricerca approfondisce anche alcuni strumenti flessibili e aperti che permettono la co-gestione dei beni comuni tra soggetti pubblici e privati e si conclude con diversi esempi, sul territorio siciliano e non, che dimostrano i vantaggi dello sperimentare una progettazione condivisa.

4. Si veda V. Della Scala, R. Dini, S. Lanteri, *Tra Centro e margine. Un progetto per Salemi e il suo territorio*, Milano, Electa, 2022



1.1 Ingresso di Farm Cultural Park, Favara (AG)



1.1 Le politiche per le aree interne: dal secondo dopoguerra ad oggi

Come accenato precedentemente, le aree interne, da realtà territoriali problematiche, possono diventare luoghi di opportunità per sperimentare nuove strategie di sviluppo sostenibile (Pultrone, 2020). Queste aree, dal secondo dopoguerra in poi, sono state oggetto di un processo di marginalizzazione, a causa di un abbassamento della quantità di popolazione e dell'occupazione, poiché lontane dai servizi e dalle vie di comunicazione. Hanno rappresentato però, e rappresentano tutt'ora, dei laboratori in grado di implementare politiche innovative il cui successo dipende dalla capacità di inventare nuove opportunità creative e dal superamento del tradizionale approccio settoriale⁵. Soltanto nel 2012, il Ministro per lo sviluppo economico di allora, Fabrizio Barca, ha istituito la SNAI, Strategia Nazionale per le Aree Interne, ovvero una politica nazionale che nasce dalla consapevolezza che molti interventi precedenti, sia pubblici che privati, hanno impiegato le risorse territoriali senza generare un profitto né benefici per gli stessi, se non addirittura hanno incrementato la marginalità

di certe aree interne⁶. Per "interne si intendono quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione"⁷. La Strategia nazionale opera dal 2014 in 72 aree italiane per consentire l'inversione delle attuali dinamiche demografiche mediante un approccio territoriale e nuove modalità di governance multilivello. Vengono proposti interventi finanziati da risorse nazionali (come la Legge di Stabilità 2014, 2015 e 2016)⁸ per promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio delle aree prese in considerazione, alle quali le Regioni destineranno i fondi comunitari FESR, FSE, FEARS, FEAMP 2014-2020⁹.

5. Gabriella Pultrone, "La sfida delle Aree interne, da aree problema a luoghi di opportunità per un futuro diverso dei territori marginali", ArcHistoR EXTRA 7, 2020, pp 938-1001

6. G. Carrosio, *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Roma, Donzelli, 2019.

7. Definizione di aree interne. Fonte: https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19

8. È una Legge ordinaria della Repubblica Italiana emanata su proposta del governo italiano per regolare la politica economica del paese per un triennio. <https://leg16.camera.it/561?appro=292>

9. Si veda <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19850>

Fino agli anni Settanta del Novecento le aree che oggi consideriamo “interne” sono state indirettamente interessate da misure di sostegno per l’agricoltura, per le infrastrutture e per i servizi sociali, poiché non sono state oggetto di provvedimenti specifici nè di politiche per lo sviluppo del Meridione¹⁰. Infatti, per esempio, con la Legge 646/1950, che ha istituito la Cassa per il Mezzogiorno¹¹, si è puntato a promuovere lo sviluppo delle aree interne meridionali e colmare il divario con quelle settentrionali. Tuttavia, per quanto l’istituzione della Cassa per il Mezzogiorno e le Leggi della riforma agraria¹² hanno rappresentato un importante passo verso la modernizzazione delle attività agricole nel sud Italia, non sono state completamente in grado di produrre dei benefici per le aree interne del Mezzogiorno.

10. D. Marino, V. Giaccio, A. Giannelli, L. Mastronardi, *Le politiche per le aree interne nella dinamica dello sviluppo territoriale italiano*, in M. Marchetti, S. Panunzi, R. Pazzagli (a cura di), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2017

11. Era la cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell’Italia del meridione. http://www.edizionieuropee.it/law/html/35/zn63_02_001.html

12. Nel 1950, durante il governo De Gasperi VI, fu approvata la cosiddetta Legge Stralcio che prevedeva una riforma agraria. https://www.edizionieuropee.it/LAW/HTML/140/si3_04_023.html

Negli anni Settanta, tra i progetti speciali proposti dalla Legge 853/1971, è stato disposto il programma quinquennale 1976-1980 per il riequilibrio delle aree interne che ha previsto la promozione e la valorizzazione dell’attività agricola, artigianale, turistica e produttiva¹³. Soltanto dagli anni Novanta le politiche hanno riservato più spazio a temi come la sostenibilità ecologica, la multifunzionalità agricola, la qualità dei prodotti e il sostegno delle produzioni locali, in particolare sono state politiche focalizzate sullo sviluppo delle aree svantaggiate in generale e non soltanto del sud Italia. A poco a poco si è acquisita la consapevolezza che le aree interne dovevano essere inserite in programmi di strategie integrate in grado di tenere insieme lo sviluppo socioeconomico con la tutela e la valorizzazione ambientale¹⁴ e già con la Legge 488/1992 sono state prese misure volte a favorire la crescita dell’industria, del turismo e del commercio.

13. Si veda <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/10/26/071U0853/sg#:~:text=1.,fondamentale%20del%20programma%20economico%20nazionale>.

14. Si veda https://natura.legambiente.it/wp-content/uploads/Legge_394-1991_Legge_quadro_aree_protette.pdf

Ad oggi gli obiettivi proposti dalla SNAI mirano a superare le frammentarie iniziative locali “a macchia di leopardo”¹⁵ attraverso interventi che coordinano l’azione di più soggetti attivi sul territorio. Allo stesso tempo riservano un’attenzione particolare alle politiche di riqualificazione urbanistica ed edilizia così come a quelle per la rigenerazione dei borghi abbandonati o degradati. Per quanto riguarda la Sicilia, sono cinque le aree interne che interessano la SNAI: Madonie, Simeto Etna, Nebrodi, Terre Sicane e Calatino, tutte caratterizzate da un elevato e differenziato grado di marginalità e svantaggio. La Sicilia ospita tanti borghi rurali abbandonati, gli stessi fondati negli anni Trenta del Novecento dal governo fascista, per riavviare la colonizzazione agricola, ma anche altri, vittime degli eventi sismici o dei dissesti idrogeologici. Nonostante l’abbandono sia percepito come un evento negativo, per quello che riguarda il patrimonio architettonico nella sua fisicità, in alcuni casi, ha permesso la conservazione di caratteri identitari dei centri storici e dei piccoli borghi, che diversamente sarebbero

andati persi. In questi luoghi, che possono essere definiti “resilienti”, si ritrovano ancora le tracce di un tessuto urbano antico, venuto meno ai processi di urbanizzazione sfrenata della seconda metà del Novecento¹⁶. Questa corsa all’urbanizzazione ha rimarcato la divisione tra aree costiere e territori interni, anche in Sicilia, ma finalmente nei primi anni Duemila cominciano a manifestarsi alcuni eventi di rinascita all’interno dei piccoli centri con il recupero di alcune attività tradizionali, quali mestieri antichi, dell’artigianato e dell’agricoltura (Prescia, 2020). “Nel corso dell’ultimo quarto di secolo, soprattutto nei territori cosiddetti marginali, ha prevalso una visione culturale in cui lo sviluppo locale è stato essenzialmente pensato in termini di valorizzazione e patrimonializzazione dei beni e delle risorse storiche dei territori, e dove un ruolo di primo piano è stato giocato dai temi dell’identità e della tradizione. Questo paradigma ha fortemente segnato l’agire e l’immaginario delle Amministrazioni e comunità locali, delle filiere di finanziamento europee declinate regionalmente (Prs, Interreg, Alcotra), dei Gal, e anche di

15. Gabriella Pultrone, “La sfida delle Aree interne, da aree problema a luoghi di opportunità per un futuro diverso dei territori marginali”, *ArchHistoR EXTRA* 7, 2020, pp 938-1001

16. Antonella Mami, “Centri a forte connotazione storica nell’entroterra dell’Italia meridionale: ripensare la città tra valori, vincoli fisici e opportunità tecnologiche”, *ArchHistoR EXTRA* 7, 2020, pp 949-965

diverse fondazioni bancarie, portando a concentrare risorse e progettualità intorno ad alcuni temi ricorrenti: piccoli musei ed ecomusei, cultura materiale e prodotti tipici, memorie e tradizioni, sentieri e percorsi tematici, paesaggi e manufatti storici e rurali, quasi sempre finalizzati alla valorizzazione turistica¹⁷. A questo punto vale la pena citare i GAL¹⁸, Gruppi di Azione Locale presenti in ogni regione italiana, i quali hanno il ruolo di “animatori locali” e di gestori delle strategie di sviluppo; sono costituiti da un partenariato pubblico-privato, dotati di una struttura tecnica adeguata e di una forma giuridica atta a garantire la partecipazione democratica dal basso del territorio. I GAL si concentrano soprattutto sui territori classificati C e D (in riferimento al Piano di Sviluppo Rurale 2014-2022), ovvero le aree rurali intermedie e le aree rurali con problemi di sviluppo. Lavorano attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali. All'interno del *Community Led Local Development*¹⁹, le

Politiche Comunitarie²⁰ hanno introdotto “Leader”²¹ uno strumento che promuove la creazione di strategie di sviluppo, tramite i GAL, e che connette i diversi livelli di governance per arrivare alla scala locale. Ad oggi il PSR Sicilia, ovvero il Programma di Sviluppo Rurale Sicilia del 2014-2020, in seguito a questa proposta dalle Politiche Comunitarie, ha deciso di destinare una quota della sua dotazione finanziaria all'attuazione di politiche di sviluppo mediante l'approccio “dal basso” proposto dal metodo Leader²².

17. A. De Rossi, L. Mascino, “Progetto e pratiche di rigenerazione: l'altra Italia e la forma delle cose”, in A. De Rossi (a cura), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli, 2018: 502.

18. Si veda <https://www.galterrediaci.com/chi-siamo/cose-il-gal/>

19. È un metodo proposto dall'Unione Europea

per coinvolgere maggiormente i cittadini; il CLLD indica lo sviluppo locale guidato dalla comunità e rappresenta un approccio dal basso verso l'alto allo sviluppo regionale locale. https://www.agenziacoesione.gov.it/news_dai_programmi/italia-austria/

20. Si veda <https://www.dirittopertutti.net/unione-europea/politiche-comunitarie/>

21. L'idea su cui si basa questo strumento è di sfruttare le caratteristiche peculiari del territorio, ovvero quelle ambientali, economiche, sociali e culturali. https://www.reterurale.it/downloads/NS_AreaRiservataReteLeader_Mipaaf/All_6_Leader%20e%20turismo%20rurale_%2018%20giugno%202016.pdf

22. Si veda <http://www.galkalat.it/Proposta-strategia-piano-di-sviluppo-locale.aspx>

1.2 Riuso temporaneo e urbanismo tattico

In seguito alle battaglie della fine degli anni Sessanta riguardanti i movimenti per l'impegno pubblico nell'intervento di recupero, la legislazione italiana propone delle politiche urbane, anche temporanee, come soluzione a problemi di riuso, tanto che con il termine "rinnovo urbano" si fa riferimento all'insieme di tutti gli strumenti in grado di controllare i processi di adeguamento delle città alle esigenze attuali. "Spazi e terreni vuoti che non trovano ancora un nuovo utilizzo, possono trovare un uso temporaneo in quel 'tempo di mezzo' di anni, e spesso decenni, che intercorre tra vecchia e nuova destinazione d'uso" (Inti, 2011). Quando si parla di rinnovamento urbano si fa riferimento al recupero, e per recuperare uno spazio fisico è importante agire in modo leggero, senza fare ricorso ad interventi pesanti che prevedono costi eccessivi, di natura difficilmente attuabile. Tuttavia il recupero è una diretta conseguenza dell'abbandono e in quanto tale può essere prevenuto attraverso azioni di manutenzione ordinaria e diffusa (Cassia, 1986: 57). Molto spesso il ritardo nella riqualificazione di alcuni spazi abbandonati porta a degli usi spontanei di colonizzazione e riuso temporaneo, che possono innescare processi di rigenerazione urbana imprevisti. Per questo motivo, oggi, molte

politiche urbane trattano il tema del riuso: il loro successo è strettamente legato alla capacità di inserire questi progetti di recupero all'interno di un progetto più vasto che riguardi la città esistente. In città appartenenti a differenti geografie europee (ma non solo)²³ è diffusa la pratica del riuso temporaneo, che permette ai proprietari privati, e quindi anche alle pubbliche Amministrazioni, di riconoscere attori e progetti capaci di modificare l'uso di alcuni spazi, che diversamente resterebbero inutilizzati. Si parla di riuso temporaneo perché è una soluzione limitata ad un certo periodo di tempo e permette la sperimentazione di attività o processi all'interno di una determinata zona. Il riuso temporaneo per uno spazio architettonico è concesso attraverso il contratto di comodato d'uso, applicabile sia per eventi brevi come festival o concerti, sia per attività prolungate come quelle gestite da artigiani o residenze per artisti²⁴. A Bruxelles nel 1997 nasce *City mine*, un network internazionale di associazioni che tra le varie attività promuove, in collaborazione

23. Si vedano gli scritti di Jaime Lerner e alcuni contesti sudamericani.

24. Inti I., Cantaluppi G., Persichino M., "Temporioso. Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono", Milano, Altreconomia, 2014.

con l'Amministrazione comunale *Precaire* un percorso per il riuso temporaneo di edifici vuoti o sottoutilizzati nelle zone centrali della città, che prevede sia l'accompagnamento e l'intermediazione con le proprietà, che la stipula di contratti di comodato d'uso a canoni calmierati per l'assegnazione di spazi ad associazioni culturali, artigiani ed artisti. *Gängeviertel* invece, è un quartiere storico del centro di Amburgo costituito prevalentemente da ex edifici residenziali, artigianali e produttivi, di proprietà del Comune, che da diversi anni non essendo più abitati vengono riattivati da gruppi di abitanti, artisti e attivisti per la produzione culturale²⁵. A Londra nel 2011, grazie all'idea di alcune organizzazioni no-profit locali e al coinvolgimento di 200 cittadini è stato trasformato un edificio abbandonato nel centro della città, in un giardino urbano dove praticare orticoltura e coltivare piante ed erbe medicinali. L'*Urban Physics Garden* è stato utilizzato anche per ospitare eventi come festival culturali e artistici, performances, spettacoli teatrali e mostre²⁶. Allo stesso tempo, però, in alcuni paesi italiani, il riuso non è

ancora del tutto concepito come parte integrante del progetto della città, bensì appare limitato a progetti parziali e circoscritti. Avendo a disposizione una certa quantità di risorse urbane, come spazi abbandonati o degradati, anche i Comuni italiani potrebbero negoziare con i privati per migliorare l'uso e il riuso di questi spazi; il coordinamento intersettoriale, infatti, è indispensabile per poter avviare delle politiche che tengano insieme gli interventi nel vecchio e nel nuovo, nel centro e nella periferia, dentro e fuori la città (Gambino, 1986: 68). La presenza di un patrimonio di aree ed immobili abbandonati, o scarsamente utilizzati, ha generato un dibattito che ha definito la superiorità delle aree trasformabili rispetto alla progettazione di aree libere. Basti pensare alle aree industriali, reduci dei processi di deindustrializzazione o terziarizzazione, al tessuto rurale di centri minori emarginati dai processi di industrializzazione e urbanizzazione, o ancora ai patrimoni demaniali e ai grandi contenitori (Gambino, 1986: 69). Per queste ragioni nel 2008 è stata istituita l'associazione italiana *Tempo Riuso*, a Milano, che si propone di avviare progetti legati al mondo della cultura e all'associazionismo, allo start-up dell'artigianato e alla piccola e media impresa, all'accoglienza

25. Si veda I. Inti, "Che cos'è il riuso temporaneo?" in *Territorio* n.56, 2011, Milano, Franco Angeli, pp. 14-28

26. Si veda <https://www.wayward.co.uk/project/urban-physics-garden>

temporanea per studenti e al turismo low cost, per l'utilizzo di spazi vuoti, abbandonati o sottoutilizzati, sia di proprietà pubblica che privata, attraverso contratti ad uso temporaneo a canone calmierato. L'associazione vuole far leva sui cittadini in modo che possano essere loro a prendere l'iniziativa ed occuparsi dello spazio pubblico, non abbandonandolo alla sola gestione del Comune. Infatti, uno degli scopi del riuso temporaneo è proprio la gestione dei beni comuni da parte dei cittadini privati, poiché sono loro i beneficiari diretti degli interventi proposti. Altro aspetto importante della tattica di riuso è la incrementalità delle azioni; spesso gli interventi proposti sono pensati come inneschi sperimentali, in cui si analizzano gli effetti ottenuti sul quartiere, compresa la percezione degli abitanti, per capire se c'è la possibilità di proporre in futuro dei progetti più permanenti. TempoRiuso collabora con il Comune di Milano per stimolare la rigenerazione nell'ambito della riqualificazione del patrimonio edilizio e la sussidiarietà con il terzo settore. Una delle azioni dell'associazione è quella di aver creato un modulo di richiesta spazi online attraverso il quale chiunque stia cercando uno spazio per un tempo limitato può esplicitare le proprie esigenze ed eventualmente

essere messo in contatto con uno spazio compatibile, quindi, contemporaneamente una piattaforma dove gli utenti possono contribuire a costruire una mappatura degli spazi sottoutilizzati, fornendo le rispettive indicazioni sulla localizzazione e le caratteristiche²⁷. Inoltre, sono stati individuati dall'associazione tre fattori in base ai quali ponderare la qualità e il costo degli interventi: la durata del riuso concessa dal proprietario, il tipo di programma e lo stato di manutenzione²⁸. La tattica del riuso fa riferimento ad un approccio "small scale intervention" (Vandini, 2012) che consiste in "tanti piccoli interventi di natura diversa, ma caratterizzati da una scala piccola e sensibili verso la rigenerazione degli spazi urbani dimenticati e non economicamente attraenti". Questo approccio ci rimanda alla progettazione secondo un urbanismo tattico, che prevede degli interventi caratterizzati da tre aspetti: azioni a breve termine, azioni a basso costo e azioni flessibili / scalabili (Lydon, Garcia, 2015). Per comprendere il concetto di tattico si deve considerare anche quello di strategico. In particolare, le

27. Inti I., Cantaluppi G., Persichino M., *"Temporioso. Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono"*, Milano, Altreconomia, 2014

28. Ibidem



Porta Nuova
area in trasformazione



area cantiere
Vicolo De Castilla



Proprietario
Comune di Milano

OFFERTA
spazi urbani dismessi
/proprietario

18 MESI + RINNOVO

TEMPI
riuso temporaneo

CONTRATTO DI COMODATO D'USO GRATUITO TEMPORANEO + RINNOVO

REGOLE
riuso temporaneo



LIVELLO 2
allestimenti interni ed esterni, infrastrutture primarie (wc, acqua, luce, riscaldamento)

LIVELLI
architettura temporanea



INTERMEDIARIO 1
Hines Italia srl



INTERMEDIARIO 2
ADA Stecca (Associazione di associazioni Stecca degli Artigiani)



USUFRUTTUARI/ UTENTI
Associazioni ADA Stecca, artisti, neo-artigiani, giardinieri, musicisti

ATTORI
intermediario/ fruitore

DELIBERA COMUNALE
riconosce il valore associazioni culturali precedentemente collocate ne Stecca degli Artigiani e Comune di Milano definisce di prendersi carico di nuova collocazione

ACCORDO PRIVATO
Comune di Milano e immobiliare Hines per cantiere edile con presenza di attività extra, quali le associazioni culturali

ADA: CRONOPROGRAMMA GESTIONALE ANNUALE
la rete di associazioni definisce e presenta annualmente un cronoprogramma di attività ad Hines

POLITICHE
strumenti e norme per il riuso temporaneo



Centro storico Bruxelles



Palazzina storica nel centro abbandonata
piano terra e piani superiori



Proprietario
CAW MOZAJEK, associazione cristian per il terzo settore

OFFERTA
spazi urbani dismessi
/proprietario

2 ANNI + rinnovo

TEMPI
riuso temporaneo

Contratti di uso temporaneo

REGOLE
riuso temporaneo



LIVELLO 2
allestimenti interni ed esterni, infrastrutture primarie (wc, acqua, luce, riscaldamento)

LIVELLI
architettura temporanea



INTERMEDIARIO 1
Associazione CityMinedi)



USUFRUTTUARI/ UTENTI
Artisti, studi di produzione video e musica, teatro

ATTORI
intermediario/ fruitore

INIZIATIVA PRIVATA
Proposta di riuso temporaneo dell'associazione CityMinedi) all'associazione cristiana per il terzo settore CAW MOZAJEK per avviare un progetto di riqualificazione di alcune palazzine in abbandono e riattivarle come spazi polifunzionali, centro di aggregazione e motore di attività culturali coinvolgendo associazioni, artisti ed abitanti del centro storico.

POLITICHE
strumenti e norme per il riuso temporaneo

12 Esempi schemi di progettazione prodotti dall'associazione TempoRiuso per l'intervento previsto a Milano "Stecca Temporanea" (in alto) e per una palazzina nel centro storico di Bruxelles (in basso).



Interventi proposti dalla comunità all'interno del progetto Piazze Aperte avviato a settembre 2018 a Milano.
1.3 (in alto) Intervento di urbanistica tattica tra Via Venini-Spoleto.
1.4 (in basso) Intervento in Piazza Dergano.

strategie sono definite da De Certeau (1984) come il risultato della volontà delle Istituzioni e delle autorità politiche di perseguire obiettivi progettuali nel lungo periodo, mentre le tattiche rappresentano la risposta dei cittadini su esigenze attuali e quotidiane, pur restando nei limiti degli spazi definiti dalle strategie. Se le strategie sono proposte da un soggetto di potere, le tattiche vengono messe in pratica da soggetti attivi, come per esempio possono esserlo i gruppi di cittadini. La tattica, intesa secondo Highmore (2002), consiste in una resistenza creativa che si sviluppa attraverso azioni quotidiane molto semplici. Un caso esemplare di urbanistica partecipata è quello delle *Superilles* di Barcellona. Da un piano urbanistico proposto da Salvador Rueda²⁹ negli anni Ottanta, con il quale si voleva ridurre l'uso delle auto per diminuire l'inquinamento acustico, vengono proposte le *superilles*, in italiano 'superblocchi': un insieme di nove isolati che delimitano uno spazio con strade a traffico limitato, percorribile solo da pedoni e ciclisti, dove è ridotto il rumore delle auto e incrementata la qualità dell'aria, grazie all'aggiunta di spazi

verdi all'interno del quartiere. La prima sperimentazione risale al 1933 e ad oggi si contano più di dieci *superilles*, tra cui quelle dei quartieri di el Born, Poblenou, Eixample e due all'interno di Gracia³⁰. L'idea complessiva è quella di liberare il 70% dello spazio occupato dai veicoli per trasformarlo in zone di aggregazione sociale, dove si trovano tavoli, giochi per bambini e campi sportivi³¹. Le auto circolano lungo il perimetro esterno dei nove blocchi e all'interno lasciano priorità ai pedoni e alle piste ciclabili. È permesso il solo passaggio di veicoli a motore ad una velocità di 10 km/h. Lo scopo del progetto è quindi quello di creare un modulo in grado di configurare nuovi spazi di convivenza, seguendo un modello organizzativo del tessuto urbano pensato soprattutto per migliorare la qualità della vita dei residenti³². L'urbanismo tattico nasce proprio dall'esigenza di promuovere una migliore qualità di vita urbana ripensando lo spazio pubblico come punto di incontro e di aggregazione,

29. Direttore dell'Agenzia Ecologia Urbana di Barcellona e urbanista.

30. Si veda <https://ajuntament.barcelona.cat/superilles/en/#>

31. Si veda <https://www.lagreencoop.it/2020/01/05/superillas-smart-city-finalmente-misura-persona/>

32. Si veda <https://ilgiornaledellarchitettura.com/2016/12/04/barcellona-tutti-pazzi-per-le-superilles/>



1.5 Superilles, Barcelona





1.6 Superilles, Barcellona

talvolta rispondendo alle necessità di alcuni soggetti specifici, talvolta come risultato di differenti caratteristiche sociali e politiche all'interno delle città contemporanee. Nonostante negli ultimi anni siano state realizzate tante iniziative di urbanismo tattico, di questo concetto, in Italia, non si è ancora compresa appieno l'importanza all'interno di una progettazione della città complessiva, in quanto si rivolge sempre maggiore attenzione ad incrementare il capitale sociale e le opportunità commerciali. Per incentivare i paesi ad attuare dei meccanismi di progettazione simili sono state formulate delle linee guida che forniscono le informazioni utili per sviluppare interventi di questo genere, come per esempio la *Asphalt Art Guide*³³ che mostra degli esempi di riappropriazione di spazi pubblici da parte dei cittadini attraverso la colorazione della pavimentazione stradale. Molto spesso i promotori di progetti di urbanismo tattico sono le associazioni locali, che puntano a generare un cambiamento a basso costo con soluzioni temporanee. Non si esclude il fatto che possa essere anche l'Amministrazione locale a proporlo, in quanto potrebbe modificare rapidamente la fruizione di

uno spazio e il suo utilizzo. Se la volontà parte invece dai cittadini privati, spesso è colta come un modo per trasformare e riorganizzare gli spazi pubblici per adibirli allo svolgimento di attività collettive. Altri soggetti promotori possono essere anche i progettisti che utilizzano questo metodo come strumento per proporre delle soluzioni alternative che mirano a migliorare la qualità della vita urbana, coinvolgendo la comunità stessa che ne usufruirà. Dunque tra le tante ricadute positive, il *tactical urbanism* è in grado di costruire una relazione proficua tra cittadini privati e Istituzioni, in vista dei processi di trasformazione urbana. (Lydon, Garcia, 2015).

33. <https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>

1.3 Patti di collaborazione per una progettazione condivisa

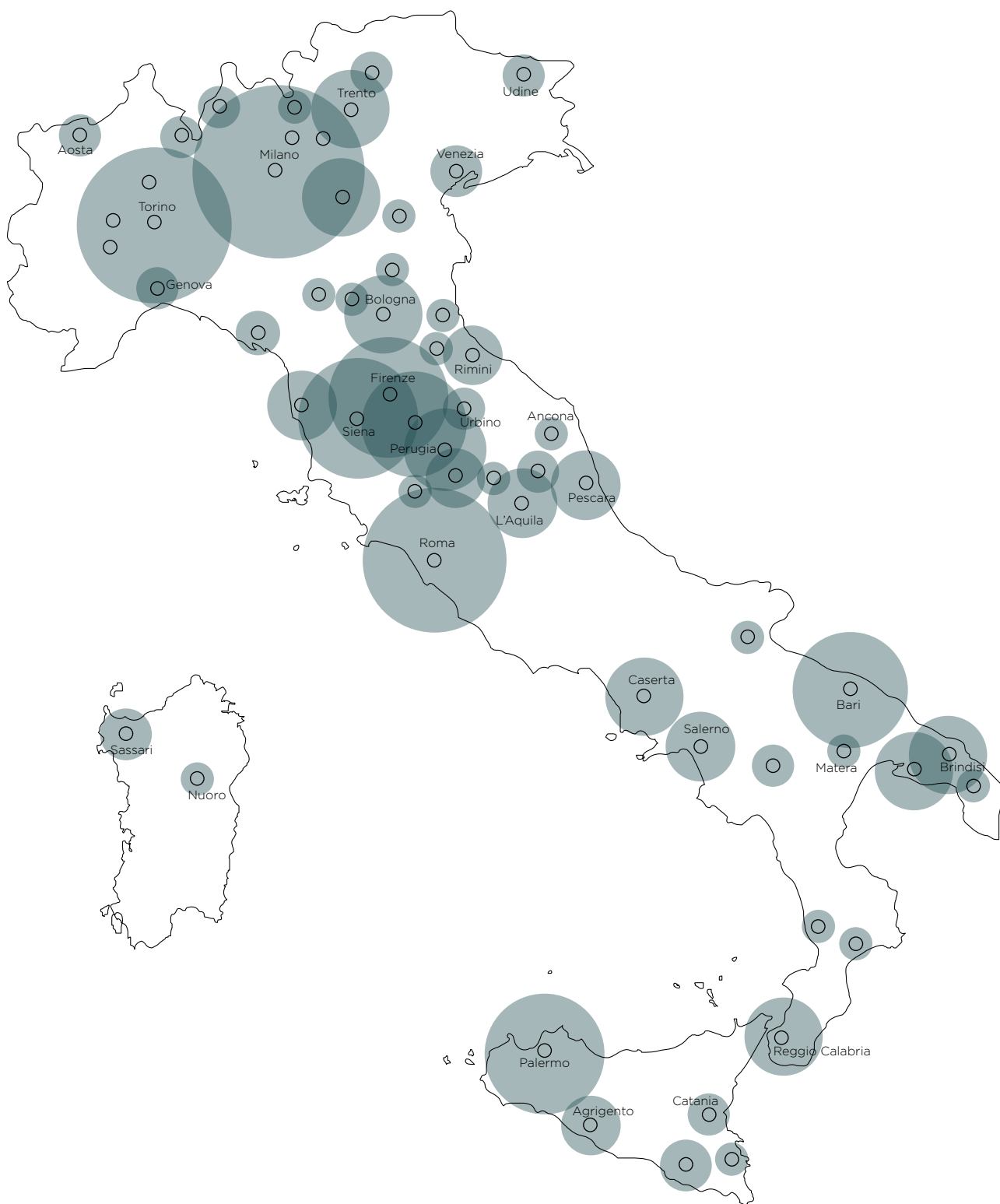
Riprendendo il concetto di collaborazione tra i vari soggetti, di natura sia pubblica che privata, appare interessante osservare alcuni strumenti che possono facilitarne l'integrazione e regolamentarne l'operato; primi tra tutti i Regolamenti dei Beni Comuni. Guardando alla scala nazionale, la città di Bologna, dal 2014, ha approvato il Regolamento per la collaborazione tra Comune e cittadini per la gestione condivisa dei beni comuni urbani, e successivamente anche altri 212 comuni italiani hanno aderito a regolamenti simili, di cui 21 siciliani³⁴. In particolare, il Regolamento prevede la partecipazione di due o più soggetti e la stipula di un Patto di collaborazione; quest'ultimo non è uno strumento autoritativo né unilaterale bensì un accordo stipulato dal terzo settore o dai cittadini privati (attivi) con la parte tecnica dell'Amministrazione (non quella politica).

34. Dei 251 comuni che ad oggi hanno approvato il Regolamento ideato dalla città di Bologna, in Sicilia ne ritroviamo 21: in ordine cronologico sono: Acireale (CT), Pachino (SR), Noto (SR), Siculiana (AG), Sciacca (AG), Salemi (TP), Ribera (AG), Misilmeri (PA), Ragusa (RG), Marineo (PA), Bagheria (PA), Valledolmo (PA), Scicli (RG), Prizzi (PA), Belmonte Mezzagno (PA), Torretta (PA), Santo Stefano Quisquina (AG), Palazzo Adriano (PA), Villafrati (PA), Corleone (PA), Salaparuta (TP). Si veda <https://www.labsus.org/i-regolamenti-per-lamministrazione-condivisa-dei-beni-comuni/>

Non prende, quindi, il posto delle istituzioni, al contrario è uno strumento flessibile e temporaneo che può costituire la cornice legale per permettere la formazione di pratiche sociali informali. La partecipazione tra diversi soggetti è un elemento indispensabile per la riuscita degli obiettivi del Patto, poiché prevede l'interazione e il dialogo diretto tra le parti. Inoltre, il processo è sostenuto dal modello di Amministrazione condivisa, sviluppato con la modifica del Titolo V della Costituzione italiana, il quale ha introdotto il principio di sussidiarietà orizzontale³⁵, agevolando le iniziative dei cittadini privati. Giglioni afferma che "la prima novità, dopo l'approvazione di un Regolamento, è che le attenzioni per le città sono cresciute enormemente da parte di tutti i livelli di governo; la seconda è che quando interviene il legislatore gli spazi per il regolamento comunale tendono a ridimensionarsi, o comunque, sono astretti da maggiori vincoli"³⁶.

35. Avviene quando le risorse non sono più calate dall'alto ma condivise dalla sfera pubblica a quella privata e viceversa. Si veda G. Caridi, *Politiche della collaborazione e processi di commoning: recenti forme d'amministrazione condivisa*, in Scienze del territorio, n. 6, 2018, Firenze University Press, pp. 258-263

36. F. Giglioni, 2017, "Regolamento beni comuni: il nuovo prototipo di Labsus. A tre



Città e Comuni italiani che hanno attivato il Regolamento per la gestione dei beni comuni.

Rappresentando il punto di incontro tra il privato e il pubblico, un Patto può essere proposto con una modalità *top-down* oppure *bottom-up*³⁷ e, nella maggior parte dei casi, i Patti vengono stipulati per dare la possibilità ai cittadini di occuparsi di spazi dismessi, recuperare beni culturali abbandonati o organizzare eventi. L'obiettivo di questo strumento è quello di rafforzare il rapporto tra la comunità e l'Amministrazione, stimolando gli attori coinvolti a prendersi cura dei beni comuni. Infatti il concetto di "bene comune", che ha suscitato diversi dibattiti politici nel corso degli anni, oggi finalmente viene identificato e disciplinato attraverso la stipula di un Patto di collaborazione (considerando l'assenza di una legge che ne definisce l'identità giuridica).

anni di distanza da Bologna, Labsus avverte l'esigenza di proporre un nuovo testo, un nuovo prototipo a cui i comuni possono far riferimento", Regolamento amministrazione condivisa. <https://www.labsus.org/2017/04/regolamento-beni-comuni-il-nuovo-prototipo-di-labsus/>

37. Nel primo caso è l'amministrazione che chiede ai cittadini di affrontare insieme un problema di interesse generale a cui, da sola, non riesce a trovare soluzione (per esempio il caso della raccolta differenziata). Nel secondo caso, invece, sono i cittadini che si propongono come alleati dell'amministrazione, impegnandosi per la realizzazione di obiettivi comuni e facendo riferimento al principio di sussidiarietà orizzontale. Si veda: D. Ciaffi, S. Crivello, A. Mela, *Le città contemporanee. Prospettive sociologiche*, Roma, Carocci editore, 2020

Con il Patto viene riconosciuto un passaggio di responsabilità nell'amministrare i progetti, progressivamente dall'alto verso il basso, poiché risulta evidente l'importanza di fornire non solo aiuti finanziari, ma una consistenza al progetto politico di fondo. Ne consegue che la possibilità di successo o fallimento dell'applicazione di programmi comunitari risiede nella capacità dell'Amministrazione di saper sfruttare l'opportunità dei Patti e permettere una collaborazione con i cittadini³⁸. Per avviare un processo di questo tipo è fondamentale la presenza, nel territorio, di una certa quantità di attori locali in grado di farsi carico dello sviluppo di un determinato quartiere, o di un contesto più generale, quindi in grado di porre le basi per promuovere una politica urbana e l'utilizzo di strumenti partecipativi. Nei processi di rigenerazione, rilancio economico e promozione territoriale in cui è presente un partenariato, pubblico o privato, il Patto assume un ruolo fondamentale perché individua una rete di attori che contribuisce alla costruzione delle politiche locali.

38. Fonte: L. Panagia, *RISTABILIRE I CONTATTI CON IL TERRITORIO. Esercizi di rigenerazione urbana nel borgo marinaro di Scoglitti (RG)*, rel. Silvia Gron, cor. Roberto Albano, Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, 2020/2021

Nello specifico, il partenariato pubblico-pubblico prevede l'istaurarsi di una relazione concertativa e cooperativa tra i diversi enti, di vario livello, il partenariato pubblico-privato, prevede che i soggetti privati partecipino nel finanziamento di progetti e politiche che ricoprono un interesse collettivo (Rosso, 2007: 51-52). La progettualità locale è quindi il risultato dell'attivazione di un insieme frammentato di soggetti sociali che orbitano attorno ad un campo definito dagli strumenti istituzionali e che nella maggior parte dei casi diventano attori di politiche urbane senza rendersene conto.

1.4 I beni comuni come strumenti di azione

Il concetto di partecipazione è strettamente collegato al fenomeno della rigenerazione urbana, con il quale si descrive un cambiamento fisico del territorio e una trasformazione sociale. Il Regolamento (di cui al paragrafo prima) è lo strumento che disciplina le modalità di collaborazione nel settore di attività della cura, gestione e rigenerazione dei beni comuni (Caridi, 2018), e molto spesso, ad avviare i processi di rigenerazione sono proprio gli interventi di urbanistica tattica, i quali, come visto in precedenza, seguono un approccio incrementale, hanno costi contenuti e sono realizzabili in poco tempo. Guardando sempre alla scala nazionale, sono numerosi i Comuni che hanno adottato lo strumento del Regolamento, e quindi del Patto, per risolvere alcune questioni riguardanti gli spazi pubblici. Nel quartiere di Sant'Andrea a *Novara* il binomio 'beni comuni e rigenerazione urbana' si è realizzato nell'esperienza di progettazione di un giardino per il quartiere³⁹. Per l'occasione è stato organizzato un cantiere sociale che ha coinvolto gli abitanti sin dalle fasi iniziali, e questi, oltre a contribuire economicamente, hanno aiutato nella definizione

di spazi che aderiscono perfettamente al tessuto sociale e culturale, evitando situazioni estranee al contesto. La costruzione di questo giardino ha dimostrato come l'articolazione di una rete variegata di attori, in questo caso una fondazione filantropica, l'Amministrazione pubblica, un gruppo di professionisti e varie associazioni e attori locali, è stata capace di costruire nuovi modelli progettuali. A *Pavia*, nell'ambito di un progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo, i cittadini, le organizzazioni sociali, il Comune e ALER sono stati gli ideatori e attori di un progetto per migliorare un quartiere periferico della città, chiamato Rione Pelizza, organizzando feste, eventi e iniziative per la rigenerazione. Il progetto "Qualcosa di nuovo sul fronte occidentale"⁴⁰, si è interessato ad alcuni luoghi pubblici sottoutilizzati o male utilizzati, facendo leva sui cittadini e le organizzazioni attive nel quartiere per invogliarli a valorizzare e rigenerare questi spazi. Attivando piccoli partenariati locali, dai comitati di quartiere alla parrocchia di periferia, è stato possibile riattivare il quartiere con delle passeggiate organizzate, chiacchierate in strada, picnic

39. Si veda <https://www.labsus.org/2021/10/progettare-beni-comuni-da-vuoti-urbani-a-luoghi-della-comunita/>

40. Si veda <https://www.labsus.org/2016/04/esperienze-di-rigenerazione-partecipata-in-periferia-di-pavia/>



1.7 Striscione realizzato per una manifestazione a favore dei beni comuni.

comunitari, giornate di pulizia collettiva, feste, laboratori per bambini e tanto altro. Molto spesso in casi come questo, dove mancano empowerment e autonomia, per sollecitare la comunità occorre la presenza di animatori locali che sappiano muoversi in modo autonomo e flessibile. A *Piedimonte Matese* (CE), grazie all'approvazione del Regolamento, sono stati portati a termine tanti lavori per la rigenerazione urbana, come per esempio il Patto di "Fontana Nuova"⁴¹, che ha previsto il recupero di una fontana situata in una delle piazze centrali e più frequentate del paese, attraverso la manutenzione ordinaria e straordinaria, e un Patto per donare alla città un *parco giochi inclusivo*⁴² volto ad eliminare le barriere fisiche e umane.

41. Si veda <https://www.labsus.org/2021/07/una-fontana-nuova-per-irrigare-le-relazioni-di-una-comunita/>

42. Si veda <https://www.labsus.org/2022/11/parco-giochi-inclusivo-unisce-comunita-grida-pace/>

Gli obiettivi di questo ultimo Patto, firmato da un'associazione locale e il Comune, hanno previsto di riqualificare un'area verde abbandonata e realizzarci un parco all'interno, recuperandone l'arredo urbano danneggiato, potenziando l'impianto di illuminazione e installando delle videocamere di sorveglianza. Il progetto è stato finanziato con una raccolta fondi lanciata dall'associazione, che ha previsto pizze solidali, lotterie, raccolte porta a porta, salvadanai diffusi nei negozi, e tanto altro. A *San Giovanni Valdarno* (AR) con un concorso di idee indetto nelle scuole, è stato chiesto ai ragazzi che cosa avrebbero voluto fare nella loro città per renderla più adatta alla loro misura. Sono state scelte quattro proposte di cui due già diventate Patti di collaborazione: una è relativa al centro storico, un'altra ad uno spazio di ritrovo per giovani, un'altra ad uno spazio abbandonato vicino la stazione e così via. Il coinvolgimento dei ragazzi

ha permesso di identificare una lista di beni che potrebbero essere un ottimo punto di partenza per la costituzione di processi rigenerativi. Certo è che nella maggior parte dei casi è previsto un investimento da parte del Comune, almeno per risanare i luoghi che potrebbero essere gestiti in futuro dai giovani⁴³.

Anche in Sicilia sono stati stipulati dei Patti di collaborazione: il primo è stato tra il Comune di *Ragusa* e l'associazione culturale Aurea Phoenix, avente come obiettivo la cura e la rigenerazione di Palazzo Zacco ma anche la promozione, all'interno di questi spazi, di eventi e attività turistico-culturali. Il Patto ha visto da una parte l'associazione che si è occupata in prima persona della rigenerazione del Palazzo e del suo utilizzo per l'organizzazione degli eventi, dall'altra il Comune, che ha garantito l'affidamento del palazzo storico secondo le finalità descritte dal Patto, e si è impegnato a realizzare gli adeguamenti necessari alla struttura nell'interesse della comunità⁴⁴.

43. Si veda <https://www.labsus.org/2022/05/san-giovanni-valdarno-quando-la-rigenerazione-urbana-e-un-gioco-da-ragazzi/>

44. Si veda <https://www.labsus.org/2017/05/ragusa-un-patto-di-collaborazione-per-la-rigenerazione-di-palazzo-zacco/>

A *Pachino* (SR) per la riqualificazione dell'area del "Parco urbano"⁴⁵ è stato attuato il Regolamento e finalmente i lavori di riqualifica, avviati anni prima ma mai conclusi, sono ripartiti. Il processo è stato avviato da LAAMP (Libera Associazione Arti, Mestieri, Professioni) che ha quindi previsto la partecipazione della comunità, sia attraverso donazioni, sia prendendo parte concretamente alla piantumazione e alla rigenerazione dei beni. A *Valledolmo* (PA) la cura del paesaggio è diventata oggetto di un Patto di collaborazione stipulato tra il Comune e la Fraternità di Misericordia locale. Il Parco, realizzato grazie a fondi regionali, poi vandalizzato e completamente abbandonato, vede recuperata e rigenerata una sua parte grazie al progetto "Verdemente", finanziato da Fondazione con il Sud. La 'verdizzazione urbana' ha permesso di migliorare la competitività e la vivibilità del luogo da parte dei cittadini e il passo successivo è stato riattivare il Parco con il Patto di collaborazione. È stato il Comune ad occuparsi di ripulire, arare e organizzare a livello agricolo l'area interessata, così oggi il Parco Urbano ospita colture di piante aromatiche,

45. Si veda <https://www.labsus.org/2016/05/beni-comuni-la-rigenerazione-a-pachino/>

finalizzate ad un percorso di aromaterapia ed orti condivisi per la produzione di prodotti locali⁴⁶. Sempre a Palermo, il Comune di *Misilmeri* ha avviato, a partire dal 2016, un proprio e specifico processo di traduzione locale dei temi della cura e della gestione condivisa dei beni comuni. Tale processo ha visto il concretizzarsi di atti ed eventi, nel perseguimento di una ricerca in azione che avesse come culmine l'approvazione del Regolamento sulla cura e gestione dei beni comuni⁴⁷. Fondamentale è stato l'incontro tra l'Amministrazione comunale, i rappresentanti di Labsus e gli operatori del CESVOP (il Centro di Servizi per il volontariato di Palermo), da cui un primo importante risultato ottenuto è stata la costruzione di un'agenda di eventi pubblici in grado di introdurre i temi della cura dei beni comuni nel contesto comunale misilmerese. Durante la fase successiva di gestazione del Regolamento sui beni comuni, il Comune di Misilmeri ed il Circolo Didattico V. Landolina hanno stretto un Patto di collaborazione per la riqualificazione

dell'area libera, degradata e sottoutilizzata, ricompresa tra i due plessi che compongono la scuola per la creazione di un piccolo parco urbano. La possibilità che, a determinate condizioni, le aree verdi comprese entro gli spazi scolastici possano essere aperte alla cittadinanza al di fuori degli orari delle lezioni, ha stimolato il Comune alla ricerca di nuovi possibili Patti di collaborazione da stringere con gli altri dirigenti scolastici detentori di spazi verdi sottoutilizzati⁴⁸.

Un caso particolarmente fortunato, che ha visto l'interessarsi della comunità per attivare un processo di rigenerazione sull'isola, è quello dell'abbandonato quartiere *Danisinni*, nel centro storico di Palermo. Danisinni si presenta come uno spazio ribassato rispetto alla quota della città, che un tempo raccoglieva le acque del fiume Papireto, oggi considerata un pezzo di campagna assediata dall'urbanizzazione cresciuta all'esterno delle mura e ferma agli anni Settanta. In quello spazio trascurato erano presenti un asilo e un consultorio, entrambi chiusi da anni per il pericolo di cedimenti dovuti alla natura instabile del terreno.

46. Si veda <https://www.labsus.org/2019/02/valledolmo-la-comunita-in-sicilia-che-cura-il-parco-urbano/>

47. Si veda <https://www.labsus.org/wp-content/uploads/2016/04/Regolamento-Alleg.-Delib.-Consiglio-Comun.-Misilmeri-n.-14-2017.p>

48. Si veda <https://www.labsus.org/2018/03/misilmeri-pa-la-declinazione-locale-del-regolamento-primo-patto-la-scuola/>



18 (in alto) e 19 (in basso) Quartiere Danisinni, Palermo - foto di Rossella Puccio

Nonostante lo spazio sia stato trascurato per molti anni, nel 2013 l'associazione ASTES (Associazione per lo sviluppo territoriale sostenibile) in collaborazione con l'associazione locale Pro-Danisinni, ha proposto un piano di sviluppo socioeconomico per il quartiere, e grazie anche alla partecipazione di un gruppo di volontari e dell'AIPIN (Associazione italiana ingegneria naturalistica) è stato realizzato un biostagno che ha riportato alla luce le acque sotterranee del fiume Papireto. Nel 2015, grazie all'intervento di due docenti dell'Accademia delle Belle Arti, di cui una proprietaria di diecimila ettari di terreni abbandonati nel cuore di Danisinni (poi donati in comodato d'uso all'attigua parrocchia di Sant'Agnese), e di alcuni studenti, sono stati costruiti una fattoria didattica e un orto sociale che hanno innescato un vero e proprio processo di attivazione del quartiere. Nel 2017 è nato il laboratorio artistico e sociale "Rambla Papireto", grazie al sostegno dell'Accademia, del Comune e di altre associazioni locali, rivolto sia agli studenti sia ai bambini e alle famiglie di Danisinni, con l'obiettivo di trasformare e recuperare gli spazi abbandonati del quartiere. Una delle associazioni protagonista è "Circ'all", associazione di promozione

sociale dedicata alla diffusione della cultura del circo contemporaneo, del teatro di strada e delle arti performative. In relazione a ciò, è stato montato all'interno dell'area un tendone da circo permanente e senza animali. Questo spazio libero ha ospitato laboratori di circo sociale, performance e spettacoli, ma l'obiettivo, tutt'oggi, non è solo quello di offrire divertimento e svago per la comunità locale bensì quello di poter stare insieme. Nel 2018 è stata avanzata la proposta di rigenerare l'area adiacente al tendone, al momento incolta e inutilizzata, per creare un giardino urbano gestito dagli abitanti del quartiere, con lo scopo di diventare un bene comune in cui poter organizzare laboratori aperti alla cittadinanza all'interno di una cornice verde. L'idea progettuale è stata proposta dall'associazione culturale In Medias Res, che da anni si occupa di ambiente, educazione e comunicazione, tra Trento e Palermo⁴⁹.

49. Si vedano <https://www.labsus.org/2018/08/danisinni-garden/> e <https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2017/07/rambla-papireto-rigenerazione-urbana-palermo/>



110 (in alto) Orto sociale e 111 (in basso) Tendone da circo. Quartiere di Danisinni, Palermo - foto di Rossella Puccio

Parallelamente alla situazione di disagio presente in alcuni Comuni si deve riconoscere la presenza di associazioni che si mobilitano per smuovere alcune Amministrazioni locali e stimolare il dibattito con le comunità. Dal 3 al 7 ottobre 2022 si è svolto in Sicilia un ciclo di incontri ad opera dall'associazione Labsus, volto ad introdurre il tema dell'amministrazione condivisa. Il programma è stato organizzato dal CeSvop, il Centro Servizi per il Volontariato di Palermo, insieme ad associazioni delle province di Agrigento, Caltanissetta e Trapani: in particolare *Di Acqua e Di Terra, Di Fuoco e Di Aria*⁵⁰, *Connessioni di Comunità*⁵¹, e infine *T.V.B. - Territorio, Volontariato, Bene comune*⁵² affiancati da Fondazione Con il Sud. Gli speaker di Labsus hanno proposto un percorso di formazione sui beni comuni e sulla progettazione sociale per e con le pubbliche amministrazioni dei comuni coinvolti. Questo percorso è rientrato tra le attività di supporto e di accompagnamento che il CeSvoP garantisce quotidianamente; un supporto finalizzato a mettere

i volontari nelle condizioni di diventare il vero motore sociale delle comunità, innescando processi di innovazione sociale in grado di coinvolgere scuole, amministrazioni locali, parrocchie e gruppi informali di cittadini⁵³.

50. Associazione che opera a Santo Stefano Quisquina, Bivona e Alessandria della Rocca (AG).

51. Associazione che opera a Niscemi, Butera, Mazzarino (CL) e Licata (AG).

52. Associazione che opera a Castellammare del Golfo, Alcamo, Calatafimi-Segesta, Salaparuta e Pantelleria (TP).

53. Si veda <https://www.cesvop.org/la-sicilia-e-lamministrazione-condivisa-del-bene-comune/>

CAPITOLO 2

UNA RETE IMMATERIALE PER LA TRINACRIA

“PER CREARE CITTÀ CHE
METTONO L'UOMO AL
CENTRO, SERVE CHE I
CITTADINI ESERCITINO IL
LORO DIRITTO E DOVERE
ALLA PARTECIPAZIONE
ATTIVA PER CREARE,
CONDIVIDERE E COSTRUI-
RE LE LORO CITTÀ”

HUMAN CITY
DESIGN AWARD

Sponsorship

HUMAN
CITY

WOO

Prize



INDIVIDUARE

/in-di-vi-du-à-re/

verbo transitivo

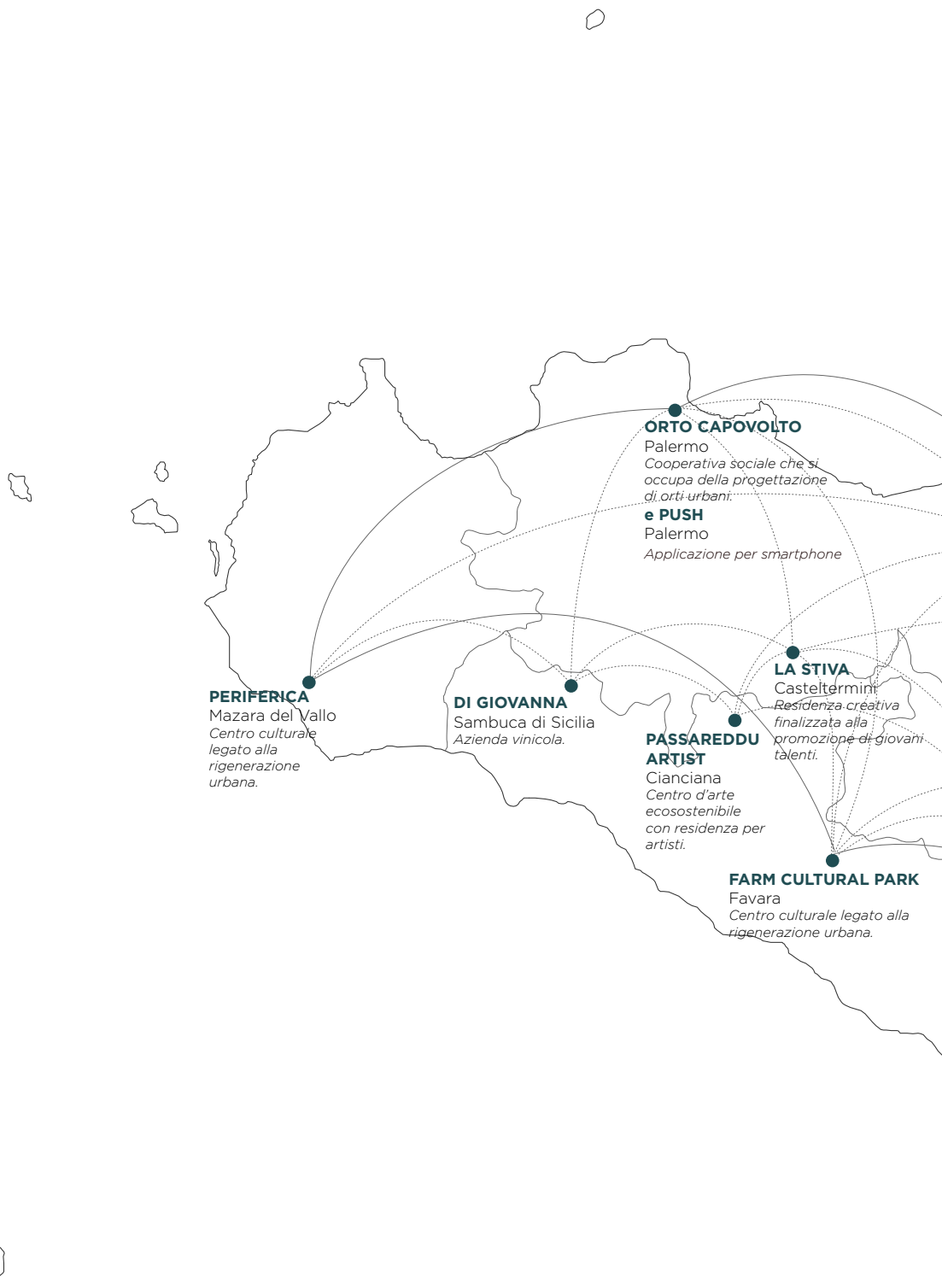
[der. di individuo] - 1. Conferire a una realtà determinata il carattere che la distingue dalle altre; Nell'intr. pron., prendere forma compiuta e distinta; 2. a. Determinare, indicare, o riconoscere con precisione; b. Con sign. più specifico, in matematica, determinare in modo univoco un ente, in relazione a sue proprietà; In geografia, topografia celeste e sim., precisare in modo inconfondibile; 3. estens. Trovare, scoprire; Part. pres. individüante, anche come agg.; Part. pass. individüato, anche come agg.

Osservando la Sicilia emergono numerosi casi di riattivazione e di nuove progettualità che esulano dalla cornice puramente istituzionale della pianificazione tradizionale. Sviluppati in un contesto radicato e resistente, in parte toccano temi e strumenti emersi in precedenza in parte se ne discostano, scegliendo strade alternative che ibridano strumenti e pratiche differenti. In questo capitolo si intende costruire una riflessione attorno ad una quindicina di casi di rigenerazione, appartenenti agli ultimi trent'anni, che "seppur diversi per finalità, offerta creativa, tipologia di finanziamento di avvio e ricadute urbane e sociali, hanno come filo conduttore un contesto territoriale fragile per posizione geografica, per qualità della vita, per degrado urbano e sociale da un lato e la capacità, nella fragilità, di dare una risposta flessibile e adattiva alla condizione di marginalità, attraverso la realizzazione di visioni futuro creative che emergono dallo sviluppo di nuove forme auto imprenditoriali dall'altro" (Orlando, 2017: 56). L'obiettivo principale di queste iniziative è spesso quello di stimolare ed innescare una reazione da parte delle Amministrazioni locali, soprattutto quelle dei piccoli Comuni, per "portarli a riconsiderare i propri

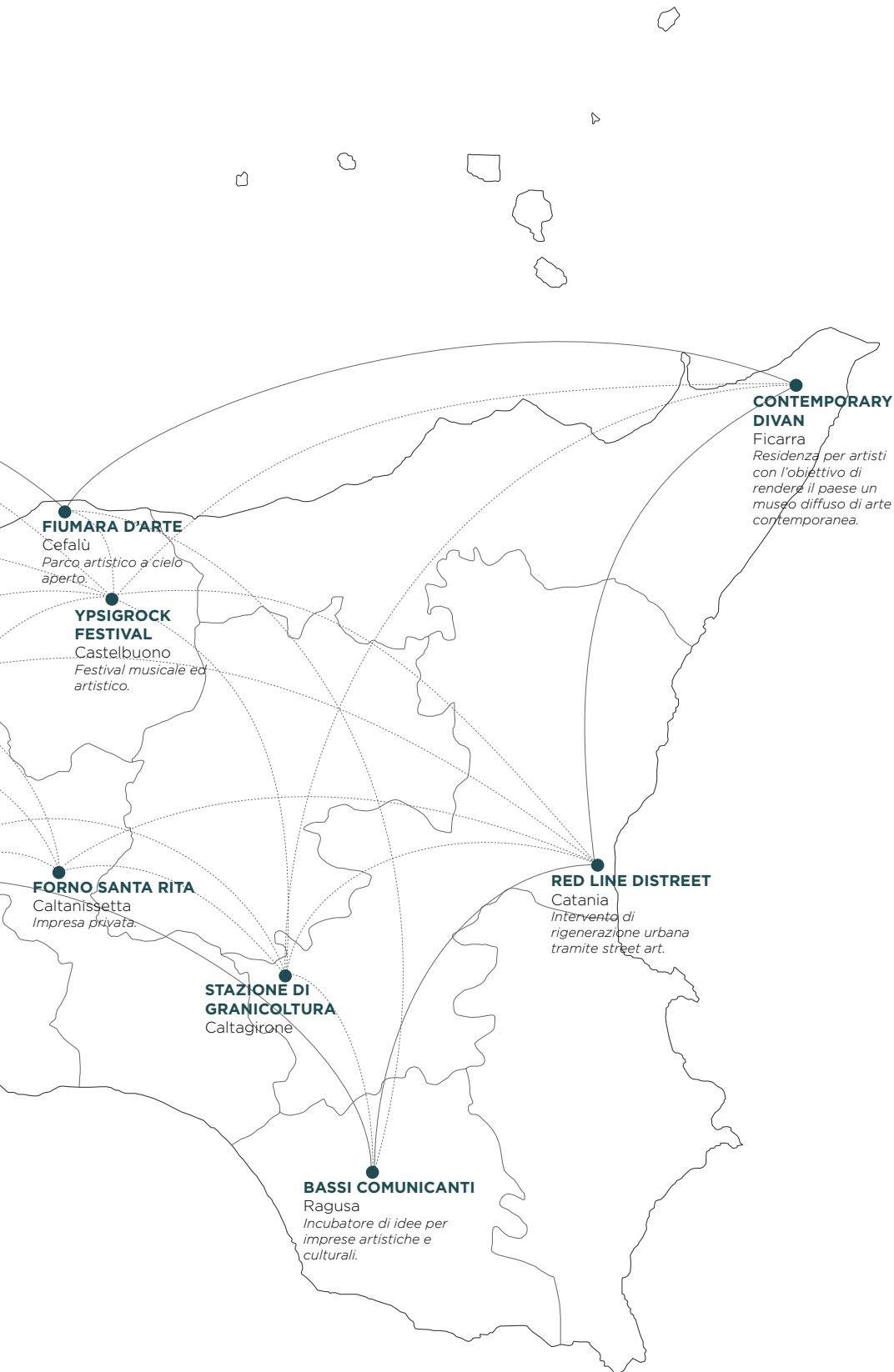
meccanismi di funzionamento in modo strutturale e sistemico, rafforzando le filiere e gli scambi di buone pratiche sul territorio" (Lanteri, 2021: 48). È necessaria la costruzione di una connessione tra le varie parti, la quale va perseguita generando elementi di re-infrastrutturazione e servizi di prossimità; questi rappresentano un sostegno per le economie circolari e per le forme di produzione innovative fortemente radicate nella dimensione locale, le quali costituiscono i veri vettori della trasformazione territoriale locale (Della Scala, Dini, Lanteri, 2022). La soggettività di questi posti non è definita soltanto dalla loro marginalità¹, dallo spopolamento o dall'abbandono, bensì dall'emancipazione verso una società più aperta ed inclusiva (Carrosio, 2019). Per ripensare, e riattivare, questi luoghi, quindi, è fondamentale concepire il paesaggio rurale come "intessuto in una fitta trama di relazioni di interdipendenza con nuove polarità diffuse costituite da centri minori consolidati" (Della Scala, Dini, Lanteri, 2022:10). Altro requisito fondamentale è la presenza di attori locali "che hanno la capacità di provocare uno shock di sistema" (Provenzano, 2015: 73), poiché

1. Concetto ripreso dalla definizione della SNAI (Strategie Nazionali Aree Interne).

lo sviluppo socioeconomico di questi progetti, come si è visto, proviene anche dal coinvolgimento di una serie di soggetti strategici. L'importanza di mettere in fila questi processi e rileggerli per individuarne attori coinvolti, cornice politico-attuativa entro cui sono stati resi possibili, gli strumenti adottati e gli effetti sociali e spaziali che ne sono derivati, appare dunque fondamentale per comprenderne i limiti e le opportunità, nonché la potenziale integrazione come forme di azione più tradizionali.



Rete immateriale generata dai casi di riattivazione individuati.



2.1 Effetti di un approccio intersettoriale tra pubblico e privato

Volendo indagare gli strumenti di avvio che hanno permesso la realizzazione delle iniziative che si sono sviluppate nell'entroterra siciliano, nel corso degli ultimi venti anni, si distinguono quelle che vantano l'appoggio del settore pubblico da quelle che non l'hanno mai ottenuto. Alcuni dei tentativi di rinascita che prevedono un rilancio economico, un effetto rigenerativo a livello urbano e sociale, o la promozione territoriale, dimostrano come sia possibile mettere in atto un cambiamento attraverso processi che intrecciano azioni e fondi "dall'alto" con iniziative e progettualità dal "basso". A Ragusa, nel 2017, è stato finanziato il progetto dal nome *Bassi Comunicanti* in cui si è scelto di valorizzare lo storico palazzo Cosentini e sostenere i giovani nel trasformare le loro idee in imprese culturali. Essendo un'iniziativa finanziata dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, in seguito all'Avviso Pubblico 'Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici' della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata prevista per una durata di 24 mesi, e considerando che è stata un'importante opportunità di sviluppo locale e di promozione territoriale, il Comune si è impegnato a concedere le stanze del palazzo per la realizzazione delle

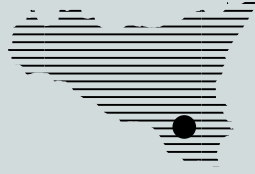
attività previste dal progetto. Bassi Comunicanti, considerato quindi un contenitore culturale per i giovani siciliani e non, è stato finanziato e promosso dall'Argenti di Ragusa (associazione di promozione sociale), dal Comune di Ragusa, l'A.P.S. Lebowski, The Hub Sicilia A.P.S. e l'Associazione Culturale Farm Cultural Park. Nel 2015 a Casteltermini, in provincia di Agrigento, è stata inaugurata una residenza creativa, denominata *La Stiva*, finalizzata alla promozione di giovani talenti, con sede a Palazzo Termini Ferreri. Questo esperimento socio industriale è stato cofinanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Dipartimento della Gioventù e dal Servizio Civile Nazionale, dall'associazione culturale 'La stiva' e dal Comune di Casteltermini. Il progetto conclusivo della residenza creativa è stato addirittura uno dei più validi tra quelli che hanno partecipato all'Avviso Giovani per il Sociale, classificandosi al settimo posto su circa 1.200 proposte, e per questo è stato uno dei primi ad essere finanziati sul territorio nazionale. A Ficarra, in provincia di Messina, nel 2007 è stata inaugurata la Stanza della Seta, fulcro dell'intero progetto *Contemporary Divan*. Anche qui si è sfruttato lo storico Palazzo Milio per ospitare artisti di ogni

genere; lo scopo del progetto è stato quello di valorizzare il paese di Ficarra all'interno del sistema internazionale dell'arte contemporanea, mediante la creazione di un programma articolato di attività che hanno permesso di costruire un dialogo qualificato a livello europeo, che si è concluso nel 2015. Tutto ciò è stato possibile grazie ai fondi europei provenienti dal 'Patto per il contemporaneo - Modelli artistici contemporanei applicati alla valorizzazione del patrimonio storico, urbanistico e naturalistico' - Asse III, Obiettivo Operativo 3.1.3 (Linea di Intervento 3 del Programma Operativo Fesr per la Sicilia del 2007/2013) ed ha continuato ad essere finanziato tramite bandi europei. Altro caso positivo è quello che si compie ogni anno a Castelbuono, avviato grazie ai fondi del Comune e dell'associazione culturale Glenn Gou. *Ypsigrock festival* è nato nel 1997 con l'obiettivo di affermarsi come modello di festival di musica e arti partendo dall'esperienza di numerosi festival, per lo più inglesi, divenuti da diversi decenni un punto di riferimento di successo culturale ed economico. È un valido esempio di collaborazione tra soggetti pubblici e privati che investono le proprie risorse per la realizzazione di un obiettivo

comune: promettere all'isola un appuntamento estivo unico in cui la musica diventa lo strumento per una vera e propria innovazione urbana che unisce sonorità contemporanee all'anima medievale di Castelbuono. Restando sulla tematica della promozione territoriale, a Palermo, una cooperativa sociale ha avviato *Open Tour* grazie ad un accordo con l'Amministrazione comunale: un progetto che ha previsto la realizzazione di un'applicazione per dispositivi mobili che consente di orientarsi e creare un percorso personale per visitare la città. L'avvio del progetto è stato possibile grazie ad una donazione di 50.000 euro che ne ha finanziato i costi di sviluppo e il lancio, infatti, l'iniziativa è nata dal concorso 'A Palermo' promosso dal Comune. Meritano di essere citati anche il *Cretto di Burri*, a Gibellina, un'opera permanente sul territorio che evidenzia gli effetti del sisma del 1968, interamente finanziato dal POR CONV FESR Sicilia (Programma dell'Obiettivo Convergenza) e il progetto del *Parco Lineare* dello studio Nowa, che propone un percorso sulla traccia già esistente della ferrovia che collega Caltagirone con Piazza Armerina e Dittaino, realizzato grazie alla collaborazione tra un GAL e l'Amministrazione locale.



Palazzo Cosentini, Ragusa (RG)



BASSI COMUNICANTI

Di *Federica Schembri*
2017 - 2019

Impatto sul territorio: Intervento di Promozione territoriale

Modalità di intervento: Associazione di persone

Strumento di avvio: Dipartimento

Bassi Comunicanti è un incubatore culturale sotto forma di spazio collaborativo che per due anni ha offerto gratuitamente percorsi di formazione e accompagnamento a 100 giovani, tra i 18 e i 35 anni, selezionati attraverso quattro bandi di partecipazione. I beneficiari diretti sono stati artisti, artigiani, creativi, operatori culturali, potenziali imprenditrici/imprenditori nel settore della cultura e della creatività mentre i beneficiari indiretti sono stati i cittadini che hanno partecipato agli eventi organizzati negli spazi pubblici messi a disposizione dal Comune. Sono stati coinvolti 20 imprenditori che hanno operato in settori diversi da

quello artistico e culturale, ma che hanno sperimentato, insieme ai beneficiari diretti, forme creative di utilizzo dell'arte e della cultura per la promozione dell'immagine aziendale e per l'attrattiva dei prodotti e del territorio. Tra le attività proposte dall'incubatore ci sono laboratori di produzione culturale, attività di formazione, incontri con esperti, conferenze e servizi di supporto alla creazione d'impresa. Lo spazio è anche un luogo di co-working nel quale si generano relazioni con soggetti che operano nel mondo della cultura e potenziali investitori.

Fonti:

<https://www.bassicomunicanti.it/progetto/> (ultima visita il 25/10/2022)

<https://www.hashtagsicilia.it/cultura/presentato-ragusa-progetto-culturale-bassi-comunicanti-7112> (ultima visita il 25/10/2022)

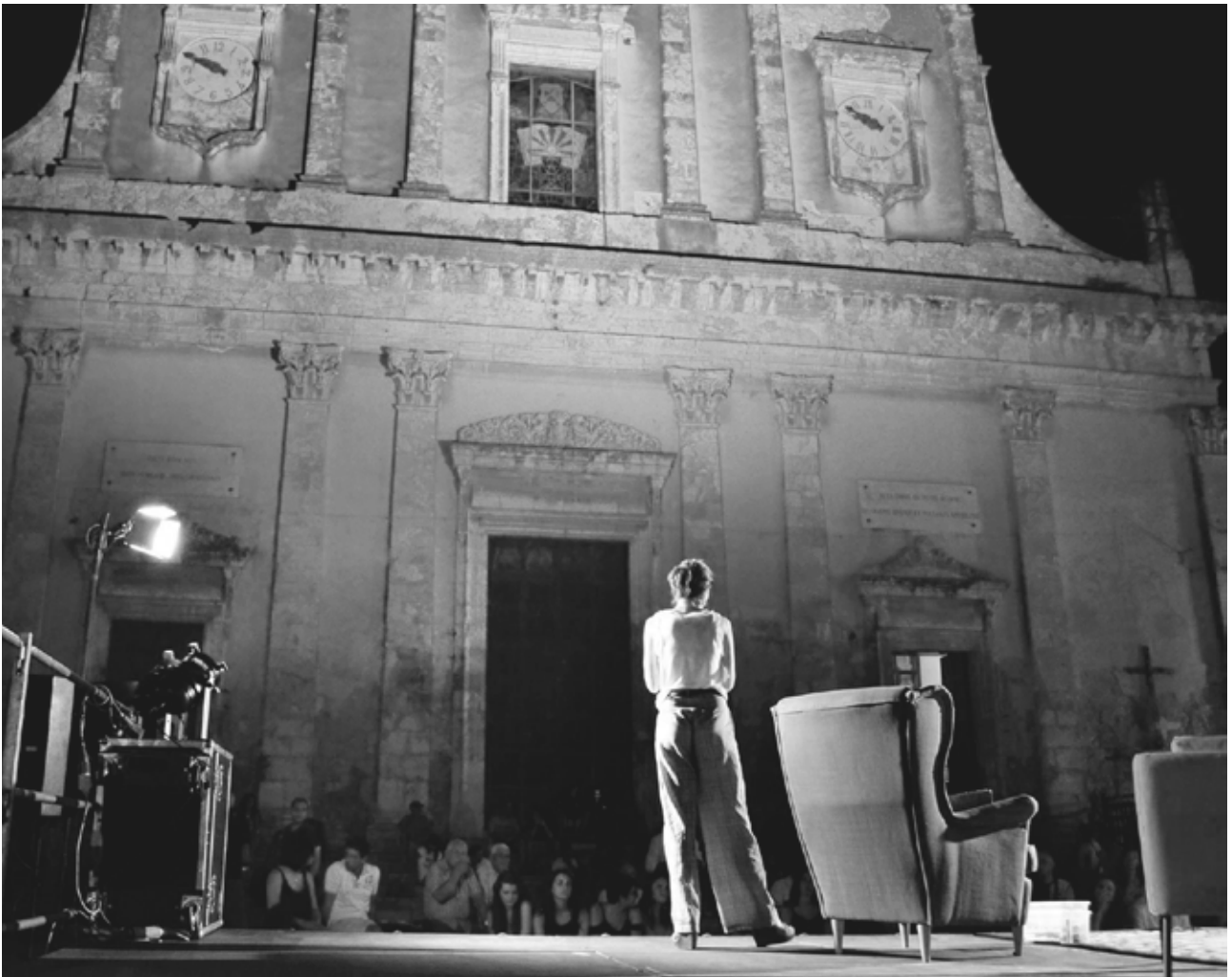
<https://www.insiemeragusa.it/2017/01/30/bassi-comunicanti-un-contenitore-culturale-ragusa/> (ultima visita il 25/10/2022)

<https://www.sicilyandsicilians.com/2017/03/24/best-practice-made-sud-bassi-comunicanti/> (ultima visita il 25/10/2022)

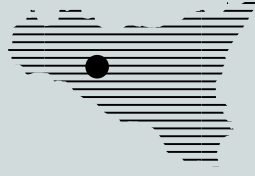
Fonti immagini:

<https://www.facebook.com/bassicomunicanti/photos>

<http://www.viatourism.it/ragusa-ibla-palazzo-cosentini-balcone/>



La Stiva, Casteltermini (AG)



LA STIVA

Di *Michele Segretario*
2014 - 2015

Impatto sul territorio: Intervento di Promozione territoriale

Modalità di intervento: Associazione culturale

Strumento di avvio: Dipartimento

La Stiva è stata una residenza creativa finalizzata alla promozione di giovani talenti nei campi della scienza, tecnica, arte e valorizzazione dei loro prodotti. Nata a Casteltermeni (AG) con sede a Palazzo Termini-Ferreri, è stata composta da cinque dipartimenti che, secondo l'occorrenza, hanno lavorato in cooperazione tra loro per sviluppare progetti creativi che hanno richiesto delle competenze trasversali, come musica-paesaggio-antropologia, cinema-video-tv-fotografia, editoria-grafica, design-architettura e informatica-multimedia; ogni dipartimento ha ospitato due o tre allievi selezionati tra i giovani del

luogo che hanno seguito e contribuito al lavoro del capo del dipartimento. I lavori dei creativi de La Stiva hanno spaziato tra la produzione di un disco, di un'applicazione informatica, oppure di una campagna pubblicitaria, un film, un libro, un'indagine socioculturale, un evento, un'installazione urbana o extraurbana, un oggetto di design, con lo scopo di comunicare il territorio siciliano attraverso le sue eccellenze creative. La sfida è stata quella di combattere l'isolamento dei giovani siciliani che desiderano crescere nel campo dei lavori creativi e che percepiscono il territorio in cui vivono come limitante.

Fonti:

<https://agrigento.gds.it/articoli/cultura/2015/06/23/giovani-e-innovazione-culturale-a-casteltermeni-parte-la-stiva-4c-c6e695-f8f7-4878-ada9-6af5001b7636/> (ultima visita il 25/10/2022)

https://meridionews.it/tutto-pronto-a-casteltermeni-per-la-stiva-sindaco-futuro-parte-da-rilancio-culturale/?refresh_ce (ultima visita il 25/10/2022)

<https://www.scrivolibero.it/casteltermeni-si-presenta-la-stiva-residenza-creativa-multidisciplinare-che-accoglierà-le-giovani-eccellenze-siciliane-nell'innovazione-culturale/> (ultima visita il 25/10/2022)

Fonti immagini:

https://palermo.repubblica.it/cronaca/2015/06/24/foto/la_stiva_dell_arte-117550613/1/
<https://www.facebook.com/lastivaresidenza/photos/425924160927483>



In alto Installazione di Ana Manso; in basso Convento dei Cento Archi di Hugo Canoilas, Contemporary Divan, Ficarra (ME)



CONTEMPORARY DIVAN

Di *Mauro Capotto*
2007 - 2015

Impatto sul territorio: Intervento di Rilancio economico

Modalità di intervento: Centro d'arte

Strumento di avvio: Programma Operativo

Contemporary Divan è nato a Ficarra (ME) ed è stato il frutto di un modello di rete attivato tra diverse entità e figure che ha puntato a verificare l'effettiva possibilità di una coraltà progettuale e operativa. L'intero progetto ha visto la realizzazione di due residenze d'artisti, una con Hugo Canoilas e l'altra con Lois Weinberger, due summer school con 20 giovani artisti e studiosi provenienti da tutta Europa, due convegni sulle interazioni fra l'ambito artistico e culinario, una rassegna con eventi culturali per tutta l'estate, le "Vetrine" in paese, un documentario, due pubblicazioni, interventi nel tessuto urbano e una grande mostra finale.

L'idea del progetto è stata quella di consolidare il ruolo di Ficarra come museo diffuso per predisporre una crescita che ha salvaguardato l'integrità storica e urbanistica del paese; si è voluto quindi agevolare un processo di sviluppo economico del territorio, che migliorando l'accoglienza, ha potuto incrementare la qualità del turismo culturale. La mostra conclusiva è stata sviluppata come un display in grado di restituire l'esperienza di una grande officina di idee e di pratiche, un divan contemporaneo, ma soprattutto un grande laboratorio per la produzione artistica, tra siti monumentali, istituzionali, e piccoli studi improvvisati in spazi sottratti ad altri usi.

Fonti:

<https://98zero.com/70214-ficarra-contemporary-divan-inaugurato-il-percorso-espositivo> (ultima visita il 24/10/2022)

<https://www.artribune.com/attualita/2015/10/ficarra-arte-contemporanea-mostra-residenze/> (ultima visita il 24/10/2022)

<https://www.canalesicilia.it/ficarra-presentato-il-contemporary-divansalotto-del-contemporaneo/> (ultima visita il 24/10/2022)

<http://www.i-art.it/it/i-art-itinerari/43/FICARRA-CONTEMPORARY-DIVAN> (ultima visita il 24/10/2022)

<https://www.ilmoderatore.it/ficarra-contemporary-divan-larte-contemporanea-sbarca-nel-paese-siciliano-22356/> (ultima visita il 24/10/2022)

<https://www.sicilymag.it/contemporary-divan-ficarra-cuore-europeo-della-residenza-darte.htm> (ultima visita il 24/10/2022)

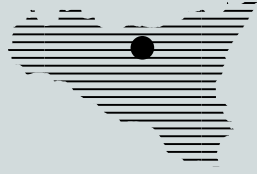
Fonti immagini:

<https://www.sicilymag.it/contemporary-divan-ficarra-cuore-europeo-della-residenza-darte.htm>

<https://www.artribune.com/attualita/2015/10/ficarra-arte-contemporanea-mostra-residenze/attachment/ficarra-contemporary-divan-convento-dei-cento-archi-ficarra-struttura-per-hugo-canoilas>



Ypsigrock Festival, Castelbuono (PA)



YPSIGROCK FESTIVAL

Di *Glenn Gou*
1997 - in corso

Impatto sul territorio: Intervento di Rilancio economico

Modalità di intervento: Associazione culturale

Strumento di avvio: Amministrazione comunale

Ypsigrock Festival vuole restituire alla propria terra una particolare identità artistica e musicale e allo stesso tempo vantare di essere diventato un enorme crocevia di giovani e grandi musicisti. L'evento si svolge ogni anno nella piazza davanti il Castello medievale a Castelbuono (PA), risalente al 1300, ed è così che il comune siciliano immerso nel Parco delle Madonie diventa teatro e simbolo per antonomasia della buona musica espandendo, nel corso degli anni, il suo raggio d'azione, interessando anche altri spazi della cittadina e dando un nuovo vigore e vita alle stradine e ai chioschi medievali.

Commercianti e abitanti vengono coinvolti nell'organizzazione dell'evento, poiché sono i primi ad essere convinti che solo dalla partecipazione attiva si può rispettare quell'ideale di miglioramento e rinnovamento che ha ispirato la nascita del festival. A muovere l'organizzazione è un senso di insoddisfazione per la mancanza, in Sicilia, di musica live di qualità. Anche se durante l'anno sono solo una decina di persone a lavorare per la realizzazione del festival, con ruoli direttivi, durante l'effettiva realizzazione dell'evento si arriva a circa sessanta volontari.

Fonti:

<https://cefalù.it/eventi/ypsigrock-festival-a-castelbuono-il-fascino-medievale-incontra-lindie-rock/> (ultima visita il 25/10/2022)

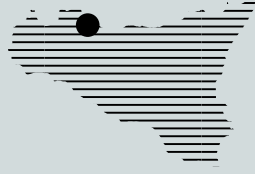
<https://www.ypsigrock.it/festival/> (ultima visita il 25/10/2022)

Fonti immagini:

<https://www.ypsigrock.it/festival/> foto di Elisabetta Brian

<https://www.castelbuono.org/al-via-ypsigrock-il-festival-che-svela-una-sicilia-inaspettata/>





OPEN TOUR

Di Toti Di Dio
2015 - in corso

Impatto sul territorio: Intervento di Promozione territoriale

Modalità di intervento: Cooperativa sociale

Strumento di avvio: Amministrazione comunale

Open Tour è un'applicazione lanciata per la prima volta a Milano, in occasione di EXPO 2015, grazie ad una collaborazione con l'Amministrazione Comunale, ed è stata pensata per non avere limitazioni geografiche o linguistiche, puntando su una diffusione globale attraverso la comunità di contributori. L'idea è nata all'interno del laboratorio Push di Palermo, una piccola realtà creata da ragazzi molto giovani che in pochi anni è diventata un sistema produttivo innovativo. Scopo del progetto è che chiunque può creare e mettere a disposizione il dataset della propria città, rendendo il servizio fruibile potenzialmente in ogni parte nel mondo.

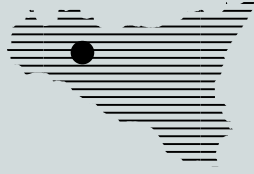
È stato creato successivamente anche su Palermo e si è qualificato come il primo progetto collaborativo sul turismo basato su open data. Open Tour intercetta una domanda di tipo turistico internazionale, legata alla necessità di avere uno strumento semplice ed innovativo, sotto forma di app per dispositivi, gratuito e funzionante anche offline, che funge da guida per orientarsi in una nuova città e che permette di creare degli itinerari su misura sfruttando gli Open Data. L'idea, inoltre, è stata premiata da Google Developers Group Sicilia e dallo Smau come miglior progetto legato al turismo.

Fonte:
<https://www.wepush.org/2015/07/29/push-lancia-open-tour-ununica-app-infinite-citta/> (ultima visita il 27/10/20122)

Fonte immagini:
<https://www.open-tour.org/palermo.php>



Cretto di Burri - Foto di Salvatore Marra, Gibellina (TP)



CRETTO DI BURRI

Di *Alberto Burri*
1985 - 2015

Impatto sul territorio: Intervento di Promozione territoriale

Il Grande Cretto di Burri, ribattezzato Ruderì di Gibellina, è uno dei rari esempi di Land Art in Italia, oggi considerato anche tra le più imponenti del mondo. In seguito al terremoto del 1968, che ha lasciato i segni su tutta la valle del Belice, si è assistito alla ricostruzione di una città scomparsa dalle carte geografiche. Gibellina vecchia (TP) è stata rasa al suolo dal terremoto a tal punto che i pochi ruderi rimasti sono stati oggetto di ispirazione per Alberto Burri, che ha ricoperto le rovine della cittadina siciliana con una colata di cemento bianco estesa per 80 mila metri quadri. Un'opera celebrativa nata sulle e dalle macerie di una tragedia che,

attraverso un insieme di spaccature alte un metro e mezzo, ricalca la mappa delle antiche strade ormai scomparse. I vicoli bianchi che oggi si possono percorrere, simili a delle profonde ferite del terreno, sono gli stessi del centro storico del paese prima del terremoto. A partire da un'opera di arte pubblica, l'intento è stato quello di costruire un'identità comune, tanto tra i residenti che degli italiani in generale, attraverso la realizzazione di un monumento dal valore culturale e sociale. Oggi la nuova città di Gibellina è stata costruita a 20 km di distanza dalle tracce del vecchio insediamento.

Fonti:

<https://www.ellededecor.com/it/viaggi/a28359686/cretto-di-gibellina-storia/> (ultima visita il 25/11/2022)

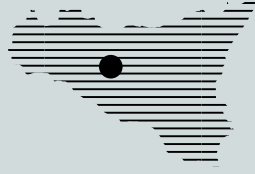
<https://www.mybestplace.com/it/article/il-grande-cretto-la-gigantesca-opera-land-art-di-burri> (ultima visita il 25/11/2022)

Fonte immagini:

<https://divisare.com/projects/393844-alberto-burri-salvatore-marra-cretto-di-burri>



Parco lineare - Foto di Salvatore Gozzo, Caltagirone (CT)



PARCO LINEARE

Di *Marco Navarra*
1999

Impatto sul territorio: Intervento di Rigenerazione urbana

Il progetto realizzato dallo studio Nowa propone il disvelamento di antichi paesaggi agricoli, naturali e storici attraverso la costruzione di un nuovo paesaggio. Si inserisce in una ipotesi generale di riuso della ex linea ferrata che collegava Caltagirone con Piazza Armerina e Dittaino, attraverso i territori di San Michele di Ganzaria e Mirabella Imbaccari. La ferrovia si immette nel paesaggio originario come un solco, una ferita e la costruzione è andata avanti, quindi, in un'ordinata alternanza di scavi e riempimenti.

L'obiettivo generale del progetto non ha riguardato solo il recupero ambientale, ma una sottile e più complessa operazione di ricostruzione di quegli invisibili legami tra paesaggi, manufatti, reperti e storia, che ha potuto stimolare una più ampia rigenerazione di risorse non più utilizzate. In questo senso, il recupero del tracciato ferroviario come pista ciclabile o d'equitazione (o anche trekking, jogging, skate, pattini) e del solido ferroviario come parco lineare, ha costituito l'operazione fondamentale per ricostruire un tessuto oggi in abbandono.

Fonti:

<https://divisare.com/projects/299889-nowa-navarra-office-walking-architecture-salvatore-gozzo-parco-lineare> (ultima visita il 25/11/2022)

http://www.studionowa.com/in_project/pro/parco/parco.html (ultima visita il 25/11/2022)

Fonte immagini:

<https://divisare.com/projects/299889-nowa-navarra-office-walking-architecture-salvatore-gozzo-parco-lineare>

2.2 Due velocità diverse, stessa direzione

Escludendo i casi di riattivazione in cui i finanziamenti vengono stanziati da organismi pubblici, come un Comune, un Dipartimento o per mezzo di un Programma Operativo, per la realizzazione di un progetto, previsto con una durata temporale prestabilita che rientra nell'interesse pubblico, e non solo privato, nel momento in cui sono i cittadini privati che propongono un'idea al soggetto pubblico, vengono limitati, quasi ostacolati, poiché il Comune raramente accetta di collaborare se la proposta arriva dal basso. Probabilmente questo rifiuto deve far riflettere riguardo la diversa velocità su cui viaggiano cittadini privati e Comune, e a questo proposito, ci si rende conto di come la temporalità riveste un ruolo strategico nella riuscita di ogni progetto. Emerge che: un progetto finanziato da un organo pubblico ha una durata di vita prestabilita, viceversa se è finanziato da privati, i quali spesso sono interessati ad avviare un'attività con delle ricadute future, riattivare il turismo e promuovere il territorio, non se ne definisce la fine nella speranza che possa crescere gradualmente. Un caso esemplare, con queste caratteristiche, è quello di *Periferica*, a Mazara del Vallo, dove un gruppo di cittadini, non ricevendo appoggio da parte del Comune, ha fatto ricorso

a finanziamenti privati per portare a termine un intervento di rigenerazione urbana. A Cefalù, nel 1982, la *Fiumara d'arte* ha avuto non pochi problemi a causa dei Comuni coinvolti nel progetto. La Fiumara si presenta oggi come un museo a cielo aperto che raccoglie opere e sculture di grandi dimensioni, e si sviluppa lungo l'area che un tempo era occupata dal fiume Tusa, ora ristretto a torrente. L'idea è stata avanzata da un mecenate e artista italiano, che gravato di responsabilità e scosso dalla perdita del padre, ha deciso di dedicare un monumento alla sua memoria. L'ideatore è stato denunciato lo stesso anno per abusivismo per aver posizionato su terreno demaniale, inutilizzato, una scultura di 18 metri; tra l'altro il progetto era stato pensato seguendo un percorso che tocca diverse installazioni e non si ferma ad una sola opera. Purtroppo, almeno in principio, né la Regione, né la Provincia e nemmeno i Comuni hanno preso atto dell'esistenza del parco. Nessuno ha accettato il dono e fatto carico della sua tutela, nessuno ha saputo o voluto sfruttare l'enorme potenziale turistico ed economico che il parco proponeva. Soltanto nel gennaio del 2006, dopo 25 anni di battaglie, grazie all'intervento del presidente della



USI E ABUSI/LA SOPRINTENDENZA
DI MESSINA NON AMA I MONUMENTI

Fiumara di guai

Se l'edilizia d'assalto stupra il paesaggio, tutti zitti. Ma se si costruiscono opere d'arte all'aperto, lungo fiumi e torrenti, giunge subito l'ordine di demolizione.

Firmato da mastro don Gesualdo

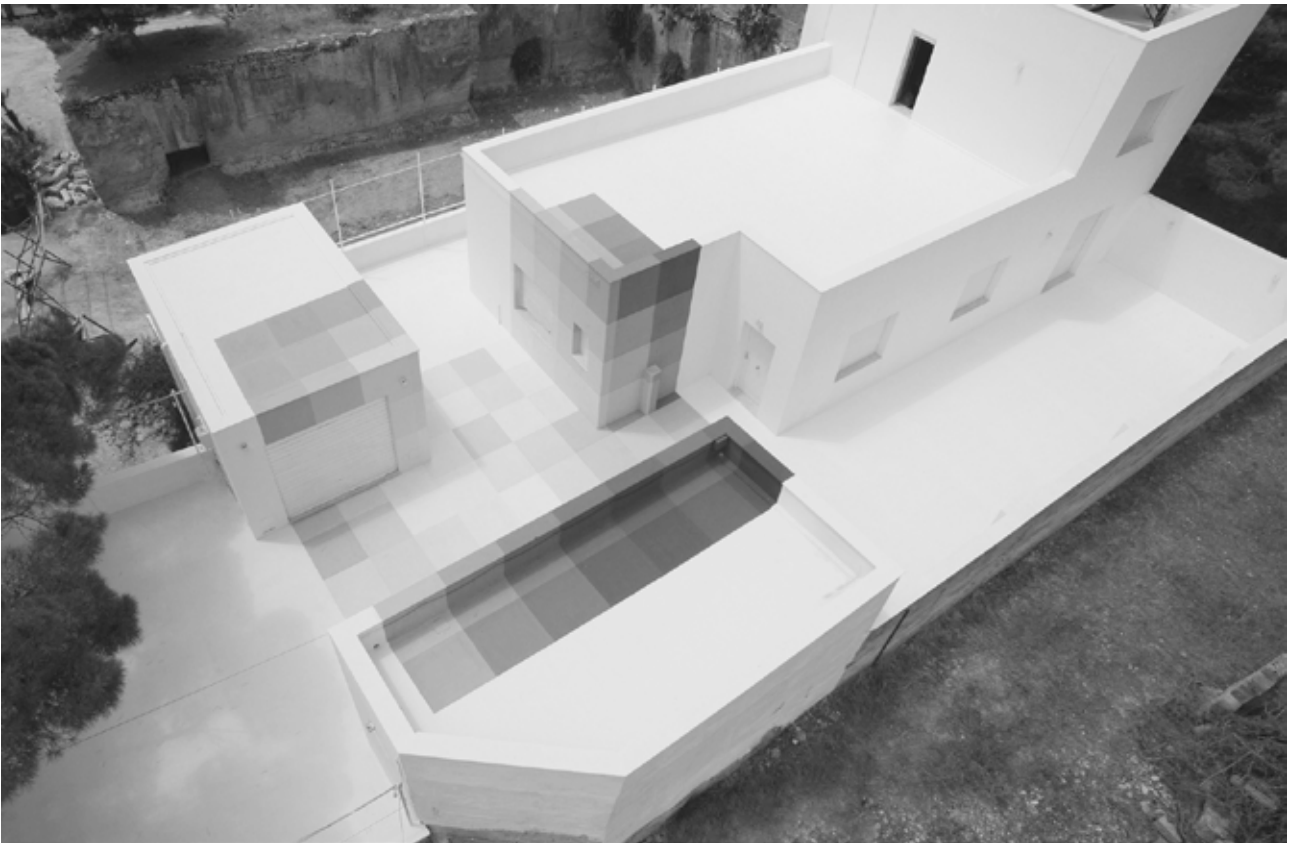
Lauretta Colonnelli

Repubblica, è stato riconosciuto il Parco Fiumara d'arte. In seguito a questo episodio il Governo Regionale ha approvato l'istituzione del percorso turistico culturale con la Legge Regionale 6/06 dal titolo "Valorizzazione turistica-Fruizione e conservazione opera di Fiumara d'arte". In questo caso specifico l'ideatore del progetto non ha richiesto un supporto finanziario al Comune ma soltanto il permesso di posizionare delle installazioni su un terreno inutilizzato, che fra l'altro avrebbero potuto far crescere il turismo del luogo e quindi portare profitto alla Regione. Qualche chilometro più in là verso la costa orientale, si trova Catania, con il quartiere di San Berillo, uno dei più degradati della città. Nel 2015 alcuni crolli hanno portato il sindaco a decidere di far murare le porte degli edifici rimasti, per impedirne l'occupazione. Come risposta a questa scelta, un'associazione culturale locale Res Publica Temporanea, ha promosso un intervento di rigenerazione urbana attraverso il progetto di street art *Red Line Distreet* che ha puntato a dipingere gli accessi alle case: "Se le porte saldate o murate verranno riaperte, le opere spariranno con loro"².

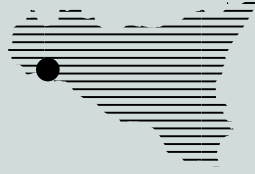
2. Si veda <https://www.artribune.com/attualita/2016/09/arte-e-riqualificazione-il-caso-di-san-berillo-catania-sicilia-street-art/>

L'iniziativa ha coinvolto gli abitanti del quartiere e diverse associazioni locali per il recupero sociale e abitativo della zona. Anche a Favara, in provincia di Agrigento, nel 2010 è stata fondata la Farm Cultural Park per recuperare una porzione di centro storico degradato e fatiscente, e anche in questo caso il Comune non ha mai collaborato finanziariamente, anzi probabilmente l'unica cosa che ha fatto è stata il "non ostacolare"³, come dice il fondatore. È il tipico caso in cui sono stati i cittadini privati a sentire la necessità di un cambiamento e non trovando appoggio da parte della Pubblica Amministrazione si sono uniti e autofinanziati.

3. Da intervista con Andrea Bartoli realizzata il 19/09/2022 a Favara.



Cava di Periferica, Mazara del Vallo (TP)



PERIFERICA

Di *Carlo Roccafiorita*
2015 - in corso

Impatto sul territorio: Intervento di Rigenerazione urbana

Modalità di intervento: Centro culturale

Strumento di avvio: Vincita di un concorso

Periferica è frutto di un progetto di rigenerazione urbana che si sviluppa nella periferia di Mazara del Vallo (TP), a cura di un gruppo di giovani del posto. Il punto scelto è un immobile dismesso, che ha ospitato un asilo nido fino agli anni 70/80 del Novecento, posizionato in cima ad una cava di tufo ottocentesca riscoperta proprio per l'occasione. Periferica è nata come un festival rivolto agli studenti universitari che, attraverso workshop mirati, hanno prodotto

oggetti di architettura, allestimenti urbani e piani di comunicazione volti all'evoluzione di un'area. Negli anni questa realtà è diventata un efficace esempio di policy making, che ha mostrato come si può intervenire attivamente mettendo in atto politiche di contrasto persino nei confronti delle disuguaglianze in ambito sociale. Oggi è un laboratorio di ricerca, design e prototipazione per la città e per i cittadini di domani.

Fonti:

<https://www.artribune.com/arti-visive/archeologia-arte-antica/2018/06/scoperta-archeologia-periferica-storia/> (ultima visita il 27/10/2022)

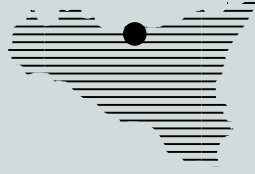
https://qds.it/periferica-modello-di-rigenerazione/?refresh_ce (ultima visita il 27/10/2022)

Fonte immagine in alto:

<https://ilgorgo.com/alberonero-mazara-del-vallo/>



Il labirinto di Arianna - foto di Filippo Barbaria, Fiumara d'Arte, Cefalù (PA)



FIUMARA D'ARTE

Di *Antonio Presti*
1982 - in corso

Impatto sul territorio: Intervento di Promozione territoriale

Modalità di intervento: Parco artistico

Strumento di avvio: Cittadini privati

La Fiumara d'Arte è un insieme di sculture che generano un percorso artistico, simbolo della conservazione della memoria attraverso l'arte contemporanea, con lo scopo di resistere al tempo e all'indifferenza delle persone. Il percorso, lungo 70 km, si sviluppa all'interno dell'area che un tempo corrispondeva al fiume Tusa, nei pressi di Cefalù (PA), e prende il nome proprio da questo. L'idea è di Antonio Presti, che si è rivolto allo scultore Pietro Consagra per commissionargli un'opera in memoria del padre defunto. Ha deciso però di farla costruire

non all'interno delle sue proprietà bensì su un terreno demaniale, per regalare la scultura alla collettività. Il progetto poco a poco si è ampliato sempre di più e alla prima opera ne sono seguite altre nove. Lo scopo di queste sculture è quello di arricchire di significato il territorio che dai Monti Nebrodi si apre verso la costa. Opere imponenti ed evocative si fondono con la natura, tra sfumature di verde, di marrone e di azzurro, realizzate con elementi diversi, dal cemento, al ferro ed alla pietra, e che possono essere toccate e percorse.

Fonti:

<https://www.ateliersulmare.com/it/fiumara/storia.html> (ultima visita il 25/10/2022)

<https://myturnaround.it/fiumara-darte-itinerario-insolito-della-sicilia/> (ultima visita il 25/10/2022)

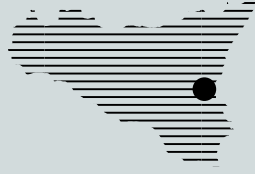
<https://www.nebrodinews.it/fiumara-darte-stipulata-la-convenzione-per-il-finanziamento-dei-lavori-di-restauro/> (ultima visita il 25/10/2022)

Fonte immagini:

<https://magazine.leviedeitesori.com/la-sicilia-riscopre-il-labirinto-darianna-lopera-presa-classalto-nei-weekend/>



Quartiere di San Berillo, Catania (CT)



RED LINE DISTREET

Di *Res Publica Temporanea*
2015 - in corso

Impatto sul territorio: Intervento di Promozione territoriale

Modalità di intervento: Associazione di persone

Strumento di avvio: Dipartimento

Il progetto Red Line Distreet è stato sviluppato all'interno dello storico quartiere di San Berillo, nel cuore di Catania, grazie al collettivo Res Publica Temporanea che per denunciare la situazione di disagio all'interno del quartiere ha ideato un intervento di street art. In maniera indipendente sono stati realizzati sulle porte murate diversi disegni, con lo scopo, non di colorare le porte per decorazione, bensì di tutelare e far rivivere un quartiere che, per interessi, sta morendo di nuovo.

Oggi all'interno di San Berillo sono stati aperti bar, pub, ristoranti e b&b che lo rendono molto frequentato. L'azione di street art è stata più un gesto di denuncia verso chi ha preso di mira il quartiere con l'obiettivo di gentrificare l'area. Punto di forza per il progetto è stata la collaborazione con la comunità che ha permesso di elaborare un piano di azione teso a costruire un decoro, non in senso estetico, ma come qualità della vita sociale.

Fonti:

<https://www.artribune.com/attualita/2016/09/arte-e-riqualificazione-il-caso-di-san-berillo-catania-sicilia-street-art/> (ultima visita il 24/10/2022)

<https://catania.italiani.it/la-riqualificazione-di-san-berillo-tra-metropolitana-e-grandi-progetti/> (ultima visita il 24/10/2022)

<https://www.tramediquartiere.org/san-berillo-web-serie-doc-1-serie/> (ultima visita il 24/10/2022)

<https://urbanlives.it/eventi/red-line-distreet-progetto-sociale-e-artistico-a-san-berillo-catania/> (ultima visita il 24/10/2022)

<http://www.villadellepalme.it/san-berillo-scopri-lo-storico-quartiere-catania/> (ultima visita il 24/10/2022)

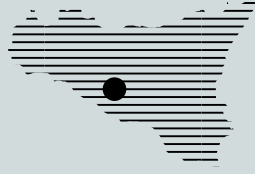
Fonti immagini:

<https://carlkruse.net/wp-content/uploads/2021/07/Carl-Kruse-Blog-San-Berillo-Murales-1024x768.jpeg>

<https://archivio.conmagazine.it/2019/11/25/abitare-collaborativo-housing-sociale-nel-quartiere-san-berillo-a-catania/>



Farm Cultural Park, Favara (AG)



FARM CULTURAL PARK

Di *Andrea Bartoli*
2010 - in corso

Impatto sul territorio: Intervento di Rigenerazione urbana

Modalità di intervento: Centro culturale

Strumento di avvio: Cittadini privati

Farm Cultural Park è nata a Favara (AG) in seguito ad un crollo avvenuto nel centro storico del paese. Farm è il primo parco turistico culturale costruito in Sicilia, è residenza per artisti, è location di mostre pittoriche e installazioni di arte contemporanea, è centro culturale di nuova generazione, è scuola di architettura per bambini, è galleria d'arte a cielo aperto, è hub di energie positive, è l'esempio di come si possa creare un nuovo

senso condiviso di comunità. Il processo di rigenerazione è stato un progetto utopico: trasformare un decadente centro urbano in un centro culturale aperto e accessibile a tutti. Farm si trova all'interno dei 'sette cortili', stretti scorci che insieme formano il 'Cortile Bentivegna', a settembre 2020 si è estesa a Palazzo Miccichè, che oggi ospita "Human Forest", e a giugno 2022 è stata la seconda sede di Farm "The Embassy of Farm" a Mazzarino (CL).

Fonti:

<https://www.farmculturalpark.com/about> (ultima visita il 28/10/2022)

<https://www.fedemiceli.it/farm-cultural-park-la-rinascita-di-favara-guidata-dallarte/> (ultima visita il 28/10/2022)

Fonti immagini:

<https://magazine.leviedeitiesori.com/farm-cultural-park-festeggia-il-compleanno-e-inaugura-nuovi-spazi/>

<https://fondoambiente.it/luoghi/farm-cultural-park?fxm=farm-cultural-park>

2.3 Alcuni frammenti di sperimentazione

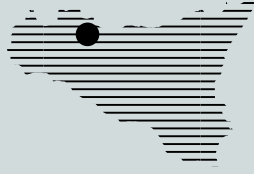
Altri casi che vale la pena citare per l'impatto riscontrato sul territorio, ma che vedono un'Amministrazione scarsamente interessata a collaborare, sono quelli di *Orto Capovolto* e di *Passareddu Artist*. Orto Capovolto è una startup nata a Palermo nel 2013, grazie all'iniziativa di un gruppo di amici, provenienti da discipline diverse, ma uniti dalla passione per l'agricoltura urbana all'interno delle città contemporanee. Passareddu Artist, nato a Cianciana (AG) nel 2014, è stato ideato da un gruppo di cittadini, provenienti da diversi luoghi e culture, arrivati in questo piccolo borgo siciliano per fondare un centro d'arte eco-sostenibile con una residenza per artisti. Il progetto è stato avviato grazie ad una campagna di finanziamenti crowdfunding e donazioni private, con lo scopo di far collaborare persone di diversa estrazione per realizzare un vero e proprio scambio culturale. Il fatto che questa iniziativa inclusiva e aperta a tutti sia, nell'effettivo, durata poco più di un anno, fa ancora riflettere sulla speranza di vita che hanno questi progetti. Non mancano poi i casi di rilancio economico, sempre da parte di cittadini privati, come quello del *Forno di Santa Rita* a Caltanissetta, ormai attivo dal 1999, o dei fratelli *Di Giovanna*, a Sambuca di Sicilia, una delle più

antiche famiglie del vino siciliano. Per non dimenticare la *Stazione di granicoltura* a Caltagirone, ente di ricerca con personalità giuridica, sotto tutela dell'Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari della Regione Sicilia, avente come soci le amministrazioni provinciali siciliane, le relative camere di commercio e il Comune di Caltagirone. Escludendo il caso di Caltanissetta, l'impresa familiare Di Giovanna è stata avviata grazie ai fondi della Legge 488/92 mentre la stazione di granicoltura è stata istituita nel 1927 da un Regio Decreto nell'ambito della battaglia del grano, che voleva rendere l'Italia autosufficiente nella produzione di cereali. Potremmo continuare citando altri progetti di rilancio economico come l'iniziativa della cooperativa vitivinicola *Settesoli*, che insieme ad altre venti cantine (tra cui la cantina Di Giovanna citata prima) hanno fondato l'associazione 'Strada del vino Terre Sicane', ovvero un percorso enoturistico siciliano che passa attraverso i comuni di Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita del Belice, Sciacca e Contessa Entellina, a cavallo tra la provincia di Trapani e quella di Agrigento. Le aziende hanno agito sulla stessa scia di altre realtà scommettendo sulle pratiche di valorizzazione della produzione,

e nell'arco di vent'anni, hanno trovato una sponda fertile, almeno parzialmente, nelle politiche di diffusione e attuazione dei marchi di tutela: tra DOC e DOCG oggi la Sicilia conta ventiquattro marchi (Della Scala, 2022: 72).



Roof vegetable garden kitchen, Orto Capovolto, Palermo (PA)



ORTO CAPOVOLTO

Di *Angelica Agnello*
2013 - in corso

Impatto sul territorio: Intervento di Rigenerazione urbana

Modalità di intervento: Cooperativa sociale

Strumento di avvio: Cittadini privati

Orto capovolto è una cooperativa nata a Palermo con l'obiettivo di contribuire alla creazione di un grande orto diffuso a livello cittadino. La società è stata avviata a costo zero ed i soci fondatori, che hanno portato avanti i primi lavori commissionati dalla Cooperativa, hanno reinvestito la totalità delle entrate per la promozione del progetto e per l'acquisto delle attrezzature necessarie. I progetti vengono realizzati sia per privati che desiderano un orto sulle terrazze, sui tetti condominiali o in spazi condivisi, sia per istituti scolastici o uffici. L'orticoltura urbana è uno strumento attraverso il quale è possibile rendere

una città più sostenibile a livello ambientale, economico e sociale, che ci aiuta a riconoscere l'importanza della biodiversità, della stagionalità dei prodotti e alcuni concetti chiave come il Kilometro Zero, la filiera corta e l'importanza degli elementi naturali. Altrettanto importante per la cooperativa è il tema della riqualificazione urbana, che spesso vede la realizzazione di progetti in partnership con associazioni di altre realtà e comitati di quartiere attivi in altri territori. È infatti sommando gli spazi riqualificati e trasformati in orti urbani agli altri orti, scolastici e privati, che si può creare un orto diffuso.

Fonti:

<https://mag.farmitoo.com/it/varie-it/orto-capovolto/> (ultima visita il 27/10/2022)

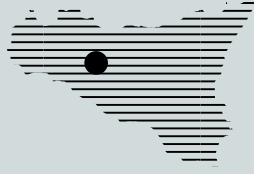
https://meridionews.it/da-push-e-in-arrivo-lapp-open-tour-la-vacanza-su-misura-premiata-da-google/?refresh_ce (ultima visita il 27/10/2022)

Fonte immagini:

<http://www.ortocapovolto.com/orti/roof-vegetable-garden-kitchen-farm-cultural-park/>



Passareddu Artisti, Cianciana (AG)



PASSAREDDU ARTIST

Di *Scott Thompson*
2014 - 2015

Impatto sul territorio: Intervento di Promozione territoriale

Modalità di intervento: Associazione di persone

Strumento di avvio: Cittadini privati

Passareddu Artist è nato a Cianciana (AG) su un appezzamento di terreno di 7000 mq, tra le campagne siciliane, con lo scopo di creare un luogo di interazione e collaborazione, dove bambini, visitatori e artisti di ogni genere hanno potuto interagire su cultura, idee e storie, infatti, secondo la filosofia del Passareddu, l'arte e la creatività non nascono davanti allo schermo di un computer ma stando a stretto contatto con la natura che è una continua fonte di esperienza e ispirazione. Passareddu Artist è stato inaugurato nel luglio del 2014 con una mostra di arte, cultura, prodotti e tecnologie

legate all'agricoltura locale. L'ideatore Scott, e i suoi colleghi, hanno puntato a creare uno spazio dinamico e vivace che ha unito arte, cultura e produzione agricola. Dopo aver acquistato il primo container, sono riusciti a recuperare numerosi bancali, porte di legno abbandonate e altri materiali riciclati, poiché caratteristica fondamentale delle opere realizzate è che erano costituite, prevalentemente, con materiali di riciclo. Obiettivo del progetto è stato quello di creare un laboratorio che è cresciuto parallelamente con i progetti e gli eventi creati sia dalla comunità che dai visitatori.

Fonti:

<https://www.cianciana.com/passareddu-artist-residency-il-centro-darte-eco-sostenibile-a-cianciana/> (ultima visita il 27/10/2022)

<https://www.cianciana.info/index.php/avvenimenti-culturali/2858-qpassareddu-artist-residencyq-cianciana-sicily> (ultima visita il 27/10/2022)

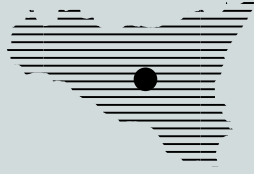
https://prezi.com/tibqnyf8_c/passareddu-artist-residency/ (ultima visita il 27/10/2022)

Fonte immagini:

https://www.tripadvisor.it/LocationPhotoDirectLink-g2638957-d6919648-i105484253-Passareddu_Artist_Residency-Cianciana_Province_of_Agrigento_Sicily.html



Forno Santa Rita, Caltanissetta (CL)



FORNO SANTA RITA

Di *Maurizio Spinello*
1999 - in corso

Impatto sul territorio: Intervento di Rilancio economico

Modalità di intervento: Impresa

Strumento di avvio: Cittadini privati

Il Forno di Santa Rita è nato in provincia di Caltanissetta, nel borgo che porta lo stesso nome, dal sogno di un cittadino che intenzionato a non abbandonare il suo paese natio, ormai pressoché disabitato, ha deciso di prendere spunto dall'arte appresa dalla nonna e dalla madre e di aprire la sua attività. In seguito ad un periodo di crisi, durante gli anni 70, la madre di Maurizio Spinello ha deciso di riprendere l'antica attività della panificazione casalinga vendendo il prodotto tradizionale ai passanti insieme a uova e latte. Così è nata la passione di Maurizio per il pane, la cui produzione, vista con gli occhi di un bambino, era

come un'attività del tutto normale ma ricca di fascino ed attrattiva. Nel 1999 Maurizio ha richiesto la licenza e un prestito per concretizzare il suo sogno e aprire il Forno Santa Rita. In poco tempo è riuscito ad avere una buona distribuzione nel territorio circostante ma il suo interesse non è solo quello di produrre pane in quantità, bensì di sfornare prodotti di qualità, che valorizzino l'economia ed il territorio in cui è nato e che non ha voluto lasciare. Maurizio oggi riceve ordini di pane e scatoloni di pasta dal Belgio, Seul, Germania e anche da qualche negozio di nicchia italiano.

Fonti:

https://www.ansa.it/sicilia/notizie/speciali/2018/10/19/maurizio-fornaio-che-fa-rivivere-borgo_7d7575ab-b44b-4c70-a116-5c06eadc2e.html (ultima visita il 25/10/2022)

<https://www.fornosantarita.com/panificio-pastificio-forno-santa-rita-storia/> (ultima visita il 25/10/2022)

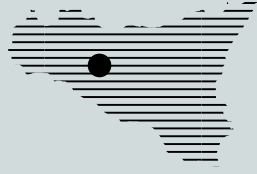
<https://www.gamberorosso.it/notizie/articoli-food/santa-rita-borgo-con-10-abitanti-e-un-grande-forno-quello-di-maurizio-spinello/> (ultima visita il 25/10/2022)

Fonte immagini:

<https://casaeputaristorante.it/la-storia-del-forno-santa-rita-e-maurizio-spinello/>



Cantina Di Giovanna, Sambuca di Sicilia (AG)



DI GIOVANNA

Di *Gunther e Klaus*
2005 - in corso

Impatto sul territorio: Intervento di Rilancio economico

Modalità di intervento: Impresa

Strumento di avvio: Legge 488/92

L'azienda vinicola Di Giovanna è una delle più antiche famiglie del vino in Sicilia e la loro proprietà si estende per quasi 100 ettari sulle falde del Monte Genuardo, riserva naturale protetta, di cui 65 sono occupati dai vigneti, 14 da oliveti e 21 da campi di grano e foreste. Le cinque tenute della famiglia (Miccina, Gerbino, Paradiso, San Giacomo e Fiuminello) si trovano nelle piccole DOC di Contessa Entellina e Sambuca di Sicilia, in provincia di Agrigento, nel cuore delle Terre Sicane. L'attività dei coltivatori esiste da molto

tempo, poiché è stata avviata grazie ai fondi della Legge 488/92, e solo nel 2005 si è aperta al mercato estero estendendo, fino ad oggi, il commercio di vini ad un livello nazionale e internazionale. I vigneti, dopo accurati studi micro-pedoclimatici, sono stati piantati scegliendo varietà internazionali e autoctone. Le varietà bianche includono Chardonnay, Catarratto, Grillo e Viognier; quelle rosse: Nero d'Avola, Nerello Mascalese, Merlot e Syrah.

Fonti:

<https://www.di-giovanna.com/chi-siamo-produttori-siciliani-vini-siciliani-olio-biologici/> (ultima visita il 28/10/2022)

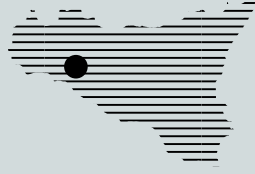
Fonti immagini:

<https://www.di-giovanna.com/contatti/>

<https://vinodabere.it/un-azienda-siciliana-che-ha-voglia-di-farsi-conoscere-agricola-di-giovanna-2/>



Vigneto Cantina Settesoli, Menfi (AG)



SETTESOLI

Di *Giuseppe Bursi*
1958 - in corso

Impatto sul territorio: Intervento di Rilancio economico

La cantina Settesoli è stata fondata a Menfi dall'unione di alcuni piccoli produttori. Dagli anni ottanta in poi il numero dei soci è iniziato a crescere portando ad un aumento esponenziale anche la superficie vitata, fino a raggiungere gli attuali seimila ettari, ovvero il 5% del vigneto della Sicilia. L'azienda è sempre riuscita a produrre vini di qualità rispettando l'ambiente e supportando l'economia locale. Ad oggi è una delle aziende siciliane di riferimento sui mercati esteri ed

appare costituita da tre stabilimenti enologici, di cui il principale è a Menfi. Ogni anno Settesoli vinifica 500.000 quintali di uve, delle quali ben 70% è destinato all'imbottigliamento. È un'azienda che ha destinato molte risorse alle riqualificazioni delle proprie strutture, dimostrando particolare attenzione verso l'architettura ed includendo, nel suo sviluppo, opere di trasformazione del paesaggio in senso più ampio.

Fonti:

<https://www.guidabio.it/it/location/cantine-settesoli/> (ultima visita il 25/11/2022)

<https://www.guidasicilia.it/itinerario/la-strada-del-vino-delle-terre-sicane/1001930> (ultima visita il 25/11/2022)

Fonti immagini:

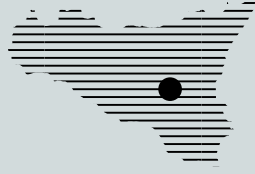
<https://www.frammentidigusto.it/2020/11/cantina-settesoli.html>

<https://www.guidabio.it/it/location/cantine-settesoli/>



TAV. XVII — Campo Sperimentale Pantano d'Arci: fabbricato principale.





STAZIONE DI GRANICOLTURA

Di *Gianfranco Venora*
1927 - in corso

Impatto sul territorio: Intervento di Rilancio economico

Modalità di intervento: Centro di ricerca

Strumento di avvio: Regio decreto

A due passi da Caltagirone, nella piccola frazione di San Pietro, si trova la Stazione Consorziale Sperimentale di Granicoltura. Fin dall'inizio il centro di ricerca ha rivestito un ruolo importante per la salvaguardia della biodiversità siciliana, poiché Ugo de Cillis, ricercatore e direttore dell'ente, ha raccolto e catalogato la biodiversità, durante i primi anni, scrivendo un libro in cui ha descritto sia morfologicamente che da un punto di vista merceologico e di adattabilità ambientale, una cinquantina di varietà di frumento che si ritrovavano in particolari luoghi della Sicilia.

Tra le principali attività svolte ci sono: la conservazione, il mantenimento e la valorizzazione del germoplasma di antiche varietà siciliane di grano duro, il miglioramento genetico del frumento duro, prove di tecniche agronomiche con particolare attenzione alle esigenze dei climi caldo aridi, il controllo e il monitoraggio delle produzioni interne o di importazione rispetto alle contaminazioni da micotossine etc. Oggi la Stazione Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia è impegnata in un lavoro di ricerca sulle varietà di canapa, per realizzarne una filiera in Sicilia, ad uso alimentare, tessile e tecnico.

Fonti:

<https://agronotizie.imagelinenetwork.com/vivaismo-e-sementi/2015/09/18/stazione-sperimentale-di-granicoltura-una-bella-realta-siciliana/45524> (ultima visita il 25/10/2022)

<https://www.balarm.it/news/qui-si-prendono-cura-dei-grani-siciliani-dal-1927-la-banca-del-germoplasma-nel-bosco-di-santo-pietro-123032> (ultima visita il 25/10/2022)

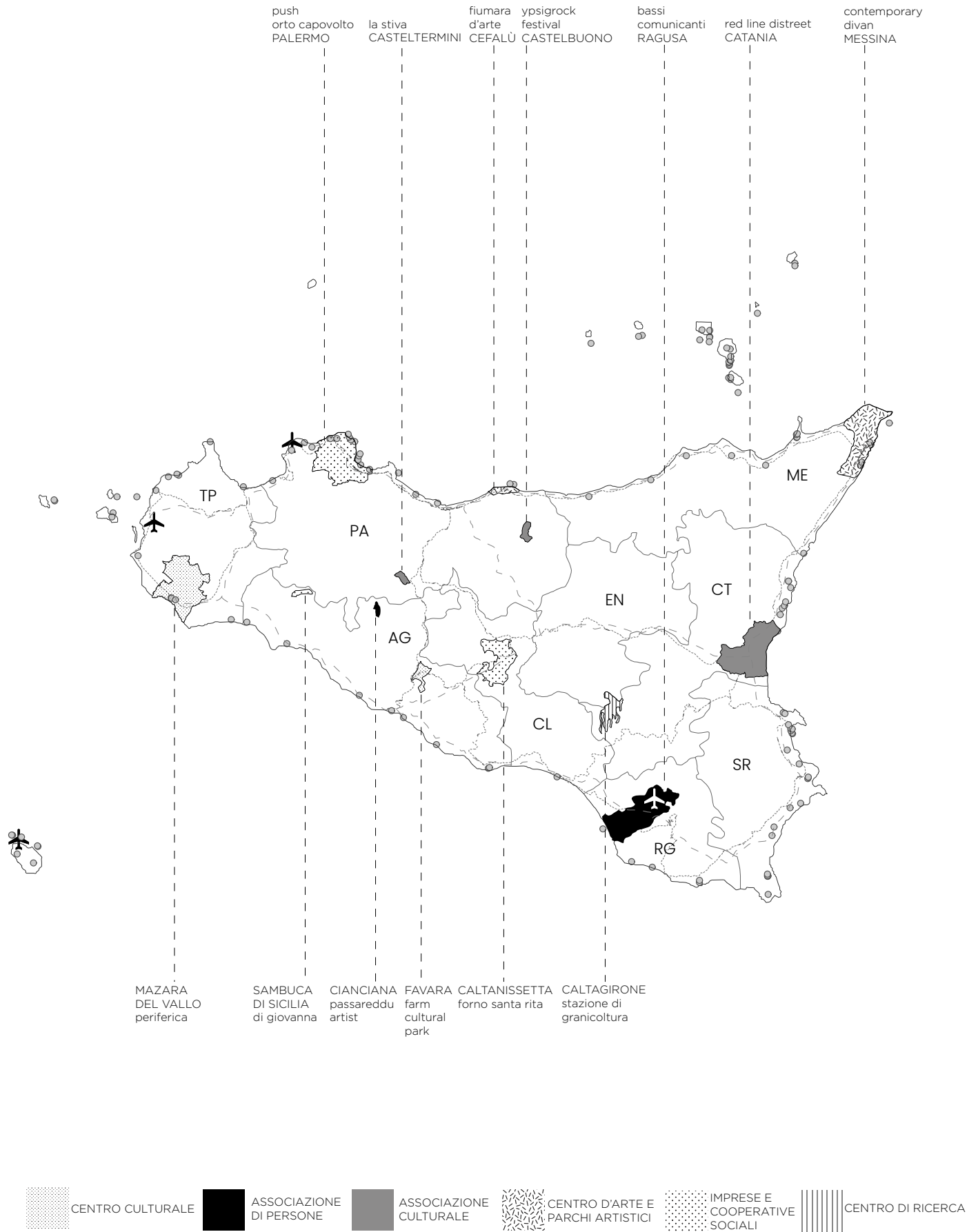
<https://www.life-sementepartecipata.com/it/i-partner/stazione-di-granicoltura-sicilia> (ultima visita il 25/10/2022)

Fonti immagini:

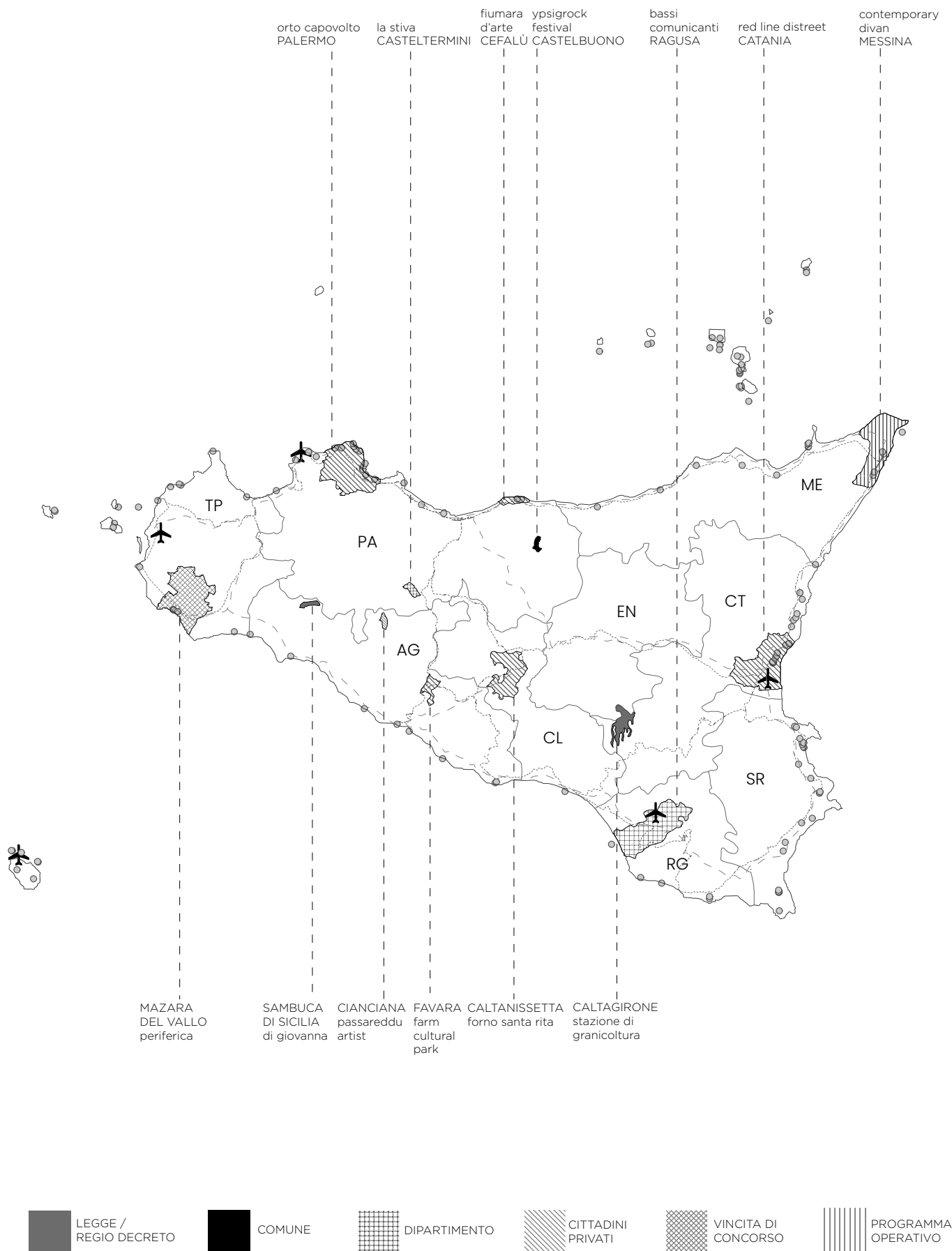
<https://ssip.it/2021/03/19/la-stazione-sperimentale-di-granicoltura-benito-mussolini-per-la-sicilia-catania-1932/>

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=1642300096110108&set=pb.100063458652932-2207520000>

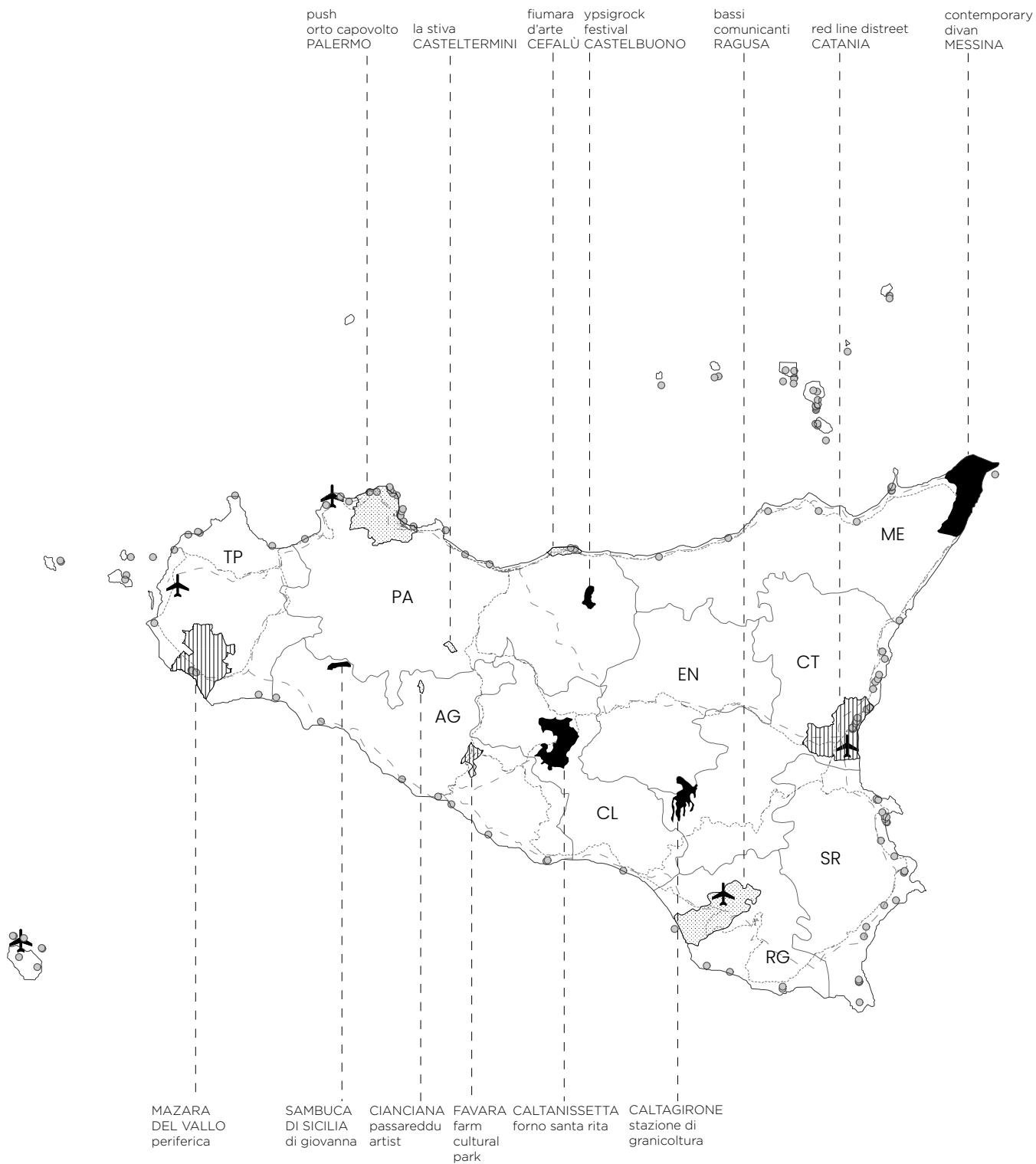
2.4 Osservare i casi attraverso la costruzione di un quadro sinottico



Modalità di intervento Da una mappatura dei Comuni protagonisti di processi di riattivazione o rinascita, in cui vengono evidenziate le modalità di intervento che hanno caratterizzato l'approccio da parte degli attori e dei soggetti principali, sia i proponenti di un'idea sia coloro che hanno risposto ad una proposta dall'alto, emerge come prima cosa la compresenza di differenti tipologie di azione. Sul territorio si diffondono in maniera abbastanza omogenea centri culturali (Periferica e Farm Cultural Park) e artistici (Fiumara d'arte e Contemporary Divan) così come associazioni di persone (Passareddu Artist e Bassi Comunicanti) e culturali (La Stiva, Ypsigrock Festival e Red Line Distreet), ad eccezione dell'unico centro di ricerca (Stazione Sperimentale di Granicoltura). Ci sono poi anche due imprese (Di Giovanna e Forno Santa Rita) e due cooperative sociali (Orto Capovolto e Push), molto spesso no profit e gestite da privati. Alcune di queste realtà sono spesso in contatto, che sia per la realizzazione di progetti in comune o di incontri formativi, e mantengono attiva una rete, fatta di persone e luoghi, che ricorda il concetto della Sicilia come isola composta da tanti arcipelaghi (Carta, 2017) che - generando tanti piccoli cambiamenti - riescono ad innescare un trasformazione generale.



Strumenti di avvio Per quanto riguarda gli strumenti di avvio che hanno permesso la nascita di ciascun progetto preso in considerazione si distinguono facilmente i casi dove è stata presente l'azione dall'alto, che vedono coinvolti un Comune (Ypsigrock Festival), un Dipartimento (La Stiva e Bassi Comunicanti), un Programma operativo (Contemporary Divan), un Concorso (Periferica e Open Tour), una Legge o Regio Decreto (Di Giovanna e Stazione Sperimentale di Granicoltura), da tutte quelle proposte innescate dai cittadini privati. Emerge che le iniziative proposte da attori attivi privatamente sono in pari numero a quelle finanziate con fondi pubblici. Questo deve far riflettere sulla presenza quantitativa di personalità che si attivano per la realizzazione di qualcosa che ha lo scopo di migliorare una condizione, che rientra nell'interesse pubblico, o anche soltanto volto a promuovere le tradizioni locali ed incrementare il turismo. Ad essere stati finanziati da cittadini privati sono tutti i progetti che appartengono soprattutto alle associazioni e alle cooperative.



RIGENERAZIONE URBANA



PROMOZIONE TERRITORIALE



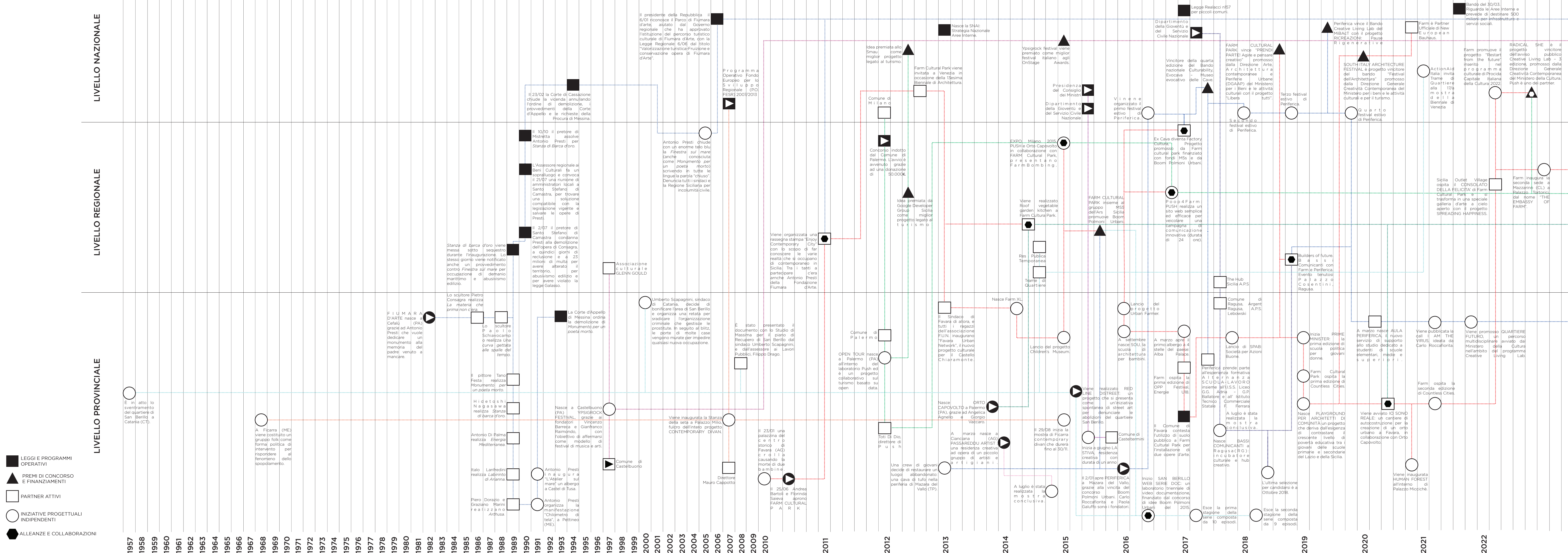
RILANCIO ECONOMICO

Impatto territoriale

Per concludere ci si focalizza sull'effetto che queste azioni e processi hanno generato, e generano, sul territorio, che impatto hanno avuto e cosa hanno innescato nella popolazione. In particolare si distinguono tre macro categorie: le iniziative che hanno prodotto una rigenerazione urbana e sociale (Periferica, Farm Cultural Park e Red Line Distreet), quelle concentrate sulla promozione territoriale (Orto Capovolto, Push, Passareddu Artist, La Stiva, Fiumara d'Arte e Bassi Comunicanti) e infine quelle che hanno riattivato un'economia locale o che hanno puntato al rilancio economico di un paese (Di Giovanna, Forno Santa Rita, Ypsigrock Festival, Stazione Sperimentale di Granicoltura e Contemporary Divan). Ogni realtà, portata a termine o ancora in corso, si contraddistingue dalle altre perchè si sviluppa in un contesto territoriale, con delle determinate caratteristiche, che non sempre sono riscontrabili negli altri casi. L'aspetto interessante di questi esempi è proprio quello che si riesce a trovare una soluzione per adattarsi ad una situazione marginale, non sempre avendo a disposizione degli strumenti efficaci, generando un sistema che sopravvive perchè strutturato rispetto alla cornice di riferimento in cui si inserisce.

Timeline

Il grafico illustra l'arco temporale di vita dei progetti precitati, (escludendo i casi di rilancio economico) e seguendo un andamento orizzontale vengono individuate le varie tappe che raccontano ogni processo, distinguendogli interventi attraverso lo scenario provinciale, nazionale o regionale. Tenendo come riferimento la barra temporale, con gli anni dal 1927 ad oggi, vengono individuati gli strumenti di avvio di ogni caso studio, tra cui si distinguono Leggi e Programmi Operativi da Premi di Concorso e finanziamenti, i Partners attivi e le Alleanze o collaborazioni che sussistono tra due o più realtà. Si può notare come dalla fine degli anni 90 inizino a diffondersi i primi interventi di promozione territoriale per arrivare al primo decennio degli anni 2000 in cui si sviluppano la maggior parte dei progetti di rigenerazione urbana e sociale. È presente una forte concentrazione di azioni e di collaborazioni negli anni che vanno dal 2013 al 2019, periodo che può essere considerato il "picco" di ogni progetto, anche perchè con la successiva fase pandemica alcune realtà sono state rallentate se non del tutto fermate. Si avverte comunque una ripresa di queste dagli ultimi due anni.



Ciascuno di questi progetti, e processi, è tale perché si è sviluppato in un contesto con delle precise caratteristiche: risorse locali, tecnologie disponibili, tradizioni e specifica domanda sociale. È stato importante ricostruire il percorso che collega tutti questi punti per rendersi conto di come queste 'micro-azioni' sono l'innesto di un cambiamento che è già iniziato. Emerge che, probabilmente, come dice Florida (2003) "le persone creative alimentano la crescita economica regionale" e che "i centri creativi non prosperano a causa di ragioni economiche tradizionali" bensì "perché le persone creative vivono lì". Forse quelli siciliani non sono proprio dei centri creativi a tutti gli effetti, però non mancano cittadini più creativi e attivi di altri. Il punto di forza, che abbiamo visto collegare tutte queste realtà, è quello di ritrovarsi nella stessa posizione di resilienza e volerne uscire, anche aiutandosi a vicenda. Citando le parole di Dematteis (1995:42) "né i luoghi, né i soggetti locali potrebbero oggi essere quelli che sono senza connettersi con altri luoghi e altri soggetti più o meno lontani, con una rete di rapporti sovralocali, tendenzialmente globale". Infatti un altro concetto che traspare da questa analisi è

proprio quello del globale-locale che rafforza la visione del territorio siciliano come una serie di pezzi, parti e frammenti che riescono a funzionare perché autonomi ma allo stesso tempo connessi. Nonostante negli ultimi anni si è assistito ad un grande passo avanti riguardo il tema dello sviluppo culturale in Italia, i risultati sono stati contrastanti. Molti di questi modelli proposti non sono del tutto sostenibili poiché per sopravvivere hanno bisogno di sovvenzioni pubbliche e un semplice ticket di ingresso non fornirà un ricavo sufficiente per compensare gli investimenti necessari. Col tempo l'attività di promozione portata avanti da diversi enti può far largo a nuove forme di turismo definito "sostenibile", "responsabile" o "lento"⁴, ma il limite primo di questi progetti è strettamente legato alla mancanza di infrastrutture per la mobilità. Questo dimostra come la cultura, che dovrebbe essere un'opportunità di sviluppo economico, viene affidata ad iniziative di tipo filantropico e non favorirà mai la nascita di un "business model" né tantomeno di infrastrutture. La vera sfida per la realtà siciliana è quella di proporre

nuovi scenari che assorbano le tensioni esistenti tra i diversi punti e siano capaci di generare una serie di azioni puntuali e diffuse in grado di costruire un equilibrio permanente.

4. Fonte: Della Scala V., Dini R., Lanteri S., Tra centro e margine. Un progetto per Salemi e il suo territorio, Bergamo, Electa, 2022

CAPITOLO 3

**TRE PROCESSI DI
RIGENERAZIONE URBANA
E SOCIALE**



ACCOSTARE

/ac-co-stà-re/

verbo transitivo e intransitivo

[lat. mediev. accostare, der. del lat. costa «lato»] - 1. tr. Avvicinare; 2. rifl. Avvicinarsi, mettersi o farsi vicino; fig., accostarsi ai classici, a un'arte; accostarsi ai sacramenti, riceverli; accostarsi a un filosofo, conoscere e seguirne il pensiero; ant., accostarsi a qualcuno, aderire alla sua parte o fazione, fare lega con lui; 3. intr. (aus. avere); Part. pres. accostante, anche come agg., non com.; Part. pass. accostato, anche come agg.

Se si considera l'emancipazione come una forma di innovazione, è possibile ricostruire una rete di luoghi e attori capaci di progettare qualcosa che si dissocia dagli schemi tradizionali e sfrutta un approccio *place-based*. Il quartiere di San Berillo a Catania, la cava di Periferica a Mazara del Vallo e i cortili di Farm Cultural Park a Favara, per quanto distinti da un punto di vista dimensionale e di contesto urbano, sono tenuti insieme dalla stessa resilienza. Sono tre casi in cui dei cittadini privati, per contrastare una scelta dell'Amministrazione o per rivendicare un'appartenenza territoriale, hanno messo in atto un processo di rigenerazione urbana e sociale. Accanto al desiderio di recuperare tracce di un centro storico degradato e valorizzare la storia di un paese, si affianca la volontà di restituire un'identità ai cittadini e di diffondere un nuovo concetto di fare comunità. Tutti e tre i progetti, in assenza di un metodo univoco o di un modello facilmente adattabile, hanno compiuto un lavoro di raccolta e reinterpretazione di obiettivi generali, per poi calarli all'interno della propria cornice specifica. Guardare alla scala nazionale, e regionale con i capitoli precedenti, è stato utile per poter conoscere strumenti innovativi in grado di adattarsi anche

alle diverse situazioni presenti sull'isola, soprattutto nei Comuni dove ancora si avverte una certa resistenza verso questi modelli. Attraverso alcune interviste¹ si è voluto comprendere il rapporto tra queste iniziative e l'Amministrazione locale, e spesso è emersa la scarsa collaborazione da parte dell'organo pubblico, che oltre ad essere assente da un punto di vista finanziario, si è dimostrato non troppo propenso a lasciarsi coinvolgere nelle iniziative proposte. Resta quindi incompreso il reale motivo per cui non viene scelto un approccio collaborativo con la stipula di un Patto di collaborazione, avendo una comunità propositiva, per risolvere i problemi che riguardano da vicino gli abitanti dei quartieri periferici e dei centri storici degradati. Il Patto di collaborazione non è uno strumento indispensabile per la riuscita di un progetto culturale, ma forse è proprio non averlo uno dei limiti più grandi che si è intravisto in questi processi. Alla mancanza di uno strumento collaborativo efficace si affianca il venir meno di una rete infrastrutturale che agevoli la mobilità e

1. Sono stati intervistati Carlo Roccafiorita di *Periferica* il 3/09/2022 e Andrea Bartoli con Florinda Saieva, di *Farm Cultural Park* il 19/09/2022. Entrambe le interviste sono state svolte in presenza.

di conseguenza il turismo. Se Catania può in parte essere tenuta fuori da questa criticità, non si può dire lo stesso per Mazara del Vallo e ancor meno per Favara. La dicotomia tra collocazione geografica e carenza infrastrutturale amplifica la condizione di isolamento dei territori considerati², e a sua volta rappresenta un altro importante limite di questi modelli. Appare evidente che, allo stato attuale, in Italia, manca un atteggiamento prospettico volto a definire degli obiettivi comuni per guidare iniziative di riattivazione, ed è chiaro anche che non esistono formule univoche adatte a tutti i contesti territoriali, ma tra l'applicazione di un modello standard e un atteggiamento totalmente indifferente, che impedisce la creazione di un filo conduttore, ci sono infinite soluzioni³.

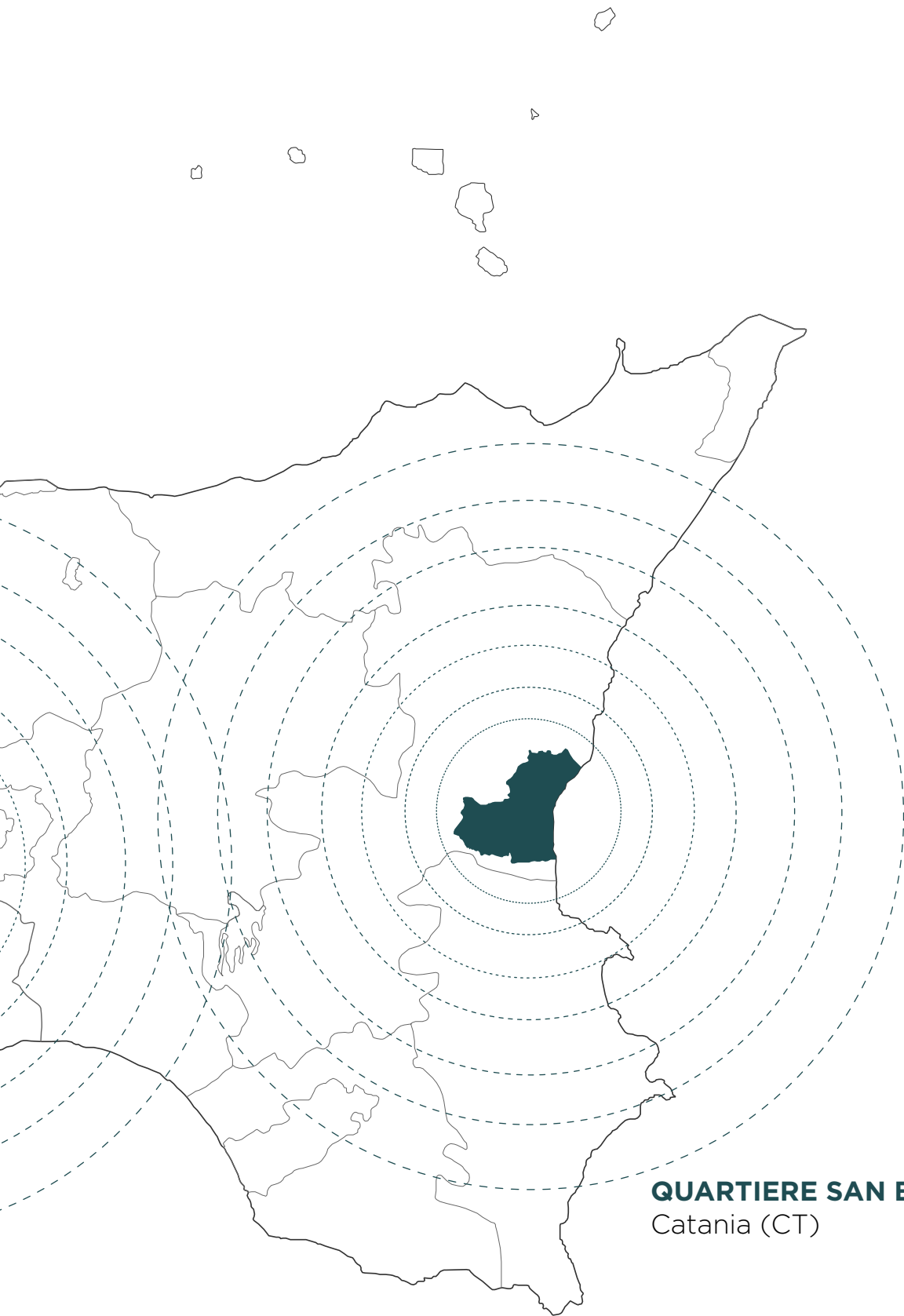
2. Della Scala V., Dini R., Lanteri S., Tra centro e margine. Un progetto per Salemi e il suo territorio, Bergamo, Electa, 2022

3. Si veda <https://www.tribune.com/professioni-e-professionisti/politica-e-pubblica-amministrazione/2017/08/modello-sviluppo-culturale-farm-cultural-park-favara-economia/>



PERIFERICA
Mazara del Vallo (TP)

FARM CULTURAL PARK
Favara (AG)



QUARTIERE SAN BERILLO
Catania (CT)

3.1 Il quartiere di SAN BERILLO



Mapa del quartiere di San Berillo che mostra il percorso del progetto di street art "Red Line Distreet" realizzato dai Res Publica Temporanea.

3.1.1 Inquadramento storico

Posizionato in pieno centro storico, il quartiere è caratterizzato da palazzi incompiuti: alcuni distrutti dai bombardamenti, altri risalenti al periodo barocco, altri ancora al fascismo, e altri costituiti semplicemente da un'architettura povera. San Berillo è stato edificato dopo il terremoto del 1693 ed inizialmente era destinato a diventare un quartiere nobiliare; purtroppo, a causa delle speculazioni edilizie compiute fino agli anni 50 del '900, si è trasformato in un quartiere angusto ed emarginato. Fino al 1958 era il luogo che ospitava le case di Tolleranza, chiuse in seguito alla Legge Merlin dello stesso anno, che però hanno lasciato a San Berillo la nomina di rifugio per delinquenza e prostituzione. Alla fine della crisi post-bellica della Seconda Guerra Mondiale si sente l'esigenza di dover ripensare la struttura dei quartieri popolari alla ricerca di un cambiamento economico e culturale, ma la riqualificazione viene realizzata solo parzialmente. La giunta comunale ha infatti proposto un piano urbanistico, sostenuto dagli stessi cittadini; i lavori iniziati non sono mai stati conclusi, così San Berillo è rimasto un groviglio di vie buie e tortuose da un lato e

di enormi voragini e cicatrici dello sventramento dall'altro. Il quartiere era ed è ancora oggi caratterizzato da tanti vicoli strettissimi in cui non arriva la luce del sole, da un miscuglio di capsule che rimangono sospese e separate dal resto del tessuto urbano, ma che rappresentano l'identità della città.

3.1.2 Ricostruzione dei momenti significativi

Ancora oggi il quartiere non è stato del tutto oggetto di un piano di riqualificazione completo e coerente, ciò lascia dedurre che nessuna Amministrazione comunale è stata in grado di attuare un progetto per il miglioramento del quartiere. Nel 2007 è stato presentato il documento con lo Studio di Massima per il piano di Recupero di San Berillo dal sindaco Umberto Scapagnini, e dall'assessore ai Lavori Pubblici, Filippo Drago⁴. È stato previsto e svolto un progetto di indagine in collaborazione con l'Ufficio Centro Storico del Comune di Catania che si è occupato del censimento degli edifici costituenti l'antica struttura del quartiere e in particolare anche la dotazione di servizi urbani e territoriali. I risultati emersi hanno registrato

4. Si veda <https://www.comune.catania.it/il-comune/uffici/lavori-pubblici/progetto-san-berillo/>

la totale assenza di aree verdi e usi impropri degli edifici (prostituzione, macellazione clandestina, ristorazione non autorizzata ed emergenza abitative per immobili sovraffollati da extracomunitari). È stata compiuta anche l'analisi architettonica degli edifici e del degrado che ha riportato un quantitativo del 12-16% di edifici diventati ruderi, un 56/60% di edifici con gravi carenze strutturali e infine un 26/30% di edifici con semplice degrado nelle rifiniture: a dimostrazione delle condizioni di disagio in cui certi cittadini si ritrovavano a vivere. Per quanto riguarda invece le condizioni d'uso il 54-58% degli edifici risultavano abbandonati, il 23-27% parzialmente abbandonati, e solo il 17-21% utilizzati. Questa analisi scientifica ha portato all'individuazione dei contesti dove sarebbe stata possibile una riqualificazione e quelli invece dove, per la presenza di edilizia non qualificata e di ruderi in evidente stato di abbandono, poteva essere possibile una sostituzione del tessuto urbano per reperire aree da destinare a verde, a slarghi, etc. Non è chiaro cosa effettivamente sia poi stato riqualificato e cosa no, però risalgono al 2015 i crolli all'interno del quartiere che hanno portato il sindaco Scapagnini a murare le porte di accesso agli edifici per evitare

che i cittadini restassero lì. È del 2020 il documento⁵ più recente in cui l'attuale sindaco Salvo Pogliese, con la supervisione del vicesindaco Roberto Bonaccorsi, ha proposto delle linee programmatiche appartenenti ad un tavolo tecnico-operativo, che hanno visto il coinvolgimento della Prefettura e della Questura, per questioni inerenti all'ordine e alla sicurezza pubblica, volto a migliorare la situazione del quartiere in cui è palese la mancata integrazione e in cui sono frequenti anche cronache cittadine di reati consumati all'interno delle strette vie. Tra gli obiettivi dell'Amministrazione comunale vi è specialmente l'individuazione di un immobile per realizzare un piccolo museo cittadino con corsi artistici dedicati agli interessati, su cui sono già stati avviati proficui contatti con privati disposti ad offrire gratuitamente un immobile. Dopo la bonifica del campo abusivo di Piazza Grenoble sono stati compiuti numerosi interventi volti a sensibilizzare i senza tetto della zona, per dargli un riparo più idoneo, sono state frequenti le operazioni di pulizia e lavaggio, disinfezione e derattizzazione ed è stato applicato un piano viario notturno della zona,

5. Si veda <https://www.comune.catania.it/informazioni/cstampa/default.aspx?cs=76491>

stabilmente presidiata, il tutto con lo scopo di far diventare San Berillo un polo di attrazione, rafforzando l'attività sociale che è stata avviata da qualche anno grazie alle iniziative private. Notevole è stato, in questo contesto, da parte dell'Amministrazione comunale, l'aver incontrato i rappresentanti dell'associazione Trame di Quartiere per avviare una collaborazione sinergica e sono stati previsti altri incontri con chi lavora nella zona, professionalmente, commercialmente e socialmente, ma anche con i rappresentanti dei comitati cittadini interessati al quartiere.

3.1.3 Cornice attuale

Oggi San Berillo è una realtà urbana complessa rappresentata dai cittadini catanesi, comunità di migranti, prostitute, ma anche da nuove realtà sociali e artistiche che si interessano al territorio e alla sua storia. La rinascita di questo quartiere deriva dalla ricerca di nuove possibilità che partono dal territorio e intrecciano relazioni forti con gli elementi che lo compongono, spaziali, sociali, economici e culturali. Oggi San Berillo è un esempio di riscatto per i cittadini attraverso questa nuova modalità di intervento su un contesto urbano gravato da problemi

3.1.4 Attori principali

di degrado e abbandono. Gli attori strategici che hanno contribuito alla rinascita di San Berillo sono i Res pubblica temporanea e Trame di Quartiere.

Res Publica temporanea è un collettivo, nato nel 2015, che si occupa di arte urbana, formatosi dall'esperienza stradale di alcuni del gruppo e cresciuto grazie alle collaborazioni con altri collettivi artistici, associazioni cittadine e realtà di autogestione. Sono i promotori del progetto Red Line Distreet, realizzato per tutelare e far rivivere un quartiere degradato, ma anche per denunciare l'azione dei "signori che ci hanno messo le mani sopra, già da tempo, e che se ne fregano dell'umanità che ci vive e combatte giornalmente per un pezzo di pane"⁶. Il progetto vede degli interventi diffusi e puntuali all'interno di alcune vie principali del quartiere: vengono realizzati dei disegni sulla stratificazione muraria aggiunta per chiudere le porte degli edifici ed impedirne l'accesso. I Res Publica Temporanea hanno raccontato che dopo alcuni primi interventi hanno chiesto agli abitanti se avessero delle richieste particolari per le figure

6. Si veda <https://urbanlives.it/eventi/red-line-distreet-progetto-sociale-e-artistico-a-san-berillo-catania/>

All'interno del quadrato centrale sono contenuti i soggetti principali di Trame di Quartiere e ad ogni nome è associato ad una professione, un'associazione o ad un ente.

I nomi esterni al quadrato sono coloro con cui Trame di Quartiere collabora / ha collaborato, quindi soggetti non coinvolti direttamente per l'associazione.

da disegnare e c'è stato chi ha voluto un ritratto di Coco Chanel, in riferimento al suo nome d'arte, chi un polpo con chiari riferimenti alla propria sessualità (poiché in catanese polpo indica sia il cefalopode che l'omosessuale), una geisha, e una ragazza di origini colombiane ha voluto un Botero per sentirsi più vicina alle proprie radici⁷.

L'Associazione Trame di Quartiere è nata nel giugno del 2020 ed è la prima Cooperativa di Comunità della provincia di Catania. Le cooperative sociali si definiscono di comunità quando i cittadini si attivano per trovare delle risposte ai propri bisogni e diventano attori del cambiamento, non solo beneficiari di servizi. Tali tipologie di cooperative sono un modello che crea sinergia e coesione in una comunità alla quale i soci promotori appartengono o che eleggono come propria, mettendo a sistema le attività di singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni, rispondendo così alla necessità di tutela e assistenza. Si presentano come un gruppo di lavoro interdisciplinare che vuole promuovere e facilitare le pratiche di azione e di ricerca sul territorio con l'obiettivo di attuare una rigenerazione urbana che

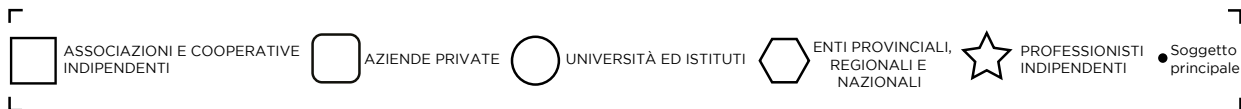
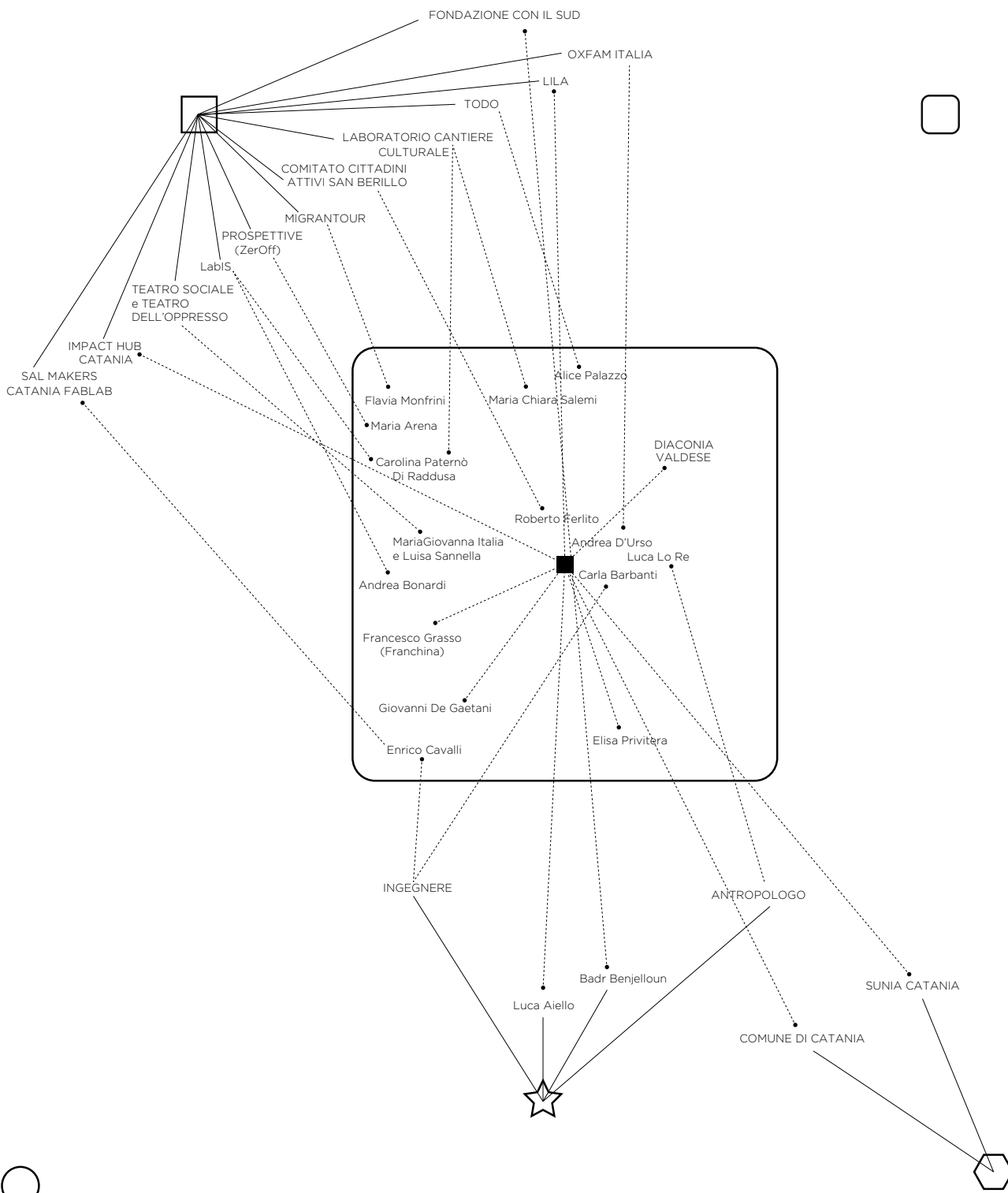
possa trasformare la città in un ambiente più coesivo e inclusivo. Roberto Ferlito, abitante del quartiere e fondatore, con Andrea D'Urso, dell'Associazione, afferma "siamo una realtà scomoda per chi partecipa la cultura dell'inciucio, anche perché il nostro progetto ha come obiettivo il racconto della città, scritto dagli abitanti che la vivono"⁸. Ad oggi Trame di Quartiere è diventata un punto di riferimento per tutti i residenti di San Berillo e per chi è contro la speculazione edilizia della zona. L'associazione è stata il motore di una rigenerazione sociale all'interno del quartiere: sono stati organizzati laboratori di teatro, video e arte performativa, uno spazio espositivo, spettacoli, cene collettive nei vicoli, visite turistiche per il quartiere con abitanti story-tellers, ma anche servizi di prima utilità, come lo sportello legale e la scuola di corano aperta a tutti.

"Al posto di lamentarci sul potere e le sue dinamiche sempre uguali, noi preferiamo lavorare qui, con le persone che desiderano davvero cambiare"⁹.

7. Si veda <https://www.artribune.com/attualita/2016/09/arte-e-riqualificazione-il-caso-di-san-berillo-catania-sicilia-street-art/>

8. Si veda <https://reportage.corriere.it/cronache/2017/san-berillo-catania-storie-di-diversita-e-convivenza/>

9. Ibidem



3.1.5 La relazione con il Comune

Tra le tante iniziative proposte al Comune di Catania, ne viene riportata una in particolare. Trame di Quartiere ha lavorato attivamente e in rete con altri gruppi per supportare abitanti e nuclei familiari in difficoltà economica e sociale, durante il periodo di pandemia da Covid 19. In particolare, il 06/04/2020 Trame di Quartiere firma l'Accordo Operativo di collaborazione con il Comune di Catania "Direzione Famiglia e Politiche Sociali P.O. Inclusione Sociale Politiche abitative Problematiche Rom e Immigrazione" per operare in maniera collaborativa e coordinata attraverso l'attivazione di servizi rivolti a persone sole e senza un'adeguata rete familiare e/o sociale. Insieme ad altre organizzazioni e in collaborazione con gli abitanti, è stato attivato il 'Fondo di solidarietà di San Berillo', da un lato per raccogliere fondi e donazioni di alimenti, dall'altro per proseguire con un processo di coprogettazione e condivisione all'interno del quartiere. Essendo coinvolti direttamente sul campo si sono ritrovati a dover gestire molte difficoltà e criticità, generate sia dalla complessità delle problematiche sociali presenti, sia da una debole sinergia tra i servizi pubblici e

privati del territorio e della città. Nel tentativo di rispondere nell'immediato a questo bisogno hanno prodotto una mappa e una carta della solidarietà consultabile all'interno del loro portale web, ma nonostante le buone intenzioni, hanno palesato la necessità di una regia pubblica più incisiva, in grado di coordinare le diverse attività e di dirigere il flusso di richieste di aiuto. La loro richiesta prevedeva di mettere in rete i servizi già esistenti sul territorio, come la Caritas, l'Unità di strada, gli enti di solidarietà e i dormitori, di recuperare immobili abbandonati, di attivare imprese ed economie sociali e di lavorare secondo criteri di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Al Comune è stato chiesto di supportare un cambio strutturale e sistemico attraverso la sperimentazione di strumenti nuovi e alternativi, per ridurre i disagi e le disegualianze presenti nel territorio catanese, quali per esempio la stipula di un Patto di Collaborazione e di comunità che vede la partecipazione del soggetto pubblico (Comune) e delle organizzazioni di società. I diversi contesti dei quartieri della città sarebbero stati la base territoriale di sperimentazione dei possibili patti e progetti anche attraverso il sostegno della cittadinanza attiva. A questo proposito, si fa spazio la collaborazione tra

ActionAid e Labsus che si occupa di approfondire il tema dell'innovazione sociale legata alle politiche pubbliche, a partire dall'innovazione amministrativa. Obiettivo dell'intervento è quello di indagare sulle possibili opportunità di generare nuove economie e nuove occasioni di lavoro nelle aree pilota. A partire dai patti di collaborazione e dalla loro capacità di mettere in relazione le persone sia all'interno che all'esterno della comunità, si cerca di capire se già esistono - o in caso negativo come possono essere create - le condizioni per strutturare micro-filiere di produzione e distribuzione di beni o servizi nelle comunità di riferimento, anche analizzando gli strumenti a disposizione per la loro messa a sistema. La solidarietà espressa dalle associazioni è stata accompagnata da comunicati, lettere e relazioni, stilate direttamente da Trame di Quartiere, rivolti all'Amministrazione Pubblica della città di Catania con l'obiettivo di ottenere interventi efficaci e condivisi sui temi dell'accesso alla casa, del sostegno al reddito e dell'organizzazione dei servizi sociali attraverso la stipula di un patto di collaborazione, sul modello adottato già in altre città. Nessuna risposta pervenuta, nessun confronto richiesto,

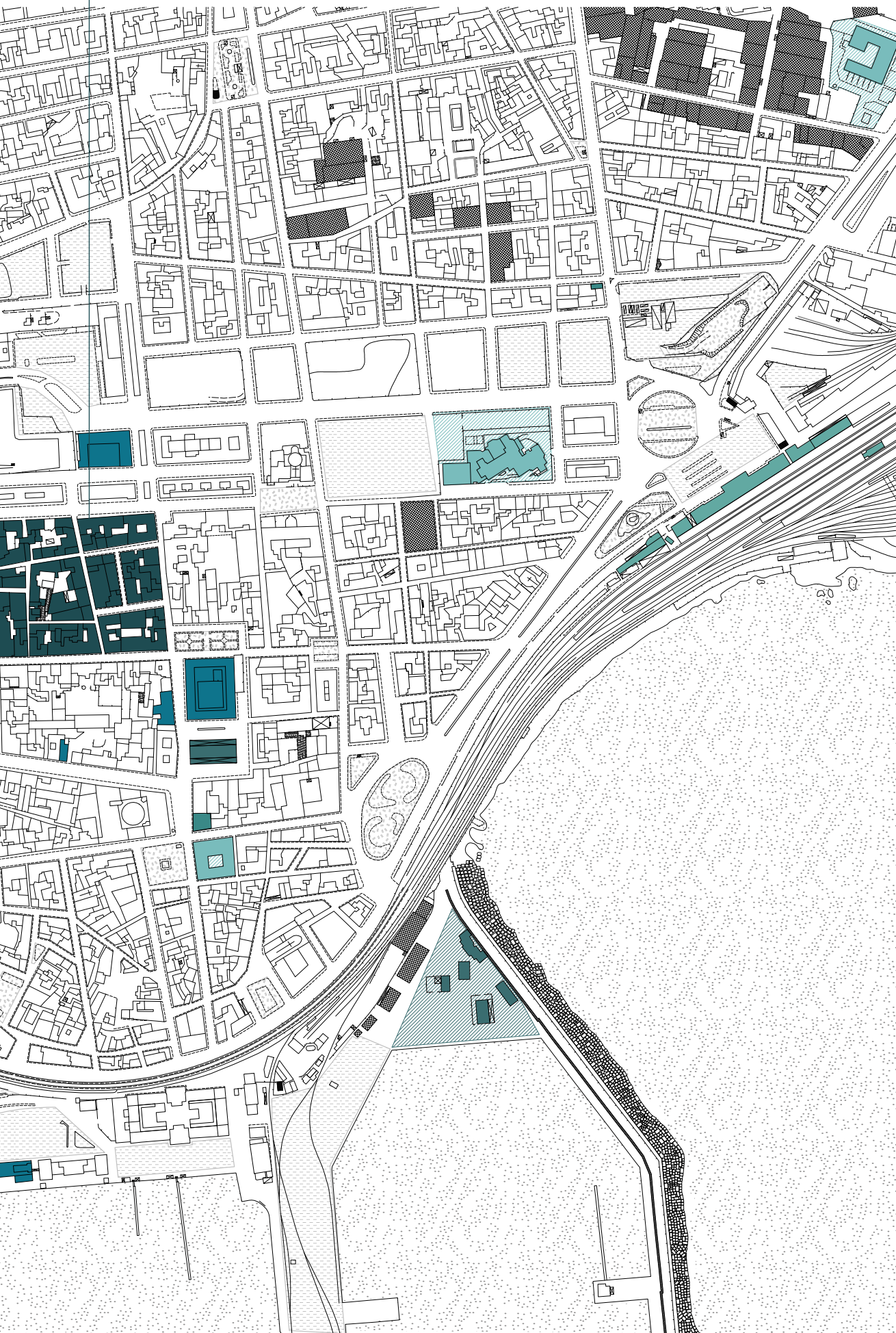
nessuna proposta di co-progettazione di interventi e di coinvolgimento pubblico. L'unica forma di "risposta" è stata la rimozione della presenza, di queste persone, come strumento per fronteggiare una situazione in cui viene compromessa una degna qualità della vita¹⁰.

10. <https://www.tramediquartiere.org/>

3.1.6 Inquadramento territoriale



0 100 200 m



Legenda:

-  Uffici postali
-  Municipio
-  Impianti sportivi
-  Stazioni di Polizia e Carabinieri
-  Farmacie
-  Stazione
-  Istituti scolastici
-  Ospedali
-  Giardini e piazze pubbliche
-  Parcheggi

3.1.7 Iniziative e progetti

2016

TRAME DI QUARTIERE SAN BERILLO WEB SERIE DOC

In seguito alla vincita del concorso "Boom Polmoni urbani!" Trame di Quartiere avvia un laboratorio di video documentazione (San Berillo Web Serie Doc) sul quartiere e un ciclo di laboratori di drammaturgia sulla comunità, San Berillo Web Serie Doc, condotto dalla regista Maria Arena, ha prodotto due edizioni che hanno visto la partecipazione di ragazzi dai 18 ai 38 anni, professionisti e studenti provenienti da ambiti differenti. Poiché il tema del laboratorio era la rigenerazione urbana e l'inclusione sociale, i partecipanti hanno condotto diverse inchieste e intervistato gli abitanti del quartiere. Lo scopo era sia di fare pratica con il linguaggio audiovisivo, sia di raccogliere spunti per una più attenta partecipazione per lo sviluppo della città. I tre laboratori di Drammaturgia di comunità (Trame di genere, Rigenerazione Urbana, Abito dunque sono) seguono lo stile del Teatro sociale e coinvolgono persone creative ed espressive che non sono veri attori. I laboratori sono stati condotti da MariaGiovanna Italia, Luisa Sannella e Maria Chiara Salemi e hanno l'obiettivo di centralizzare il processo di costruzione delle relazioni fra la comunità grazie alla comunicazione creativa. Vengono coinvolti gli abitanti di San Berillo e attraverso il linguaggio del corpo, della voce, del movimento e della parola, si esplorano i temi strettamente legati ai problemi del quartiere. È stato poi realizzato Specula Speculorum, uno spettacolo conclusivo che ha restituito il patrimonio immateriale raccolto sotto forma performativa.

2017

2018

"Prospettive - film che raccontano le città" è una rassegna cinematografica che ha proposto film e cortometraggi su storie di periferie urbane e di comunità che vivono situazioni di disagio sociale ed economico. Il progetto è stato vincitore del bando Cineperiferie promosso dal Ministero per i beni e le attività culturali. La prima edizione si è svolta dal 4 al 7 ottobre 2018 ed ogni giornata prevedeva un tema di riferimento che riguardasse la città e il quartiere, come l'urbanistica, l'immigrazione, l'autorappresentazione delle comunità e il degrado. Sono stati coinvolti, come ospiti, registi, docenti, istituzioni, studiosi e cittadini. Tutto ha avuto luogo all'interno del quartiere di San Berillo dove è stato allestito uno spazio di proiezione all'interno di Palazzo de Gaetani e altri all'aperto tra le vie del quartiere. La seconda edizione invece si è svolta dall'11 al 13 ottobre 2019 ed è stata intitolata "Prospettive - film che raccontano le culture". Il contenuto del cortometraggio doveva fare riferimento alla cultura degli immigrati e come si relazione alla nostra. La rassegna si è svolta sempre all'interno di Palazzo de Gaetani e durante l'evento è stato indetto il concorso per Cortometraggi Prospettive 2019, volto a favorire il linguaggio cinematografico come strumento di indagine sulla realtà, cercando il più possibile di stimolare un pensiero positivo e attivo per trasformare le "prospettive" stereotipate su luoghi, persone, comunità e culture.

PROSPETTIVE

2019

SOTTOSOPRA: ABITARE COLLABORATIVO

2020

Il progetto è sostenuto dalla Fondazione CON IL SUD e punta a contrastare la povertà abitative proponendo un nuovo modello di abitare che prevede di rendere consapevoli e attivi gli abitanti nella creazione del proprio contesto abitativo. Nasce dalla necessità di migliorare le condizioni abitative e dalla volontà di innescare un processo rigenerativo che possa favorire delle azioni di riqualificazione e rafforzamento delle relazioni con le comunità residenti. Nel caso del quartiere di San Berillo circa il 60% del patrimonio immobiliare presente è in stato di abbandono, ciò nonostante, è abitato in modo informale dalla popolazione più povera ed esclusa. Tenendo come riferimento il concetto di abitare un luogo come processo attivo e collettivo di trasformazione uno spazio, l'iniziativa si propone di recuperare una parte dello storico Palazzo De Gaetani, per attivare dei servizi di prossimità e per creare spazi e occasioni di scambio. In particolare, gli homeless saranno accolti in questi spazi e saranno accompagnati durante i percorsi di reinserimento sociale ed economico. Responsabile del progetto è Oxfam Italia Intercultura in partenariato con Trame di Quartiere, Diaconia Valdese, Sunia Catania, Impact Hub e Comune di Catania

2021

2022

TRAME CAFÈ: CAFFETTERIA SOCIALE

Il progetto, realizzato grazie al bando Partecipazione di UNHCR (The UN Refugee Agency) in partenariato con Intersos, ha coinvolto dodici persone tra rifugiati e migranti richiedenti asilo, che vivono nel quartiere di San Berillo, avviando un percorso formativo e informativo che vuole far conoscere i diritti, garantiti dall'ordinamento giuridico italiano, e migliorare l'accesso ai servizi locali del territorio catanese, per permettere una maggiore integrazione dei cittadini in questione nella vita sociale e farli diventare dei mediatori culturali. I nuovi mediatori hanno poi svolto un tirocinio, suddivisi in gruppo, per sostenere altri rifugiati e migranti. Inoltre, è stato aperto un help desk fisso presso la sede dell'associazione Trame di Quartiere costantemente accompagnato dai mediatori dell'associazione Africa Unita. Per rafforzare i meccanismi di community protection è stato organizzato il community building, un laboratorio partecipativo che impegna i cittadini nella progettazione e nella realizzazione di piccole attività di riqualificazione di alcuni spazi pubblici all'interno del quartiere di San Berillo, sia per creare delle relazioni tra le persone che vivono lì, sia per riattivare degli spazi abbandonati. L'intero percorso si è concluso con la produzione di una mappa dei servizi, presenti a Catania, a disposizione dei migranti.

Il progetto è stato sviluppato all'interno di tre laboratori: uno di teatro interculturale, uno di racconto di sé e uno di narrazione audiovisuale. È stato finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e parte dei racconti e materiali realizzati sono stati inviati all'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano, che si occupa della conservazione delle storie dei migranti. DIMMI è stato svolto in sei regioni italiane e ha coinvolto studenti, insegnanti e migranti. L'iniziativa riprende l'esperienza toscana cominciata nel 2012, punta a superare i pregiudizi promuovendo la coesione sociale con le comunità. Nasce per sensibilizzare l'opinione pubblica e per contrastare i fenomeni di odio e discriminazione, con l'obiettivo di riportare delle narrazioni autentiche da parte dei migranti.

Il progetto è sostenuto da Actionaid, all'interno della Call "Realizziamo il cambiamento 2019" e ha l'obiettivo di approfondire le pratiche di co-creazione e co-progettazione con la comunità, per rafforzare gli spazi di resilienza all'interno del quartiere di San Berillo innescando un processo rigenerativo. Ci si vuole riappropriare di tutti quei luoghi interstiziali e marginali che si presentano semi abbandonati e derelitti; inoltre viene affiancata un'attività complementare di animazione territoriale che coinvolge diversi attori durante il processo di produzione per la progettazione. Fare spazio si rivolge principalmente ai residenti di San Berillo ma mira a coinvolgere anche i soggetti sociali che abitano il quartiere in forma diversa (per esempio i lavoratori o i membri delle associazioni) e in particolare è stato aperto un bando di collaborazione e tirocinio per gli studenti dell'Università di Catania e dell'Accademia delle Belle Arti. Volendo creare una connessione tra i migranti, prostitute, abitanti storici e associazioni territoriali, l'intento del progetto è di sfruttare lo spazio pubblico disponibile come catalizzatore di interazioni.

RIFUGIATI PROTAGONISTI

MIGRANTOUR CATANIA

"DIMMI" DIARI MULTIMEDIALI MIGRANTI

FARE SPAZIO: SPERIMENTARE I DIRITTI NELLA CITTÀ

Catania è una delle città che partecipano alla rete europea Migrantour, sostenuta dal progetto "Le nostre città invisibili. Incontri e nuove narrazioni del mondo in città" coordinato da Trame di Quartiere e Oxfam Italia. New Roots - Migrantour intercultural walks building bridges for newcomers active participation è promosso da ACRA, VIAGGI SOLIDALI insieme a partners italiani ed europei, co-finanziati dall'Unione Europea e da Intesa San Paolo. L'iniziativa ha l'obiettivo di contrastare le rappresentazioni scorrette e le discriminazioni verso i migranti e verso le diversità culturali. Vengono organizzate delle passeggiate interculturali in cui il valore aggiunto è proprio costituito dagli accompagnatori, che non solo presentano al gruppo dei tratti di vita fondamentali per la conoscenza della storia interculturale della città, ma per mezzo di associazioni vivive e similitudini di saperi e costumi, cercano delle intersezioni tra gli aspetti culturali tipici della vita sociale dei luoghi che attraversano con i propri paesi di origine. Lo scopo è quello di confermare il valore aggiunto che le migrazioni apportano alla cultura e ai modi di vivere una città. La passeggiata a San Berillo attraversa l'area sventrata e permette di tracciare una panoramica sulla storia interculturale di Catania, anche innescando dibattito sui temi dell'identità e delle origini.

La Caffetteria Sociale è il nuovo centro di incontro dove convergono attività di carattere sociale e culturale che puntano ad avvicinare la città al quartiere di San Berillo. È situata al piano terra di Palazzo De Gaetani, ed ospita anche una rete di servizi, tra cui una portineria sociale. Sviluppata grazie al progetto "SottoSopra: abitare collaborativo", sostenuta da Fondazione con il Sud, l'idea nasce dalla presa d'atto di un'esigenza presente dal 2015; quando è stata costituita l'associazione, il socio Francesco Grasso, anche chiamato Franchina, aveva portato nella sede una macchinetta per il caffè a disposizione dei volontari, delle prostitute, dei trans e degli immigrati che lavoravano nel quartiere. Poiché spesso si richiedeva anche di poter caricare il telefono, di andare in bagno, di lavarsi, informazioni su come trovare un lavoro o come avere assistenza legale e sanitaria, era necessario provvedere alla creazione di uno spazio dove concentrare questi bisogni. Oggi all'interno della caffetteria sono presenti diversi sportelli: uno di orientamento al lavoro (gestito dalla Chiesa Valdese), uno sportello casa (gestito dal Sunia), uno sportello ascolto (gestito da Lhive-diritti e prevenzione), uno sportello anti-tratta (gestito dall'associazione Penelope) e lo sportello SottoSopra (gestito da Trame di Quartiere).



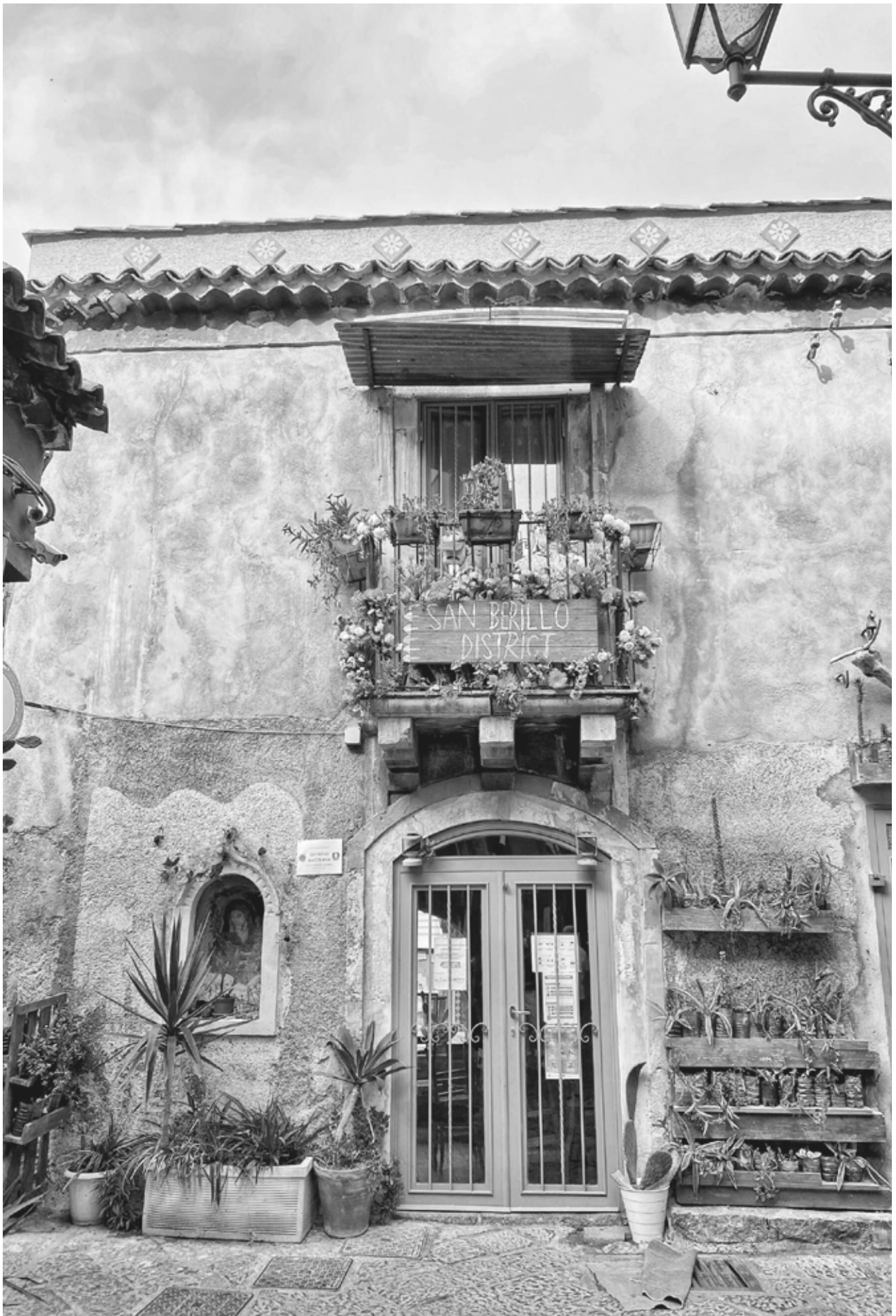
31 Franchina, Quartiere di San Berillo, Catania - foto di Jacopo Barsotti



3.2 Murales, Quartiere di San Berillo, Catania - foto di Jacopo Barsotti



33 (a sinistra) e 34 (a destra) Disegni sulle porte, Quartiere di San Berillo, Catania



3.5 Piazza centrale, Quartiere San Berillo, Catania

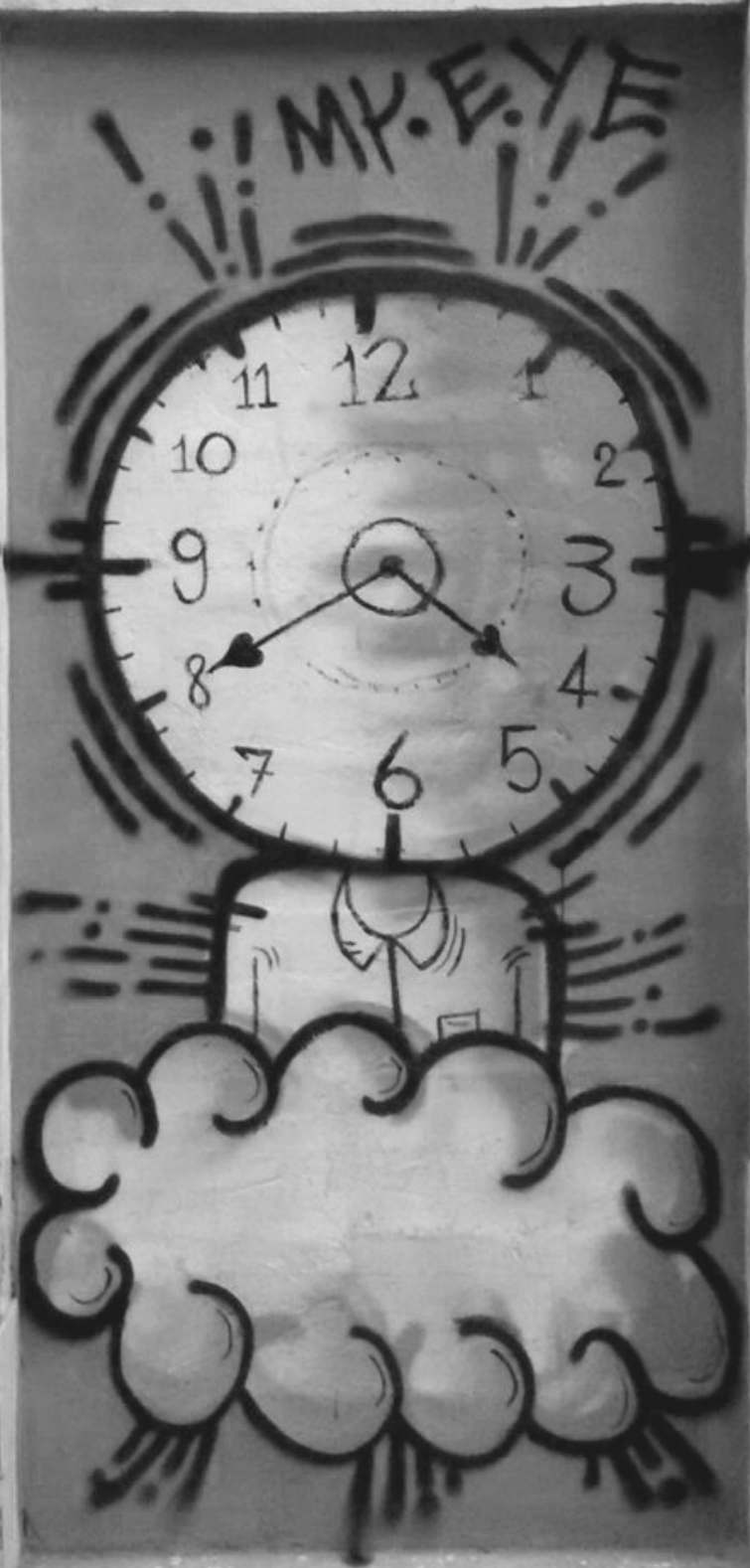
A B I T O Q U I



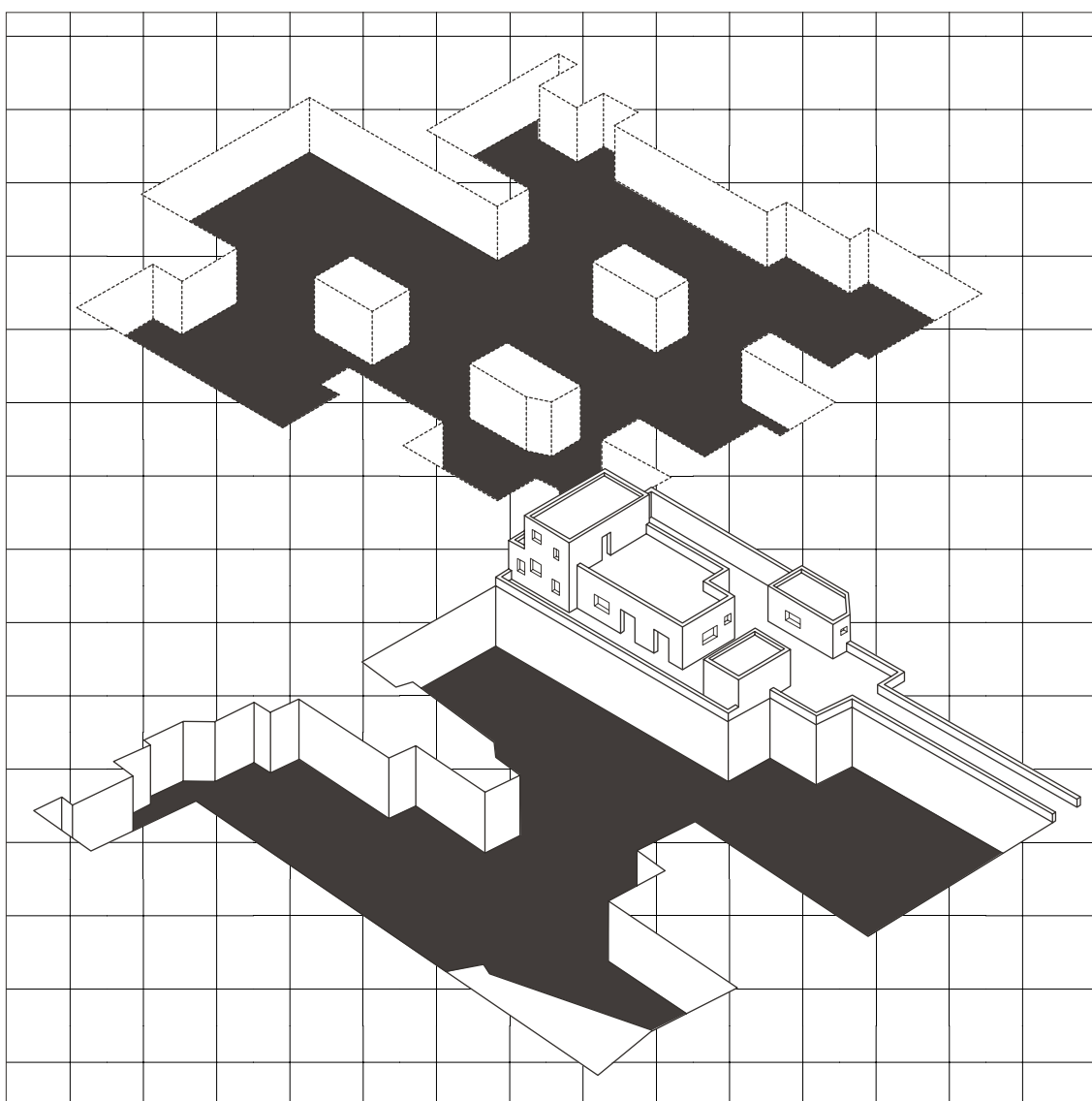


3.6 (a sinistra) e 3.7 (in alto) Disegni sulle porte, Quartiere di San Berillo, Catania

IL TEMPO PASSA
NON STARE SULLE NUVOLE



3.2 La cava di PERIFERICA



Rappresentazione tridimensionale della cava di Periferica che include sia l'area scoperta e fruibile, sia l'area presente al di sotto di una piazza pubblica.

3.2.1 Inquadramento storico

Tutto ha inizio nel 2013 quando un gruppo di giovani locali, senza un progetto ben definito, hanno deciso di restaurare un'ex cava di tufo abbandonata nella periferia di Mazara, innescando un processo di rigenerazione urbana. La città di Mazara non ha un parco, non ha un centro culturale ma può vantare un sistema di cave in tufo che si estende per 100.000 mq, articolato in gallerie, caverne e parchi a cielo aperto. Tra di loro, le cave, si distinguono per morfologia, età, tecniche estrattive, tracce ed evoluzioni e possono essere considerate delle macchine elastiche che negli anni si sono adattate a diversi usi. Interessanti da un punto di vista geologico, storico e culturale, la loro fruibilità è limitata dall'assenza di incentivi, dalla multi proprietà e dalla scarsa competenza di progettualità. Questa situazione ha sempre generato una scissione tra proprietari pubblici o privati che pagano oneri per degli immobili dismessi e un patrimonio ben conservato ma non valorizzato. Le cave, e tutto il sistema che ne consegue, non hanno un valore particolare ma sicuramente sono degli ottimi stimoli per innescare uno sviluppo più sostenibile del territorio. Durante i lavori per il Museo Evocava, ad opera del team di Periferica, è stata scoperta

una delle più grandi cave sotterranee del quartiere, a dimostrazione del fatto che la valorizzazione e la tutela di questi luoghi è importante data l'enorme ricchezza che contengono. Questa ulteriore cava è posizionata proprio sotto una piazza pubblica, che fra l'altro ha già subito dei cedimenti ed è inserita nel Piano di Sicurezza Comunale. Può essere definita una scoperta visionaria perché consente di pianificare in maniera più controllata il progetto sulla cave. All'interno della cava ci sono iscrizioni che risalgono al 1834, ci sono crocifissi risalenti al periodo borbonico e alcune tracce che gli esperti hanno valutato appartenere ad una confraternita di cavatori. Sono stati ritrovati anche oggetti appartenenti alla Seconda guerra mondiale poiché la cava è stata rifugio antiaereo: semplicemente un museo già allestito.

3.2.2 Ricostruzione dei momenti significativi

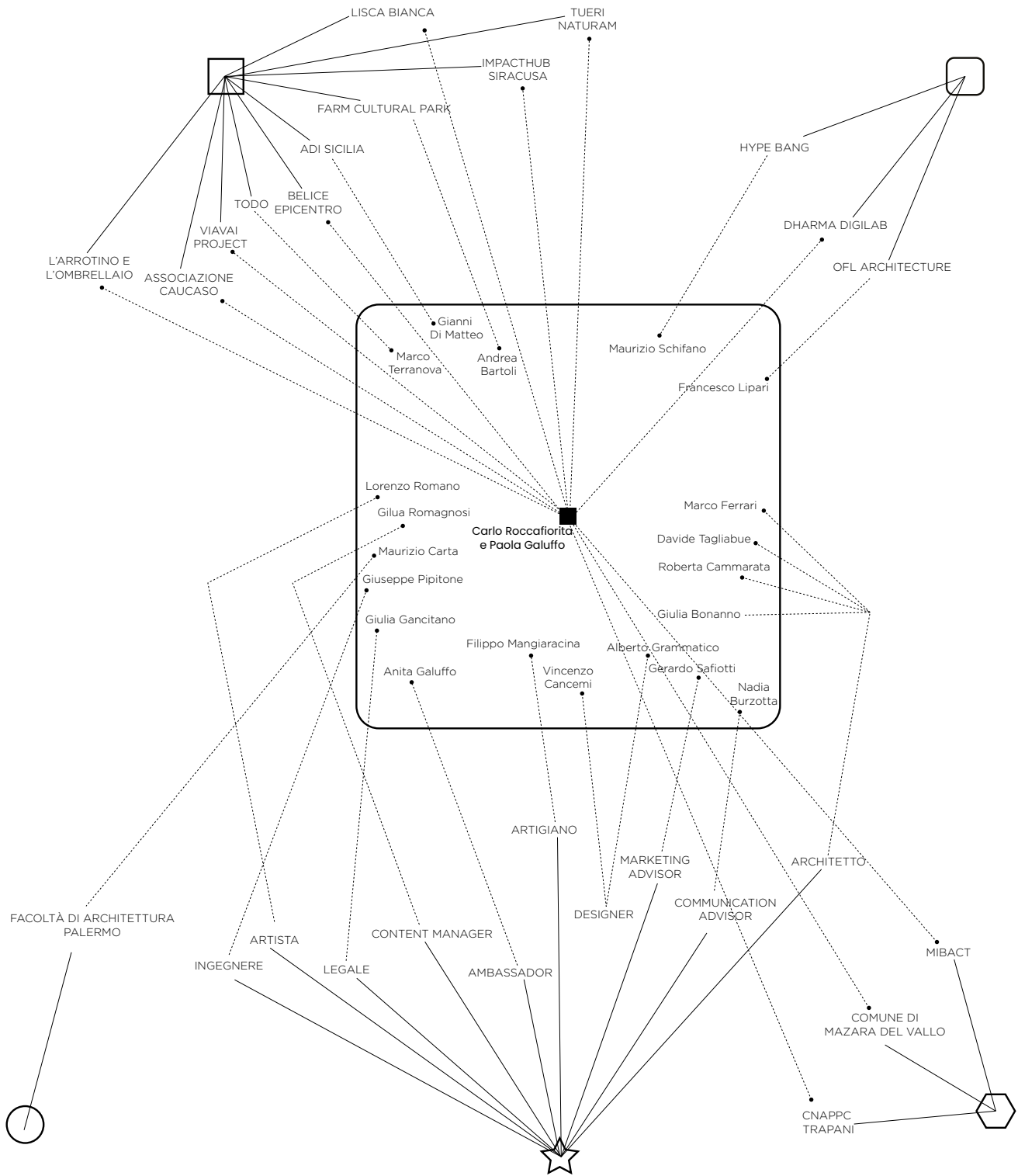
Nell'ottica di progettare e trasformare le città coinvolgendo le comunità, l'idea iniziale è stata quella di realizzare un festival di Rigenerazione Urbana itinerante, in grado di spostarsi ogni anno in zone diverse della città, soprattutto nella periferia, dove si concentrano dei vuoti urbani mai stati inclusi nei

All'interno del quadrato centrale sono contenuti i soggetti principali di Periferica e ogni nome è associato ad una professione, un'associazione, un istituto o ad un ente. I nomi esterni al quadrato sono coloro con cui Periferica collabora / ha collaborato, quindi soggetti non coinvolti direttamente per l'associazione.

processi di urbanizzazione. Il progetto proposto all'Amministrazione nel 2013 non ha avuto fortuna e la stessa proposta, nel frattempo, veniva realizzata in altre parti d'Italia, dove c'era una struttura pubblica più efficiente e al passo coi tempi. Il progetto a Mazara si è dovuto adattare alle condizioni locali e quindi non è stato possibile avviarlo fino al 2015, quando in seguito alla vittoria del concorso "Boom Polmoni Urbani!" (ideato da Andrea Bartoli e finanziato dai parlamentari del M5S Sicilia) gli stessi giovani hanno aperto una cooperativa. L'obiettivo del concorso è stato quello di sperimentare nuove forme di rigenerazione urbana ed è proprio ciò che è avvenuto a Mazara con Periferica. Il team dell'associazione, che nel frattempo ha costruito la propria sede all'interno della cava, chiamata Casa Periferica, si è fatta portavoce dei problemi sociali ed economici che hanno caratterizzato i territori marginali e uno degli obiettivi perseguiti è stato quello di costruire una rete di attori e processi che hanno lavorato insieme per trovare delle soluzioni. Nello specifico si era deciso di trattare il tema delle periferie, sperimentando nuove pratiche che sarebbero potute essere replicate facilitando i processi rigenerativi.

3.2.3 Cornice attuale

Periferica orienta i suoi processi di intervento su un agire progettuale che si basa su quattro azioni essenziali: ripensare i patrimoni, aprire i luoghi, potenziare le persone e centralizzare i margini. Considerando che le cave sono l'impronta madre della città, il team di Periferica, con il progetto Evocava, ha voluto riportarle alla luce attraverso l'innovazione, la progettazione e la partecipazione, partendo proprio dai problemi di questi luoghi come la speculazione edilizia e la mancanza di progettualità e di risorse. Il progetto Evocava è stato infatti un museo non inteso come contenitore ma come dispositivo di crescita graduale ed incrementale che ha rievocato la Mazara del passato e ha portato questi luoghi al centro di nuove dinamiche di sviluppo territoriale. Il progetto ha previsto anche l'attivazione di nuovi itinerari turistico-culturali volti a promuovere il patrimonio attraverso visite guidate e attività in ambito gastronomico. È stato, inoltre, concepito un "Patto delle Cave" ovvero un documento che invita pubblico e privato a riconoscere il loro patrimonio non più come luogo marginale ma come luogo di sviluppo, e un fondo di rigenerazione per



reinvestire i ricavi dell'attività verso nuovi progetti che riguardano il patrimonio. Con Evocava è stato intrapreso un processo di riqualificazione e valorizzazione delle cave che ha previsto anche la creazione di concorsi di MicroArchitettura 10 m2 per progettare sul tema dell'utilizzo di alcuni luoghi, delle Summer School, la creazione del Community Hub Casa Periferica (finanziata dal MiBac mediante Creative Living Lab), il Parco Elementare, il format-laboratorio per l'innovazione, e infine anche per la mappatura e ri-narrazione con #periferici (un progetto di indagine sulle Periferie di Mazara). Periferica, prima della pandemia da coronavirus, è stata una piattaforma per lo scambio di competenze professionali tra la comunità locale e quella creativa, ma in seguito alle disposizioni pandemiche e alle tante limitazioni emerse, il team è rimasto senza una risposta certa sul comportamento da attuare per contrastare la mancanza di possibilità di progettazione in una condizione di emergenza. Risultato di questa riflessione è stato il progetto di ricerca artistica *I am the virus*, che ha visto i protagonisti cimentarsi, dal web, a produrre delle creazioni attraverso un avatar, impersonato da Carlo Roccafiorita, con le sole risorse disponibili in un contesto di isolamento.

3.2.4 La relazione con il Comune

Riportando le parole di Carlo Roccafiorita riguardo il complesso rapporto con la pubblica amministrazione “si tratta di una macchina farraginosa e burocratica che sposa i valori e i principi cardine promossi, ma non appoggia economicamente la cooperativa”¹¹. L'attività, infatti, è stata portata avanti economicamente da fondi regionali e nazionali, e nello specifico, oltre alla cooperativa sociale nata nel 2015, all'interno di Periferica c'è anche un'associazione culturale no profit chiamata “Corda”, che risulta beneficiaria del bando Creative Living Lab. I ragazzi di Periferica hanno continuato ad autofinanziarsi grazie allo sviluppo delle Summer School, volte a rigenerare aree dismesse della città.

“In questi anni abbiamo avuto a che fare con due amministrazioni comunali. La prima era totalmente in disaccordo con noi e lo ha reso chiaro da subito; la seconda si è mostrata generosa ma poi ci ha rubato un progetto che prevedeva di digitalizzare il patrimonio edilizio di Mazara, perché di tante abitazioni non

11. Si veda <https://martebenicult.wordpress.com/2021/08/06/i-am-the-virus/>

si conosce il proprietario. L'idea adesso la troviamo sull'albo dei geometri"

Il progetto in questione, che effettivamente doveva essere realizzato in collaborazione con l'amministrazione locale, è *Urbana*, un progetto open data che ha previsto la mappatura degli immobili comunali e che ha voluto stabilire una connessione tra il patrimonio immobiliare preesistente ed un gruppo di creativi, in modo da agire strategicamente su dei punti potenzialmente attrattivi per diverse opportunità. Purtroppo, però, *Urbana* non è mai stato realizzato, perlomeno non dal team di Periferica. L'Amministrazione comunale precedente, infatti, già dalla prima edizione del festival estivo, aveva palesato una visione diversa rispetto a quella del gruppo, riponendo interesse solo sul centro storico di Mazara. Con l'attuale amministrazione, guidata da Salvatore Quinci, è stato avviato un confronto e sembrava che anche gli assessori fossero interessati a partecipare alle diverse attività, in particolare alla stipula di accordi e protocolli d'intesa, così è stata proposta *Rigenerata*, un manifesto e un patto di cultura urbana, presentato agli ultimi candidati a sindaco della città, con l'intenzione di preparare i soggetti politici a seguire un percorso

di trasformazione urbana. Anche questo progetto non è stato portato a termine.

"Il comune non ha mai messo un soldo per finanziare o realizzare qualcosa. L'amministrazione precedente, indifferente a questo tipo di proposte, almeno era chiara, tu sapevi che non c'era speranza. Invece gli ultimi, e ancora attuali, si sono mascherati da innovatori e poi sono arrivati persino a rubare dei progetti"

Molto spesso i processi rigenerativi di Periferica si sono scontrati con le inesistenti pratiche mai poste in atto dalle amministrazioni dei beni comuni. Questioni spiacevoli, che si riscontrano anche in altre circostanze italiane, sono diventate eventi catalizzatori in grado infastidire le iniziative del team, come ad esempio le intimidazioni e i danneggiamenti durante la presentazione di un Festival.

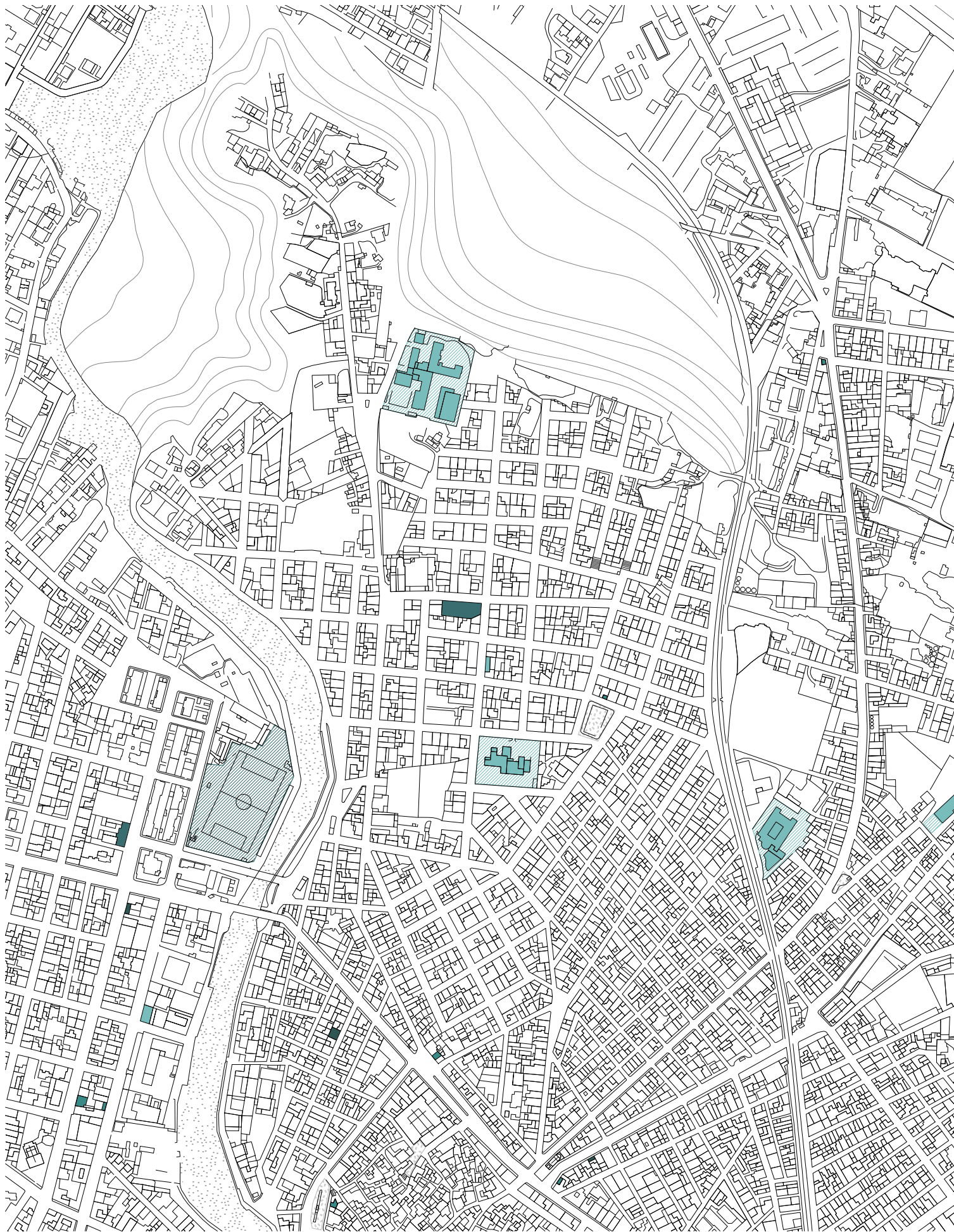
"Durante gli ultimi eventi siamo pure stati disturbati, ci hanno bruciato tre auto, ci hanno tirato pietre. Ci hanno chiesto di non iscriverci ad un concorso ma noi l'abbiamo fatto ugualmente"

Manca però un effettivo movente economico, probabilmente sono solo persone che non vogliono che qualcosa cambi, o magari

gente infastidita perché ha fatto qualcosa di illegale in quei luoghi e vuole nascondersela. Il gruppo di Periferica riconosce di aver sempre voluto lavorare in un'ottica incrementale ed inclusiva nei confronti dei soggetti pubblici presenti, e proprio con questo approccio si sono sempre focalizzati su progetti strettamente legati al territorio, anche relativi alle strutture organizzative, gestionali, sociali e culturali, senza stravolgere gli equilibri, soprattutto perché la cornice esistente prevede un sistema che, di per sé, funziona benissimo anche senza l'azione di un rigeneratore urbano.

“Periferica è un progetto molto fortunato però forse è nato nel posto sbagliato, però se non fosse nato qui non sarebbe stato periferica, quindi insomma. Io nell'ultimo anno ho lottato contro me stesso per riuscire a prendere delle decisioni importanti perché per ora è difficile riuscire a portare avanti le attività che portavamo avanti prima, per diversi motivi.. e quindi non voglio continuare a vivere di bandi, perché non è un lavoro, è un rischio continuo”

3.2.5 Inquadramento territoriale



0 100 200 m

Periferica



Legenda:

-  Uffici postali
-  Impianti sportivi
-  Farmacie
-  Istituti scolastici
-  Ospedali
-  Giardini e piazze pubbliche
-  Parcheggi

3.2.6 Iniziative e progetti

HUB	CASA PERIFERICA Attivato grazie alla collaborazione con persone creative arrivate da diverse parti del mondo, Casa Periferica è un parco culturale contemporaneo ed un centro creativo che ospita eventi privati, mostre e meeting. All'interno di Casa Periferica troviamo una foresteria, uno spazio coworking e una social kitchen.		
FORMAZIONE		FESTIVAL 2016 <i>REALTÀ ABITABILI, NUOVE FRONTIERE DELLA CITTÀ APERTA</i> L'obiettivo della Summer School che ha coinvolto gli oltre 50 partecipanti è stato quello di ottimizzare spazi e servizi focalizzandosi sul tema dell'abitabilità. L'area Design ha convertito un ex magazzino in un'area relax; l'area Architettura ha ragionato su un sistema di accessibilità della cava; l'area Comunicazione ha sviluppato il nascente brand Cava degli Umori.	FESTIVAL 2017 <i>MICRO VILLAGE FOR MACRO VISIONS</i> Il tema sviluppato in questa seconda edizione è quello dell'insediamento temporaneo attraverso le tre parole chiave: Ospitare, Nutrire, Emozionare. Il Design team ha realizzato Swingkitchen, il progetto vincitore dell'ultima edizione di 10mq; l'area Architettura ha convertito il vecchio collegamento tra la cava e il centro in un osservatorio e ha realizzato da zero un'area performativa per piccoli eventi; il tavolo di Comunicazione ha sviluppato la declinazione food del brand Cava degli Umori e ideato la UX dei futuri utenti.
PROGETTI		10 MQ È la prima edizione del concorso di micro-architettura «10 mq», bandito per il progetto di un rifugio temporaneo adattabile e autonomo, in grado di ospitare studenti, professionisti e operatori culturali e sociali in occasione dell'annuale festival Periferica. Il concorso ha prodotto 139 progetti che costituiscono un ampio catalogo per esplorare le svariate implicazioni del design nella definizione di moduli abitativi minimi che privilegiano l'uso del legno e che, pur essendo pensati in rete, saranno realizzati in loco. Il progetto vincitore è stato TOO BED.	10 MQ La seconda edizione del concorso micro-architettura «10 mq» prevede la creazione di una cucina mobile. I progetti vincitori sono stati SWINGKITCHEN e CAPPEREAT. EVOCAVA È un progetto formativo e culturale che prevede la nascita di un Museo come dispositivo per la tutela, valorizzazione e promozione incrementale del patrimonio storico-naturalistico delle cave di Mazara. Evocava è stato vincitore della quarta edizione del bando nazionale Culturability.
	2013	2016	2017

QUARTIERE FUTURO

È un percorso di avvicinamento multidisciplinare alla rigenerazione urbana rivolto ad abitanti e realtà attive nella città di Mazara. Insieme ad esperti e cittadini verranno definite azioni, strumenti e strategie per il futuro sostenibile della città a partire dal quartiere Macello. Il percorso è promosso dal Ministero della Cultura nell'ambito del programma Creative Living Lab.

AULA PERIFERICA

È uno spazio di 80 mq dedicato ad aiutare studenti di scuole elementari, medie e superiori di Mazara con lo studio. In aula è possibile svolgere lezioni private e ricevere un supporto continuato per lo svolgimento dei compiti; il servizio è gratuito soprattutto perché rivolto a quei ragazzi che economicamente non possono permettersi delle ripetizioni.

FESTIVAL 2021

PROXICITY: FUTURE HUBS FOR CITIZENS

Il programma di questa edizione prevede una base di 4 laboratori legati a 2 aree specifiche: Casa Periferica e Cava Periferica. Due nuovi servizi -il Mercato e il Parco- verranno attivati attraverso un globale processo di analisi e definizione di spazi, utenti, identità e fruizione. Verrà ampliato l'hub con l'apertura di una Portineria di Quartiere, in cui poter organizzare incontri mensili con i cittadini per discutere sulle problematiche del quartiere, che faccia da intermediario fra il tessuto sociale e l'amministrazione.

I AM THE VIRUS

La pandemia ha rappresentato un momento di dura prova per il settore artistico e nel contesto della privazione totale è nata l'urgenza di pensare a modalità fruibili alternative concretizzate attraverso l'uso dei canali social e di ulteriori piattaforme digitali. Nasce così I am the virus, una residenza artistica svolta interamente in digitale promossa da Casa Periferica. L'open call pubblicata ha invitato gli artisti a presentare un progetto da svolgere a distanza, che poi un avatar (Carlo Roccafiorita) avrebbe realizzato con le proprie abilità manuali e le risorse disponibili in magazzino.

LE VIE DEI TESORI

Periferica collabora con l'iniziativa de "Le vie dei tesori", già intrapresa in altre città, così i beni della città sono aperti al pubblico per tre fine settimana. Collaborando attivamente con il team di Palermo, è stata strutturata l'offerta, mappato i luoghi, prodotto contenuti, curato le aperture, selezionato e gestito le risorse umane. In sinergia con Diocesi, privati e pro loco, durante la prima edizione sono stati aperti dieci luoghi.

RIGENERATA

È il Patto che Periferica propone ai candidati a sindaco della città di Mazara in vista delle elezioni, in sintonia con l'Agenda Globale delle Nazioni Unite. Ciascun candidato è invitato a sottoscrivere il Patto e rispondere a 4 domande sulle politiche che intendono adottare.

RESIDENCY

Ricreazioni è una famiglia di residenze legata al programma di rigenerazione. Divise negli ambiti Muralism, Design, Eventi e Video, ogni residenza porterà avanti un progetto di analisi e produzione specifico che mira ad intervenire su una o più parti della sede di Periferica a o della città.

FESTIVAL 2019

THE OPEN MUSEUM

Questa edizione riprende quella precedente per completare il progetto Evocava. Attraverso un percorso di analisi del contesto e delle opportunità, i partecipanti dovranno dar vita al percorso di significazione di ogni ambiente, adottando medium e tecnologie diverse, affrontando i temi della fruibilità, dell'esperienza e dell'interazione all'interno di un percorso museale. Il percorso, diviso in quattro ambienti, consente di ragionare su un sistema di fruizione basato su momenti narrativi puntuali.

FESTIVAL 2018

THE OPEN MUSEUM

In questa edizione si è voluto sviluppare il tema del Museo Aperto attraverso le tre parole chiave: collegare, mostrare, trasmettere. Evocava prevede la conversione di un'area ipogea dismessa presente all'interno di Casa Periferica, attraverso due livelli di co-creazione divisi in due anni: il primo legato al contenitore, il secondo al contenuto. La prima si è concentrata quindi sul tema dei percorsi, dell'accessibilità e delle modalità di fruizione; la seconda fase riguarderà lo sviluppo di contenuti a partire da testimonianze da parte degli abitanti.

2018

2019

2020

2021



3.9 Swingkitchen da Festival 2017 di Periferica, Mazara del Vallo (TP)







310 Periferica, Mazara del Vallo (TP) - foto di Matteo Bandiello

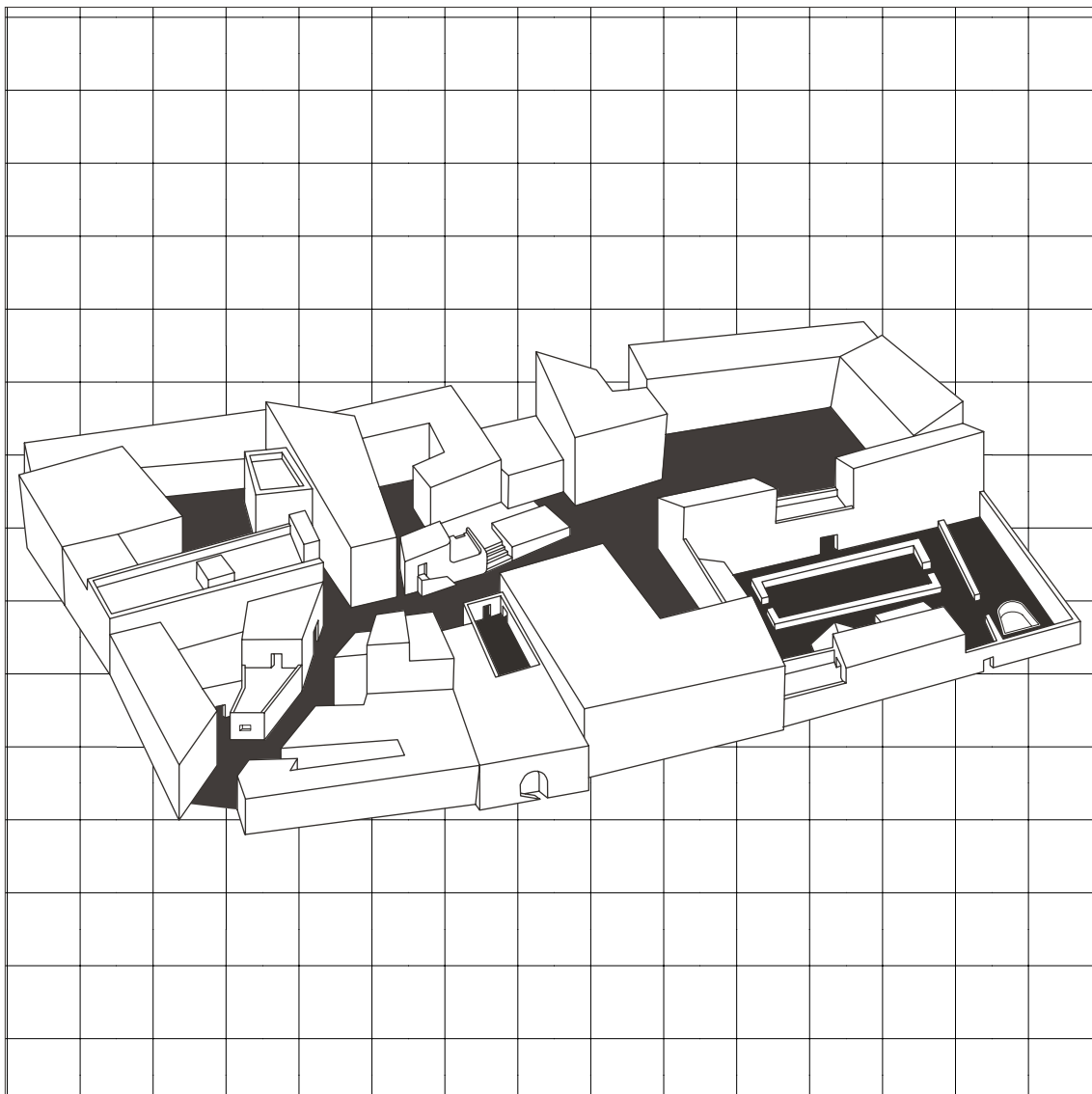








3.3 I cortili di FARM CULTURAL PARK



Rappresentazione tridimensionale dello spazio all'interno dei sette cortili che ospitano Farm Cultural Park.

3.3.1 Inquadramento storico

Favara, distante meno di 10 km da Agrigento, è un paese di 35 mila abitanti con un centro storico molto esteso e altrettanto degradato; già abitato in epoca preistorica, ha visto il mescolarsi di molte generazioni, tra cui greci, arabi, normanni e spagnoli. Due mecenati appassionati di arte contemporanea, Andrea Bartoli e Florinda Saieva, lui notaio e lei avvocato, sono stati continuamente in viaggio tra Parigi, Londra e la Sicilia, quando con la nascita della prima figlia hanno dovuto scegliere dove stabilirsi e hanno deciso di farlo proprio a Favara. La scelta prevedeva però di non dover rinunciare alla dimensione culturale che desideravano, e Favara, fino a quel momento, non aveva la minima idea di cosa fosse. I loro progetti per creare una porzione di mondo migliore erano previsti per il 2012 ma il tragico evento del 23 gennaio 2010 ha anticipato tutto. Una palazzina fatiscente è crollata in pieno centro storico e ha trascinato con sé la vita di due bambine. A seguito delle polemiche volte a denunciare l'abusivismo e l'urbanizzazione selvaggia, il Comune si è mobilitato per abbattere tutte le abitazioni con pericolo di crollo: Favara ha rischiato di morire poiché tutto il centro storico era

nella stessa condizione di fatiscenza e abbandono. Ma è in questo contesto fragile, fatto di strutture precarie e scrostate, che Andrea e Florinda ci hanno visto una risorsa, un'occasione per ripartire e fermare l'abbandono e la marginalità del loro paese. Alla proposta di demolizione avanzata dal Comune, i due coniugi hanno risposto proponendo un progetto di rinascita e rigenerazione urbana attraverso il recupero dell'esistente. La volontà è stata soprattutto quella di affermare un modello di sviluppo che abbandonasse l'idea che il Sud dovesse crescere colmando il gap di industrializzazione rispetto al Nord, quindi, hanno immaginato una rinascita specifica per il territorio preso in considerazione, legata alla storia, ai sapori e alle tradizioni.

3.3.2 Ricostruzione dei momenti significativi

Il 25 giugno 2010 è stata inaugurata la Farm Cultural Park, all'interno dei Sette Cortili: piccoli scorci che insieme formano il cortile Bentivegna e che ospitano antichi edifici di matrice araba. Non è stata compiuta un'opera di ristrutturazione semplice e poco impattante sul territorio, bensì un progetto che potrebbe essere definito utopico: trasformare un centro urbano decadente in

un centro culturale accessibile a tutti, capace di mostrare le rovine in un modo nuovo, come parte di un paesaggio complesso e stratificato. Farm è stata avviata grazie ad un investimento personale, in cui da subito è stata definita la dimensione comunitaria del progetto e la voglia di fare le cose in prima persona, con chi vuole essere coinvolto e con chi vuole mettere a disposizione il suo tempo e il suo talento.

“Noi dal 2010 al 2018 non abbiamo avuto 1 euro pubblico. Dopo il 2018 abbiamo iniziato a partecipare ai bandi, ma non abbiamo ancora un riconoscimento statale, regionale o comunale che dice: va bene Farm è un valore gli diamo 1000 euro l'anno. Soprattutto gli enti da cui abbiamo ricevuto meno, se non nulla, sono la Regione e il Comune. Neanche in termini di partecipazione”

Tra le tante aspirazioni di Farm c'è l'idea di una sostenibilità espressa come volontà di consegnare alle generazioni future un mondo migliore di quello ereditato; per questo si rivolge una particolare attenzione ai bambini. Nel 2016 è stata avviata la raccolta di un milione di euro per completare i lavori di ristrutturazione di Palazzo Miccichè: ex palazzo

nobiliare destinato a diventare Museo dei Bambini che oggi ospita anche Human Forest. Il progetto, inaugurato poi nel 2020, rappresenta il primo passo verso la forestazione dell'Architettura; rientra nei confini di un edificio di fine Ottocento e lo trasforma in un contenitore per un ecosistema verde, ridefinisce il significato fisico e teorico di un edificio storico-monumentale che aspira a diventare altro: una foresta, una giungla, un luogo mentale, un ambiente per l'incontro, uno spazio laico-sacro. Ma l'apertura di Palazzo Miccichè è derivata anche dalla necessità di avere a disposizione più spazio per inaugurare la Biennale delle Città del Mondo del 2021, “Countless Cities”, che a differenza di tutte le altre biennali, sposta l'attenzione dalla dimensione Stato a quella di Città.

“Human Forest è solo uno step, il nostro desiderio è che nei prossimi dieci anni da Palazzo Miccichè ai sette cortili diventi un'unica foresta. Abbiamo fatto tante riunioni ma non ci autorizzeranno mai”

forse manca la figura di un intermediario?

“Ci abbiamo provato con l'università, lo ha fatto Maurizio Carta, e non ci siamo riusciti. Quindi le cose poi le dobbiamo

*fare sempre forzando le regole.
C'è un mondo intero che
parla di forestazione urbana,
autofinanziata, si può fare."*

3.3.3 Cornice attuale

Farm Cultural park è un'officina, un cantiere di innovazione sociale, uno spazio in cui una comunità di cittadini e di creativi elabora strategie di intervento per rispondere ai problemi, impiegando le risorse disponibili, scegliendo di riutilizzare, rigenerare, reinterpretare e rivitalizzare degli spazi. Farm ha ribaltato l'immagine di Favara su tutto il territorio agrigentino, trasformando una cittadina siciliana sconosciuta in uno dei centri culturali indipendenti più influenti al mondo dell'arte contemporanea e in uno dei progetti più impattanti di ripensamento e rinascita di una città. Favara, fino a pochi anni fa, era un posto che aveva poco da offrire ai visitatori, invece, oggi è qui che si incontrano decine di artisti, architetti, fotografi e intellettuali, in quel paese sperduto, apparentemente non diverso da altri borghi siciliani, con una grande storia culturale ma con pochi progetti per valorizzarla. La casbah colorata e accogliente mantiene ancora le case delle persone che vi abitano da prima di Farm, e li mescola con bar, caffè, residenze e gallerie espositive.

Andrea e Florinda, insieme a tutte quelle persone che nel tempo li hanno affiancati nella loro visione, hanno costruito una rete materiale di luoghi nuovi che si salda ad una immateriale, fatta di idee e relazioni internazionali. Favara da luogo dal quale fuggire è diventato attrattore di talenti.

3.3.4 Le partnership

Uno dei tanti progetti pensati dai due professionisti è quello di esportare il modello di Favara, concepito come centro culturale innovativo e fondato sull'arte contemporanea, in giro per la Sicilia, l'Italia e l'Europa. Questa visione globale, però, è passata in secondo piano perché "Che senso aveva parlare di Farm Cultural Park in prospettiva europea se poi a Naro, Sommatino, Caltanissetta non sapevano cos'era?" afferma Andrea Bartoli¹². Così hanno iniziato ad indagare se a livello locale ci fossero altri soggetti interessati a riattivare porzioni di territorio. C'è stata una risposta da quasi tutte le province "l'obiettivo è raccontare Farm ai territori e allo stesso tempo scoprire quello che accade lì. Abbiamo capito che ci sono tantissime risorse latenti in Sicilia, persone in gamba

12. Si veda https://meridionews.it/urban-farm-il-modello-favara-si-espande-in-sicilia-senza-colonizzare-ogni-territorio-ha-sua-soluzione/?refresh_ce

All'interno del quadrato centrale sono contenuti i soggetti principali di Farm Cultural Park e ogni nome è associato ad una professione, un'associazione, un istituto o ad un ente. I nomi esterni al quadrato sono coloro con cui Farm Cultural Park collabora / ha collaborato, quindi soggetti non coinvolti direttamente per l'associazione.

che non vedono l'ora di far qualcosa per la propria città"¹³. L'esperienza agrigentina non può essere replicata, non è un processo di colonizzazione; ogni paese ha la propria storia, quindi, è necessario che vengano pensate delle soluzioni specifiche adatte al contesto di appartenenza. Non ha senso immaginare la Sicilia piena di Farm perché ogni realtà ha delle risorse uniche su cui investire. Ed è proprio per questo motivo che, dopo aver diffuso un pò per tutta l'Italia, organi vitali della Farm come *Sou*, la Scuola di Architettura per bambini e *Prime Minister*, la Scuola di Politica per giovani donne, i due professionisti hanno deciso di far nascere un luogo complementare a Farm nel borgo di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta: la seconda galassia del multiverso di Farm¹⁴. La seconda sede, inaugurata a giugno 2022, viene definita "The Embassy of Farm" e stavolta la rigenerazione urbana viene vista come uno strumento per combattere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri interni. L'ambasciata di Farm, a Mazzarino, trova posto nello storico palazzo della famiglia Bartoli, che è stato restaurato

13. Ibidem

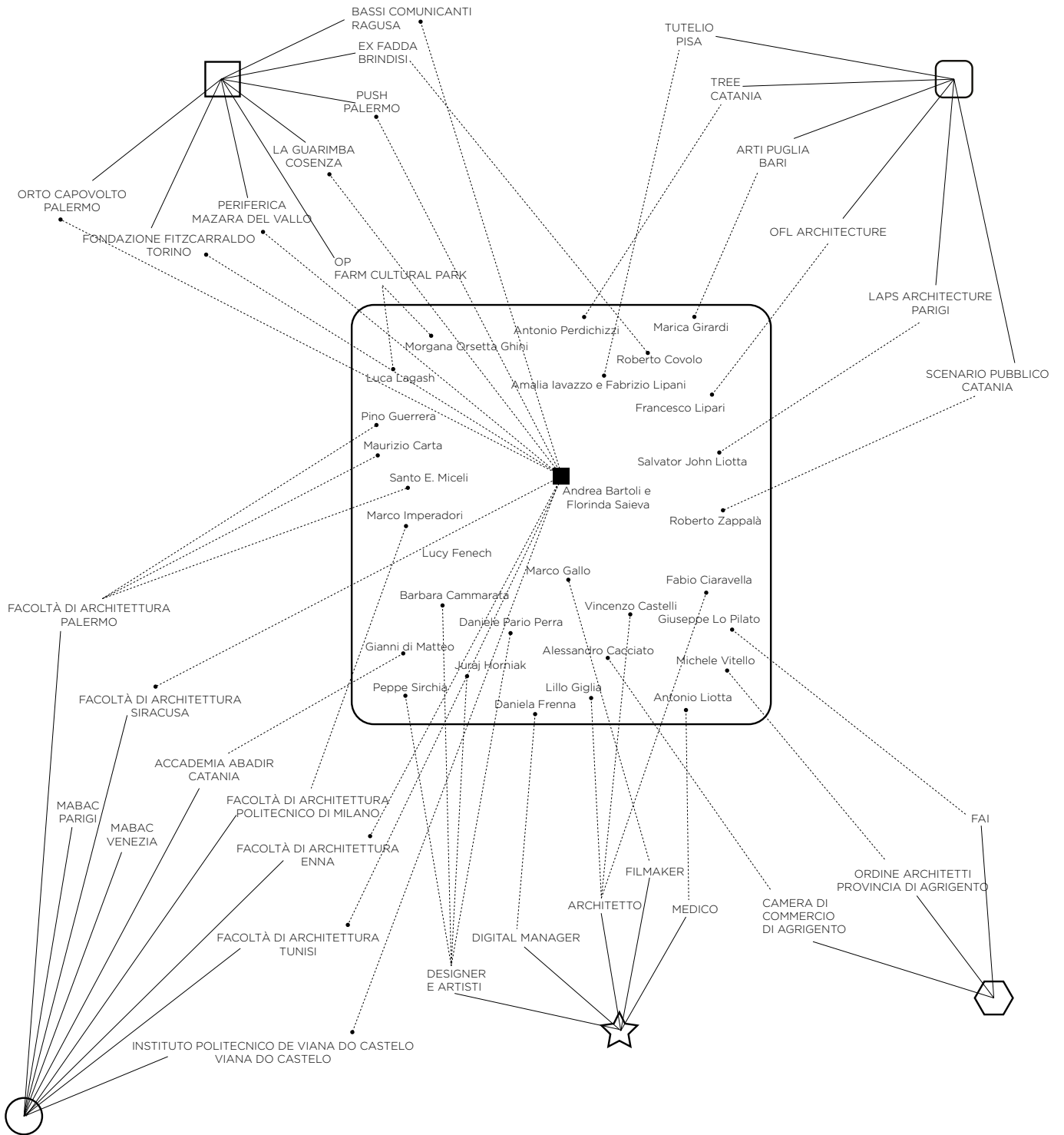
14. Si veda <http://www.favaraweb.com/farm-cultural-park-12-candeline-una-nuova-sede-a-mazzarino-e-un-caleidoscopico-programma-culturale/>

e riallestito fondendo opere d'arte contemporanea con decorazioni vegetali. L'inaugurazione ha previsto due giorni di musica, arte, incontri e workshop, incluso un confronto con i cittadini attivi di Mazzarino rivolto a costruire il concept per attivare lo spazio di Palazzo Tortorici, ex biblioteca della città che sarà gestita dalla comunità di Farm, risultato dell'accordo di partenariato pubblico-privato stipulato col Comune. Perché sì,

"a Mazzarino, a differenza di Favara, abbiamo trovato un Comune consapevole, che ci ha voluto e che ci ha accolti"

Anche per Mazzarino è stata necessaria la collaborazione di altri cittadini, per esempio per la realizzazione dello spazio *Plurals - broaden horizons*, in cui è stata prevista una emeroteca contemporanea, è stata lanciata una raccolta fondi che prevedeva di dover raggiungere un totale di cento abbonamenti annuali a giornali nazionali o internazionali per incrementare la quota a disposizione¹⁵. Il progetto di rivitalizzazione non si conclude qui poiché si vogliono lanciare "nuovi semi" anche nei Comuni di Gela, Naro, Bivona e Riesi, attraverso la realizzazione

15. Si veda <https://www.produzionidalbasso.com/project/plurals-broaden-horizons-il-nuovo-spazio-per-teenager-di-farm-cultural-park-a-mazzarino/>



di residenze e installazioni permanenti o temporanee. A proposito della collaborazione con altri Comuni, a settembre 2021, Farm Cultural Park ha ospitato la mostra laboratorio "A Platform for Change" che ha avviato il Sicani Creative Festival, progetto vincitore del Bando Borghi in Festival promosso dalla Direzione generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Sono stati coinvolti i comuni di Prizzi, Bivona, Alessandria della Rocca, San Biagio Platani, Cianciana, Sant'Angelo Muxaro e Santo Stefano Quisquina. Sono stati organizzati nei comuni incontri con cittadini, amministratori e visitatori che hanno partecipato ai workshop di co-progettazioni curati da Maurizio Carta¹⁶ con Augmented City Lab. Con l'obiettivo di avviare un processo di rigenerazione urbana e di stimolare i cittadini nel trovare una soluzione per rendere le città più vivibili, l'apertura del Sicani Creative Festival è stata preceduta da una fase preparatoria che ha visto la partecipazione attiva dei giovani dei sette comuni, coinvolti in un percorso di formazione finalizzato a promuovere e sostenere le qualità e le eccellenze dei territori.

16. Docente di urbanistica presso il dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo.

3.3.5 La relazione con il Comune

Dalle parole di Bartoli l'unico Comune che non è mai stato troppo disposto a collaborare è stato proprio quello di Favara.

"Il massimo della collaborazione che ha fatto il Comune di Favara è stato il non ostacolarci, che non è poco. Poi ci sono stati momenti in cui ha fatto pure quello. Al di là di quello, non si è riuscito a fare niente; c'è stato un momento di collaborazione, ai tempi di Sasà Manganella, che abbiamo aperto il Castello, l'avevamo trasformato, eravamo riusciti ad aprirlo, a renderlo fruibile, ma durò poco perché la resistenza dei dipendenti del Comune fu micidiale"

Gli uffici tecnici si sono mostrati inizialmente disponibili nel consentire a Farm Cultural Park, nel rispetto delle regole vigenti, di poter chiedere e ottenere una volta per tutte, l'occupazione onerosa di spazi ed aree pubbliche dove posizionare opere d'arte e installazioni. Il Comando dei Vigili Urbani, che avrebbe dovuto emettere un provvedimento definitivo, ha proposto una conferenza non solo per deliberare e consentire l'occupazione degli spazi ma al tempo stesso per chiarire e mettere per iscritto ogni prescrizione di buon senso che potesse consentire



3.11 Equilatera, Farm Cultural Park, Favara (AG)

l'adeguata fruizione dei Sette Cortili da turisti e visitatori, oltre che ovviamente da residenti, proprietari immobiliari ed esercenti di attività commerciali¹⁷. È il 6 luglio 2017, quando sull'albo pretorio del Comune è stata pubblicata un'Ordinanza contro la Farm per la rimessa in pristino dello stato dei luoghi. Due strutture installate recentemente all'interno della Farm (Equilatera, ovvero un padiglione in legno realizzato dal Politecnico di Milano, e Butterfly Home) sono state bollate come abusive. Bartoli aveva chiesto il nulla osta alle autorità competenti circa tre mesi prima, oltre ad aver presentato una regolare denuncia di occupazione generale di spazi e aree pubbliche, corrispondendo la relativa tassa.

17. Si veda <https://wineinsicily.com/farm-cultural-park-abusivismo/>

Alla Farm non è mai arrivata risposta del nulla osta, soltanto l'ordinanza per abusivismo, a sorpresa, poiché è stato un giornalista del quotidiano di Sicilia a contattare il proprietario della Farm per intervistarlo. "Lo stesso tecnico che avrebbe dovuto rilasciarci l'autorizzazione ci ha mandato l'Ordinanza" racconta Andrea Bartoli ad Artribune¹⁸, e continua "anche in passato, tutte le volte che abbiamo presentato richieste di questo tipo, abbiamo sempre dovuto aspettare o avuto i permessi fuori dai termini. Intanto abbiamo pagato il suolo pubblico e iniziato a installare le strutture che sono temporanee e facilmente rimovibili in poche ore, e abbiamo anche dato comunicazione di

18. Si veda <https://www.artribune.com/artivise/arte-contemporanea/2017/07/quelle-installazioni-sono-abusive-la-burocrazia-saccanisce-sul-farm-cultural-park-di-favara/>

questa operazione, ma non abbiamo ottenuto riscontro. In compenso però è arrivata l'Ordinanza. Questo sistema e gli scogli burocratici mettono nelle condizioni di non fare le cose o di farle in maniera irregolare; il problema non è la Farm, ma l'atteggiamento della burocrazia che ostacola le iniziative dei cittadini"¹⁹. Il sindaco, dispiaciuto per l'accaduto, ha poi ritirato l'Ordinanza, che a quanto pare è stata definita un "atto dovuto" da parte di uno dei tecnici dell'Amministrazione comunale. È in questa situazione che Bartoli fa riferimento ad Antonio Presti, che nel 1982 fu denunciato per abusivismo per aver fatto realizzare su terreno demaniale una scultura di 18 metri e a Ludovico Corrao per la realizzazione del Cretto di Burri, dichiarando di non aver paura di possibili future denunce.

19. Ibidem

3.3.6 Progetti futuri

Uno degli ultimi progetti lanciato da Farm è SPAB, Società per Azioni Buone, un'impresa sociale aperta a tutti i cittadini di Favara, in cui chiunque può essere azionista e quindi diventare proprietario di un piccolo pezzo di città. L'obiettivo è raggiungibile mediante la formazione di cooperative edilizie per attività di recupero architettonico del centro storico, cooperative per la gestione dei servizi turistici, per la gestione di eventi culturali, sociali e di promozione territoriale. "Se convincessimo tutte le persone che hanno dei depositi bancari ad investire, non donare, anche solo il 10% di queste somme in Società per Azioni Buone potremmo spendere cinquanta milioni di euro per trasformare Favara nella città più bella, innovativa e divertente del sud Italia" afferma Bartoli²⁰. Le SPAB nascono come conseguenza dell'assenza e dell'inefficacia delle Istituzioni nel Mezzogiorno. SPAB non viene vista come la società dei facoltosi ma come una società aperta. Mettere insieme persone che possiedono immobili strategici con altre che hanno

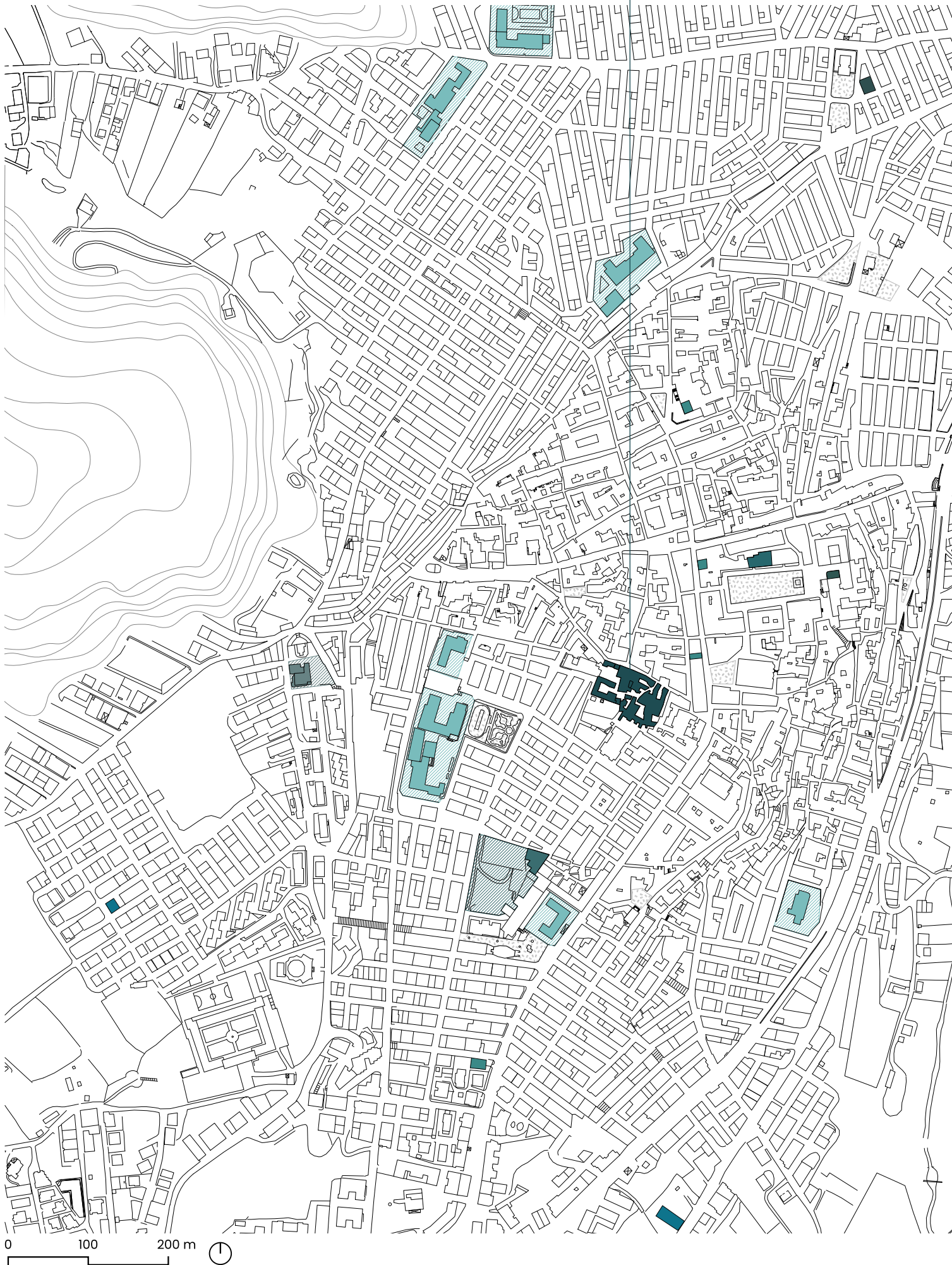
la disponibilità di investire denaro e altre che hanno le competenze per portare avanti i vari processi, è la formula per costruire una città migliore.

"In tutto il mondo il pubblico e il privato riescono a lavorare insieme in maniera fisiologica; qui il pubblico e il privato lavorano insieme solo in maniera patologica."

20. Si veda <http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/spab-%E2%80%93-societ%C3%A0-azioni-buone-un-nuovo-progetto-di-farm-cultural-park>

3.3.7 Inquadramento territoriale

Farm Cultural Park





Legenda:

-  Uffici postali
-  Impianti sportivi
-  Farmacie
-  Istituti scolastici
-  Ospedali
-  Giardini e piazze pubbliche
-  Parcheggi

3.3.8 Iniziative e progetti

2016



SOU SCUOLA DI ARCHITETTURA PER BAMBINI



2017



2018

Il progetto è rivolto alle donne che risiedono nella provincia di Agrigento, di età compresa tra i 18 e i 29 anni, non occupate e che non studiano. È un'iniziativa di comunità e di riscatto, per le donne dalla volontà forte e ambiziosa. A guidare il progetto sono Florinda Saieva, Annamaria Grasso e Serena Ribisi. LIBERA TUTTI è vincitore del bando "Prendi Parte! Agire e pensare creativo" ideato dalla Direzione Generale Arte e Architettura contemporanea e Periferie Urbane (DGAAP) del Ministero per i Beni e le attività Culturali, per promuovere l'inclusione culturale dei giovani nelle aree caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale.

LIBERA TUTTI

2019

PRIME MINISTER

È una scuola di Politica per Giovani Donne, in particolare si presenta come un'esperienza formativa incentrata sul tema della Politica. È un progetto di Movimenta e Farm Cultural Park e si rivolge a giovani donne di età compresa tra i 13 e i 19 anni. Trenta studentesse vengono selezionate ogni anno con l'obiettivo che possano far crescere una nuova classe dirigente al femminile, inclusiva, autorevole, competente ed internazionale, capace di lavorare insieme e di far emergere il valore del contributo femminile per una politica e una società migliore. Oltre a Favara, ad oggi anche Napoli, Matera, Rieti, Roma, Torino, Milano e Rovigo ospitano una sede di Prime Minister.

2020



Il festival propone tante attività tra cui: mostre, esibizioni, installazioni e riattivazione di spazi pubblici, workshop, gardening, lectures e conversazioni, conversazioni con la cittadinanza, presentazioni di libri, film, danza, pranzi, cene sociali e feste. Si propone di riattivare il ruolo dell'Architettura come catalizzatore sociale attraverso la partecipazione di architetti, urbanisti, paesaggisti, artisti, antropologi, botanici, artisti e curatori provenienti da tutto il mondo. Uno degli obiettivi è dare una spinta all'economia della città di Favara mediante buone pratiche di progettazione e di fruizione di spazi pubblici e privati. SI - SOUTH ITALY ARCHITECTURE FESTIVAL è progetto vincitore del bando "Festival dell'Architettura" promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo.

SI-SOUTH ITALY ARCHITECTURE

2021

È la quadriennale di Farm Cultural Park dedicata alle donne e un progetto di comunità. In collaborazione con PUSH e il Comune di Favara e con il coinvolgimento di diversi creativi e artisti internazionali, sarà co-progettato e realizzato un nuovo spazio di inclusione di genere dove le parole, i racconti e le immagini troveranno cittadinanza facendo dialogare la dimensione artistica con quella del riconoscimento dei diritti. Il progetto è vincitore dell'avviso pubblico Creative Living Lab - 3 edizione, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Radical she è il nuovo laboratorio permanente e in dialogo con la città di Favara che promuove azioni di rigenerazione culturale dei luoghi per una emancipazione spaziale e sociale delle donne.



2022

RADICAL SHE





Nasce a settembre 2016, all'interno dei cortili di Farm Cultural Park, SOU, la prima scuola di architettura per bambini di età compresa tra i 7 e 13 anni, che prende il nome dall'architetto giapponese Sou Fujimoto. Si svolgono attività educative dopo scuola, legate all'urbanistica, all'architettura, all'ambiente, alla costruzione di una comunità, all'arte, al design e all'agricoltura urbana. La missione della scuola è di stimolare la riflessione e la progettazione nei più piccoli ma anche di promuovere la partecipazione e l'impegno sociale. Investire sui giovani è uno dei principali obiettivi dell'associazione, perché i ragazzi non sono considerati come il problema ma come la risorsa. Dal 2019 la scuola inizia a diffondersi anche in altri paesi siciliani fino ad emanciparsi da Farm e creare altre sedi in tante città italiane.

OPP FESTIVAL

OPP sta per Opportunità, perché il festival, progettato da e per adolescenti, ha l'ambizione di dare voce ai giovani che hanno voglia di esprimersi. Nasce dalla convinzione che tutti abbiamo un potenziale creativo che però va allenato per esprimerlo. Si articola in giorni di creatività e sperimentazione in cui sarà possibile partecipare a workshop gratuiti, talk e performance. Tra i settori che interessano le attività ci sono quello della musica, fotografia, design, scrittura creativa, architettura, arte urbana, innovazione sociale, danza, fumetti, illustrazione, tattoo e sport.



COUNTLESS CITIES



P. ARCH.

PLAYGROUND PER ARCHITETTI DI COMUNITÀ è un progetto che nasce dall'esigenza di contrastare il crescente livello di povertà educativa tra i giovani delle scuole primarie e secondarie del Lazio e della Sicilia attraverso la sperimentazione di un modello educativo innovativo e replicabile. Grazie alla partnership con tre Istituti Scolastici, PARCH intende dotare alcune aree periferiche delle città di Roma, Palermo e Favara (AG) di presidi educativi stabili. È un progetto selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

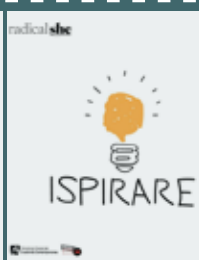
Dal 26 giugno al 28 ottobre 2019 si è svolta la prima edizione di COUNTLESS CITIES la mostra biennale di Farm Cultural Park, che coinvolge fotografi, artisti, architetti e creativi che con diversi approcci e linguaggi ci raccontano non solo le Città ma anche le buone pratiche e le idee innovative che contribuiscono a renderle speciali. La seconda edizione è stata nel 2021 e ne è prevista una terza per il 2023.

IO SONO REALE

Viene proposto un cantiere di autocostruzione per la creazione di un orto urbano a Favara, lungo Via reale, già caratterizzata da crolli di abitazioni private in stato di abbandono. L'idea è quella di creare un orto urbano diffuso con la collaborazione di giovani e abitanti del quartiere, realizzato anche grazie alla partecipazione dell'associazione Ortocapovolto di Palermo e del team di Architecture for Humanity UK. Gli orti realizzati sono stati: Orto urbano Vicolo Paula, Orto Urbano San Nicola e Orto Urbano Vicolo Salamò.



L'obiettivo di Restart from the future è connettere le persone e i luoghi dell'isola di Procida generando una comunità di piccoli ambasciatori chiamati a riprogettare insieme ai professionisti l'architettura dell'isola, creando una nuova piccola comunità di buone pratiche e condivisione. Le attività, rivolte ai bambini di età compresa tra i 7 e i 12 anni, sono gratuite e consistono nel progettare sei micro-architetture sociali, in sei appuntamenti nei weekend da maggio ad ottobre, con la restituzione pubblica - al termine di ogni percorso laboratoriale - nel tenimento agricolo del complesso di Palazzo d'Avalos.



RESTART FROM THE FUTURE





3.12 (in alto) cortile di Farm Cultural Park a Favara (AG)
3.13 (in basso) cortile di Farm Cultural Park a Mazzarino (CL)



3.14 Vista aerea di Farm Cultural Park, Favara (AG)





3.15 (in alto) e 3.16 (in basso) Farm Cultural Park, Favara (AG)



THE
ART OF
CREATIVE
CITY
MAKING
BY CHARLES LANDRY
A QUARANTA DI J. CURATI DA
MARCO RAINÒ

THE
ART OF
CREATIVE
CITY
MAKING
BY CHARLES LANDRY
A QUARANTA DI J. CURATI DA
MARCO RAINÒ

THE
ART OF
CREATIVE
CITY
MAKING
BY CHARLES LANDRY
A QUARANTA DI J. CURATI DA
MARCO RAINÒ



Palazzo Miccichè, Farm Cultural Park, Favara (AG)



THESE ARE THE REMAINS OF THE
ANCIENT TEMPLE OF VENUS
WHICH WAS BUILT IN THE 3RD
CENTURY BC. THE TEMPLE WAS
DEDICATED TO VENUS AND WAS
ONE OF THE MOST IMPORTANT
RELIGIOUS SITES IN THE
CITY OF ROME.



318 (in alto) Striscione all'interno dei sette cortili realizzato in occasione del progetto SI - SOUTH ITALY ARCHITECTURE FESTIVAL
319 (in basso) Vista aerea di Palazzo Miccichè, Favara (AG)



3.20 Installazione nel 2017 di Farm Cultural Park nella Piazza Cavour di Favara (AG)



3.21 Andrea Bartoli e Florinda Saieva con Charles Landry, esperto mondiale di sviluppo urbano che ha lavorato come consigliere di governi e organizzazioni internazionali per realizzare piani di rinnovamento di decine di città in tutto il mondo. Negli anni Ottanta del Novecento teorizzò e rese popolare il concetto di "creative city" e nel 2020, i quarant'anni del suo lavoro su questi temi sono stati celebrati e raccontati in una mostra dal titolo The Art of Creative City Making alla Farm Cultural Park di Favara.

CAPITOLO 4

UN DISEGNO STRATEGICO

FAVARA centro

TRACCIARE

/trac-cià-re/

verbo transitivo

[lat. tractiare, der. di tractus, part. pass. di trahere "trarre"] - 1.a. Segnare la traccia, soprattutto di impronte a sviluppo lineare che si lasciano sul terreno; b. Disegnare; è usato spesso con riferimento al disegno preparatorio di un dipinto, oppure al disegno schematico di una strada da costruire, ma anche con riferimento all'operazione di tracciatura nella tecnologia meccanica, e, nella tecnica, ai disegni che devono dare le indicazioni necessarie per la costruzione di una struttura; 2. fig. Descrivere, tratteggiare a grandi linee, in modo sintetico e incisivo; pensare o scrivere l'abbozzo di un'opera che avrà poi un più ampio e accurato svolgimento; 3. ant. Seguire la traccia, le orme; Part. pres. tracciante, anche come agg. e s. m.; Part. pass. tracciato, anche come agg.

Spesso la città esistente è considerata un contenitore da riutilizzare riproponendo la funzione originaria, affidando molta più importanza al rimando storico invece delle nuove esigenze espresse dalla popolazione attuale. Il binomio contenitore-contenuto è al centro di numerosi dibattiti riguardanti il tema dei territori minori, e va di pari passo con il problema del restauro leggero e diffuso. Nella prospettiva post espansiva della città contemporanea, il problema delle aree trasformabili ha acquisito maggiore rilevanza rispetto alle aree libere, poichè le prime presentano più opportunità per una riorganizzazione urbana (Gambino, 1986). La superiorità operativa del recupero leggero su quello pesante è ormai palese, e la strategia più efficace per arrivare ad attuare questo tipo di intervento è perseguire una manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti esistenti¹. Evitare quindi il ricorso ad interventi pesanti e costosi, sia da un punto di vista economico sia sociale, poichè significherebbe allontanare temporaneamente le persone che abitano in quei luoghi, è fondamentale per poter

progettare la città esistente². Ad oggi, come si è visto nei capitoli precedenti, è possibile pensare al progetto della città collettivamente, sfruttando le risorse provenienti dalla sfera pubblica e da quella privata, proponendo interventi concordati secondo le necessità e i problemi del luogo, puntando più su obiettivi globali di riattivazione urbana e non soltanto puntuali. Quando si parla di riqualificare dei luoghi marginali o più fragili rispetto ad altri, per posizionamento geografico e carenza di servizi principali, si fa riferimento ad interventi appartenenti alla sfera creativa e del tempo libero, derivanti da una domanda di tipo culturale che proviene da una popolazione esterna, ovvero dai turisti. Questa domanda va a scontrarsi con le esigenze della popolazione, ancora insoddisfatte, e delle attività locali che ne subiscono le ricadute³. Pensare a come incrementare il turismo dei posti marginali è sicuramente un bene, ma non si devono tralasciare i bisogni dei residenti, che spesso sono la vera ragione per cui il turista non è incentivato a visitare quei luoghi. È importante attribuire un uso

1. C. Cassia, *Riuso urbano e progetto della città esistente*, in "Laboratorio di progettazione urbanistica", Torino, CELID, 1986, pp.57-60

2. Ibidem

3. R. Gambino, *Il riuso nelle politiche urbane*, in "Laboratorio di progettazione urbanistica", Torino, CELID, 1986, pp. 67-70

del contenitore coerente con la domanda della popolazione, che spesso si discosta dalla vecchia destinazione d'uso, al fine di migliorare la qualità urbana della città. Rendere queste aree minori abitabili, cancellando o re-inventando delle funzioni e delle attività che si adattino alle nuove dinamiche contemporanee, incrementando le misure necessarie per permetterlo e legando risorse culturali e politiche strategiche, non deve avvenire seguendo la scia dell'urbanizzazione divoratrice delle aree rurali dei decenni scorsi, bensì attraverso un reinsediamento intelligente e strategico, che consideri il paesaggio rurale intessuto nella rete immateriale di relazioni che nascono unendo realtà simili, in questo caso sullo stesso territorio siciliano⁴.

“I resti di vite passate riscontrabili nei ruderi abbandonati, così come le macerie lasciate dai disastri naturali, devono costruire il punto di partenza per una nuova riflessione sulla ricomposizione dei divari che caratterizzano il nostro Paese e sul ruolo che il progetto urbano e architettonico può e deve assumere all'interno di questa cornice”.
(Della scala, Dini, Lanteri, 2022)

4. V. Della Scala, R. Dini, S. Lanteri, *Tra Centro e margine. Un progetto per Salemi e il suo territorio*, Milano, Electa, 2022



Foto da drone con in primo piano il Castello Chiamonte, Favara (AG)





Foto da drone su Piazza Garibaldi, detta anche "O' Carmine", Favara (AG)



4.1 Il centro storico di Favara

Partendo dal vuoto creativo che si ritrova spesso nei centri minori e nei quartieri degradati di un paese, è possibile trasformare questi luoghi in “banchi di prova”⁵ grazie ai quali sperimentare differenti strategie di “ricolonizzazione”⁶ che affrontino delle criticità comuni a più realtà italiane e propongano un sistema di soluzioni flessibili applicabili anche a contesti apparentemente diversi. Favara è un comune siciliano di 31 407 abitanti⁷ che si trova a circa 8 km di distanza da Agrigento. Le prime testimonianze umane sul territorio risalgono alla tarda età del rame, ma nel corso dei secoli è stata attraversata dai greci, dai musulmani e dagli arabi, dai quali deriva proprio la denominazione Favara, ovvero “*Fawwara*” che in arabo significa “*sorgente*”⁸. Favara ha ospitato anche i normanni i quali hanno costruito molti casali, tra cui il *Castello Chiaramonte*, risalente al 1270 in quanto residenza di caccia di Federico II di Svevia.⁹

È invece del XVI secolo la principale *Piazza Cavour* sulla quale si affacciano alcuni palazzi ottocenteschi. Il centro storico si è sempre articolato in più quartieri, di cui i principali sono quello della *Madrice*, a sud, e di *Sant’Antonio*, a nord, divisi dalla *via Lunga*, oggi Via Umberto, che partendo dalle spalle del *Conzo* si interseca con la *Strada Nuova*, oggi Corso Vittorio Emanuele, arrivando fino al Calvario e costeggiato da *Badia* (dove si trova il Collegio di Maria)¹⁰. Ma la situazione di degrado in cui si ritrova oggi il centro storico in realtà va avanti dal 2007. Durante le elezioni del 29 aprile dello stesso anno, per la prima volta si è fatta presente la situazione di abbandono di questa parte centrale del paese ai candidati a sindaco. Nel corso di una conferenza il sindaco uscente, Lorenzo Airò, ha dichiarato che l’Amministrazione comunale era disposta ad agire solo sugli spazi e sulle strutture pubbliche, non su quelle private, mentre addirittura uno dei candidati ha risposto che era il caso di restringere il perimetro del centro storico per evitare ulteriori problematiche. Entrambe le soluzioni sono

5. V. Della Scala, R. Dini, S. Lanteri, *Tra Centro e margine. Un progetto per Salemi e il suo territorio*, Milano, Electa, 2022

6. Ibidem

7. Da bilancio demografico dell’ISTAT, 2022

8. <http://www.dols.it/2012/11/06/tracce-arabo-musulmane-nella-toponomastica-siciliana/>

9. È stato Re di Sicilia dal 1198 al 1250; apparteneva alla nobile famiglia sveva degli

Hohenstaufen, discendente dai normanni di Altavilla, conquistatori della Sicilia e fondatori del Regno.

10. http://www.favara.biz/memorie_storiche/centro_storico.htm



state riduttive, a dimostrazione del fatto che non fosse completamente chiaro il valore rappresentato dal centro storico per Favara e per i Favaresi. Già in quegli anni veniva riconosciuta l'importanza nell'abbandonare il carattere di monumentalità, come definizione di patrimonio, e rivolgere l'attenzione, non solo ai palazzi signorili, alle chiese e ai conventi, ma anche al tessuto edilizio minore, ai cortili, alle vie, alle piazze, alle attività, ai costumi e alle tradizioni popolari¹¹. Così come era chiaro sedici anni fa, che per recuperare l'intero quartiere fosse

necessario coordinare l'azione di più soggetti, anche oggi questa appare la giusta via da perseguire per generare un cambiamento evidente. La spinosità del contesto, caratterizzato da vie inaccessibili e con evidenti vuoti urbani, è data dalla presenza di abitanti all'interno degli edifici a rischio crollo, i quali sono spesso immigrati o gente che conduce una vita non troppo agiata. Nella maggior parte dei casi queste persone occupano questi edifici abusivamente poiché molti sono stati abbandonati dai veri proprietari. Essendo un quartiere molto esteso e altrettanto degradato, il suo recupero appare difficile e

11. Ibidem

complesso per l'Amministrazione, che da sola, giustamente, non ha le competenze giuste per risollevarle queste vie ormai in rovina da anni. L'unica soluzione possibile agli occhi del Comune è quella di demolire tutto, che per quanto possa risultare la proposta più corretta per evitare altri pericoli, non ci si deve dimenticare che cancellando le tracce del passato, iniziato a costruire molti secoli fa, si rimuovono anche una serie di valori, tradizioni, e caratteristiche proprie del territorio di Favara. Oggi è possibile scegliere di ricominciare a progettare la città esistente da questi vuoti urbani, considerando anche la continua necessità di spazi che si adattino alle esigenze della popolazione attuale. Il territorio di Favara appare valido per testare interventi a basso costo che, in modo incrementale, possono migliorare la qualità della vita dei residenti. Il centro storico è un punto di riferimento per tutti i cittadini e mette a disposizione numerosi punti che possono essere trasformati e collegati fra di loro, per permettere diverse attività di quartiere, l'allestimento di spazi collettivi, nuovi playground per bambini, punti di ritrovo per giovani o aree di sosta durante una passeggiata.









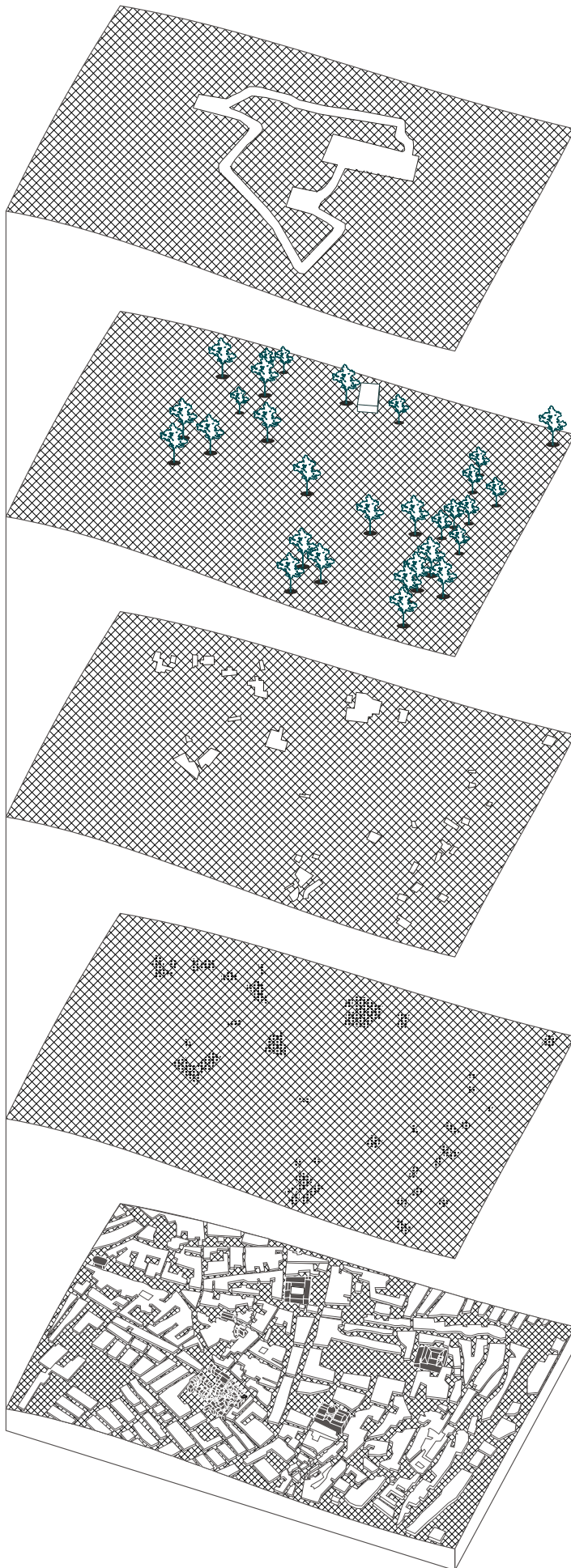




4.2 Delineare una strategia incrementale

Prima di avanzare la proposta di progetto sono stati compiuti dei sopralluoghi volti ad individuare i vuoti urbani presenti, utili a costruire una mappa specifica dei crolli avvenuti, in un primo momento generalizzando tra i più e i meno gravi. Partendo dalla constatazione che le possibili azioni da compiere sono ipotizzate su un suolo privato, è necessario risalire ai proprietari prima di compiere anche il più piccolo intervento di miglioramento. In questa fase è stato necessario effettuare le visure catastali delle particelle individuate, dalle quali è emerso che la maggior parte dei proprietari non è più in vita e i restanti, probabilmente, non sono a conoscenza di queste proprietà o comunque non vivono più a Favara. Successivamente si è iniziato a ragionare su una strategia di progetto incrementale, ovvero composta da una serie di azioni che poco a poco possono essere ampliate ed estese, in funzione di recuperare gran parte delle aree abbandonate. L'idea progettuale si articola in tre fasi, distinte per importanza di interventi da compiere e inizia con l'identificazione di alcuni punti strategici, ovvero i vuoti urbani. Una delle caratteristiche principali del progetto è l'inclusività: restituire alla comunità degli spazi collettivi, che da privati diventano pubblici,

rendendoli accessibili alle diverse esigenze dei cittadini. Il principio si discosta infatti da quello che è invece Farm Cultural Park, poichè la realtà dei sette cortili non solo si presenta delimitata nel perimetro definito dalle stesse case, ma soprattutto da un punto di vista sociale, poichè ospita tante funzioni ma non è consentito il libero accesso degli abitanti per sfruttare apertamente gli ambienti all'interno, ancor di più oggi che è stato aggiunto un ticket di ingresso. Altro aspetto su cui puntare è proprio quello della partecipazione dei residenti e della collaborazione con il Comune, che purtroppo con Farm Cultural Park non è ancora stata possibile. Tenendo come riferimento gli esempi di riuso urbano e urbanismo tattico è possibile prevedere un'azione collettiva della popolazione nella riuscita del progetto, quindi quello che finora è stato considerato un limite, può essere superato.



STEP 3: collegare gli spazi riqualificati tramite un percorso che include degli aggiustamenti alla pavimentazione stradale e all'arredo urbano.

4

STEP 2: creare un giardino diffuso e aggiungere degli elementi fissi a servizio della comunità.

3

STEP 1: mettere in sicurezza gli spazi individuati per consentirne un uso diverso in futuro.

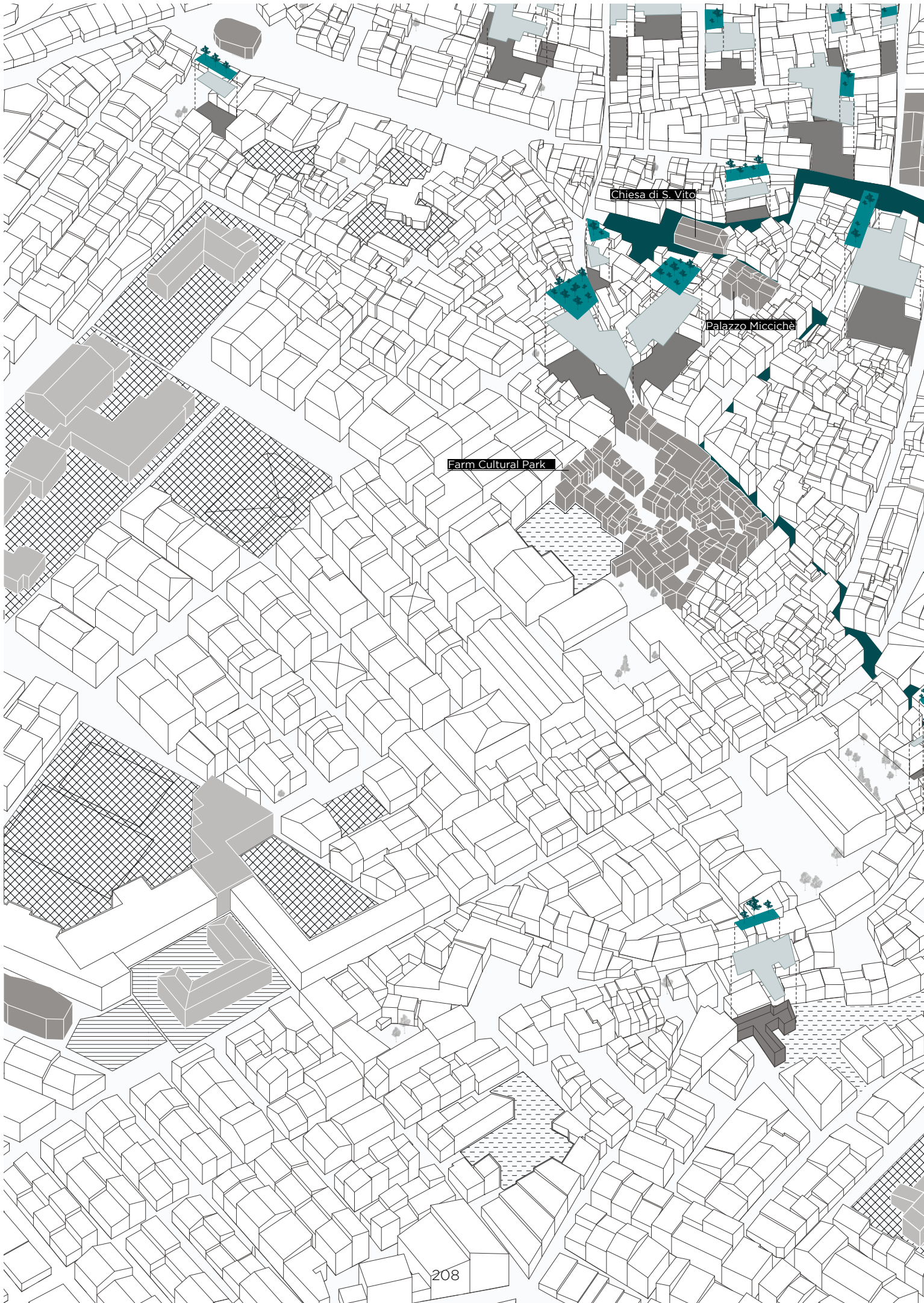
2

Aree strategiche su cui è possibile intervenire

1

Centro storico di Favara e gli edifici "simbolo"

0



Chiesa di S. Vito

Palazzo Micciche

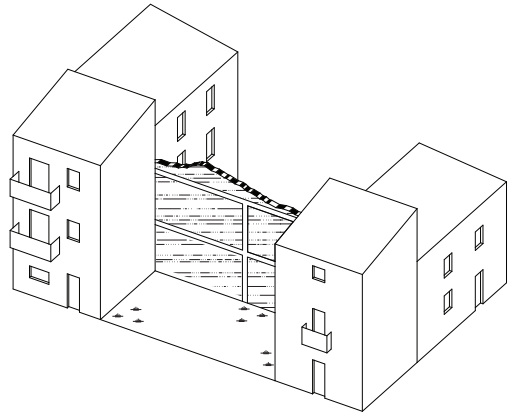
Farm Cultural Park



La prima fase della proposta progettuale riguarda la **messa in sicurezza** delle aree individuate; I perimetri murari rimasti possono essere consolidati con della malta rinforzante per prevenire un possibile crollo futuro. Nella maggior parte dei casi ciò che era pericolante è già crollato, tuttavia esistono ancora degli edifici che presentano strutture esterne precarie, come per esempio balconi e pensiline, o addirittura resti di solai. In questi casi la conservazione sarà più "invasiva" poichè andranno rimossi, rappresentando un rischio per le persone che potrebbero passarci sotto. Ci sono casi in cui i solai possono essere consolidati anche tramite leggere strutture metalliche, così come per le singole pareti che non poggiano su altri edifici. A questo punto è stato prodotto un abaco di azioni possibili per gestire le differenti situazioni in cui viene proposta anche la destinazione finale a cui può portare l'intervento. Il passo successivo prevede la riorganizzazione di queste aree. In particolare si evidenzia come Favara sia un paese carente di spazi verdi, intesi come giardini e parchi pubblici, e poichè i vantaggi offerti dalle piante sono innumerevoli, la seconda azione da compiere riguarda proprio la **predisposizione di un giardino**

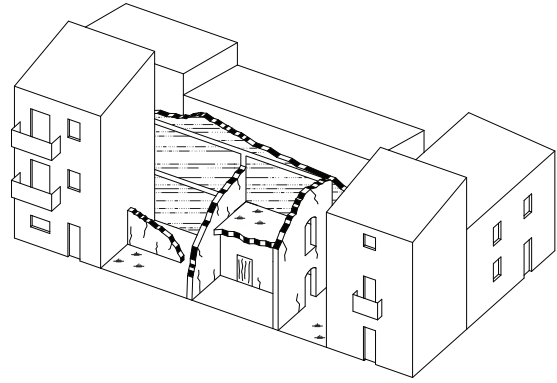
diffuso, che si estenda quindi per gran parte del centro storico, andando a riempire i vuoti, a volte sotto forma di orto sociale, altre come semplice alberatura, altre ancora come piccolo giardino di quartiere. In alcuni casi si verranno a creare delle vere e proprie stanze urbane, sempre a servizio della comunità. Infine, a completamento dell'intervento, si confida nell'aiuto del Comune, che dovrebbe mettere in atto una **politica urbana**. In particolare si vuole stimolare l'Amministrazione locale, dimostrando l'efficienza di micro-azioni proposte "dal basso", ad occuparsi del rifacimento di alcuni tratti stradali, soprattutto quelli non facilmente percorribili, e dell'inserimento di un nuovo arredo urbano comprendente un sistema di illuminazione e nuove sedute.

01



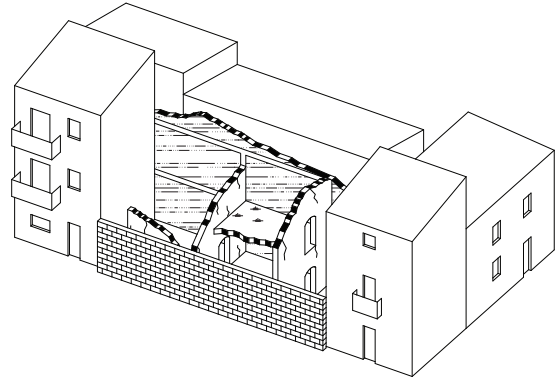
Vuoto generato dal crollo di un edificio di cui rimane solo una parete che non poggia su altri edifici.

02



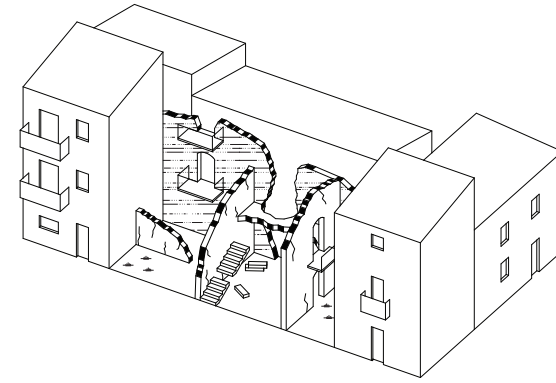
Spazi vuoti generati dal crollo di alcune parti di un edificio di cui rimangono frammenti murari.

03



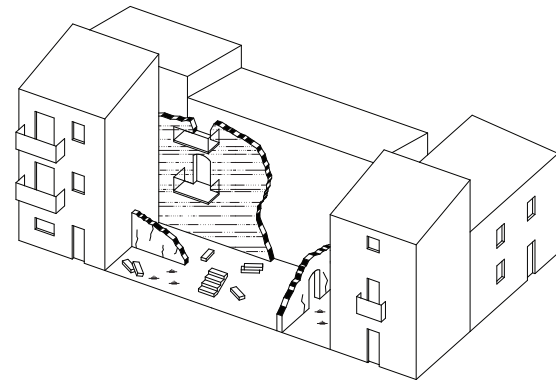
Spazi vuoti generati dal crollo di alcune parti di un edificio di cui rimangono frammenti murari delimitati dalla costruzione di un muro in tufo per contenerli e limitarne l'accesso.

04



Spazi vuoti generati dal crollo di alcune parti di un edificio di cui rimangono frammenti murari e pezzi pericolanti.

05

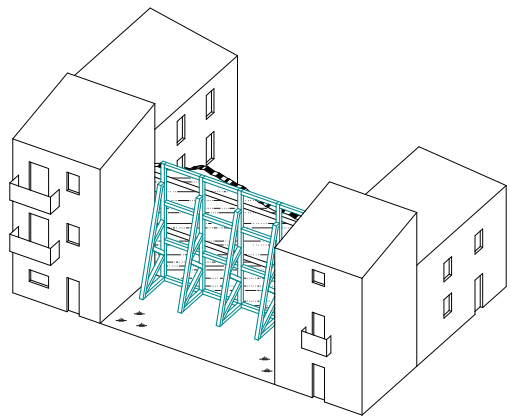


Spazi vuoti generati dal crollo di alcune parti di un edificio di cui rimangono pochi frammenti murari e pezzi pericolanti.

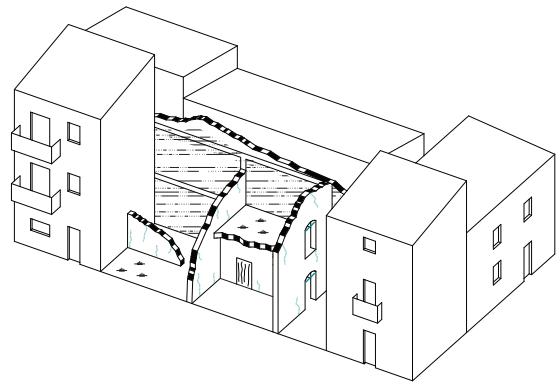
STATO DI FATTO

MESSA IN SICUREZZA

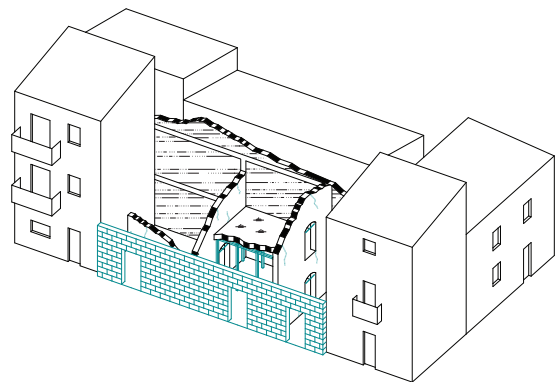
INTERVENTO



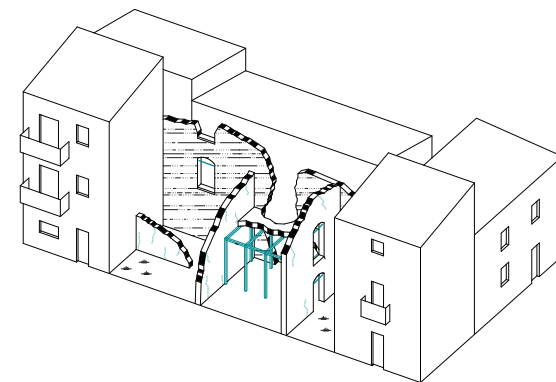
Inserimento di una struttura metallica di sostegno alla parete.



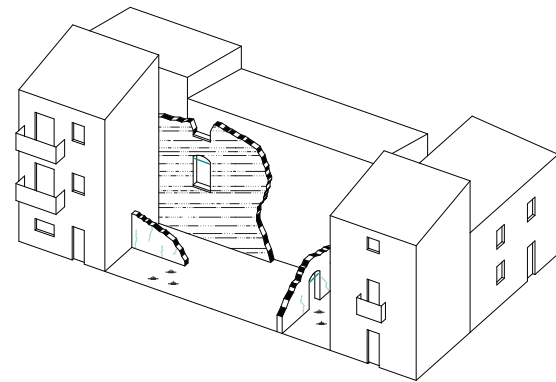
Inserimento di catene nelle aperture ad arco e consolidamento delle murature esistenti con malta rinforzante.



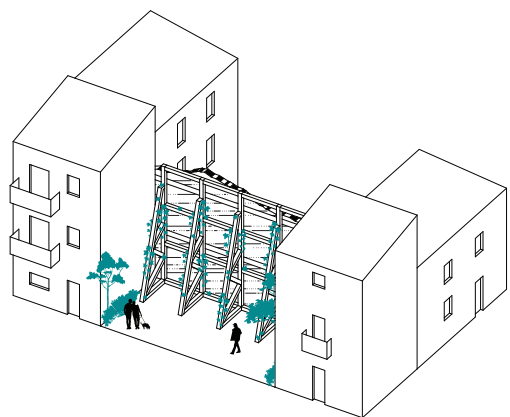
Apertura del muro di tufo in alcune parti, inserimento di una struttura metallica di sostegno al solaio e di catene nelle aperture ad arco e consolidamento delle murature esistenti con malta rinforzante.



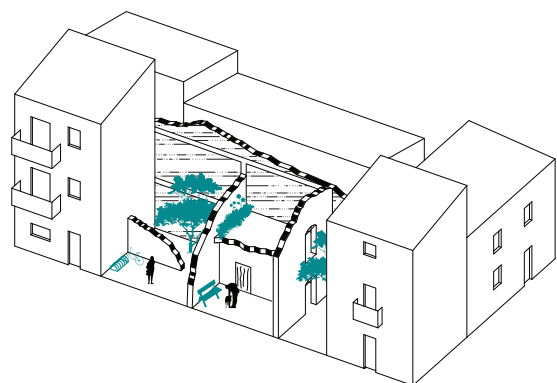
Rimozione dei pezzi pericolanti, inserimento di una struttura metallica di sostegno al solaio e di catene nelle aperture ad arco, e consolidamento delle murature esistenti con malta rinforzante.



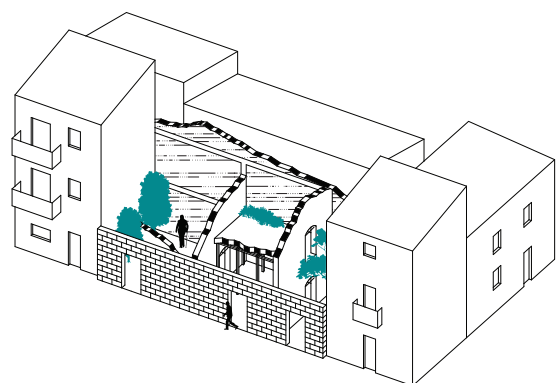
Rimozione dei pezzi pericolanti, inserimento di catene nelle aperture ad arco e consolidamento delle murature esistenti con malta rinforzante.



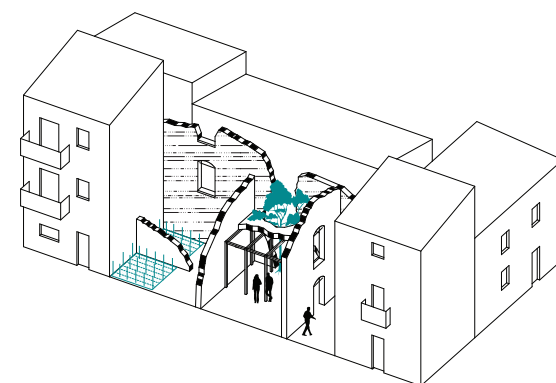
Giardino di quartiere.



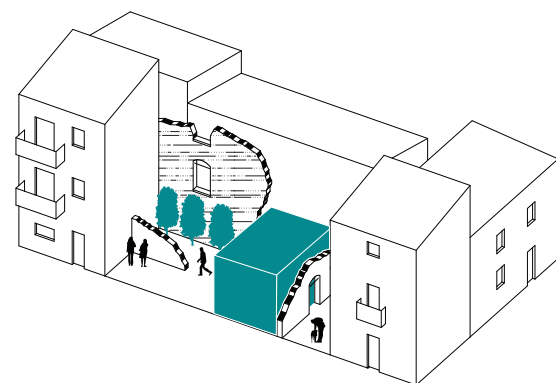
Punto di sosta e parcheggio biciclette.



Spazio ricreativo per la comunità.



Orto urbano.



Nuovo volume per attività a servizio del quartiere.

4.3 Due aree strategiche

Dalla mappa dei crolli ricostruita sono state scelte due aree su cui approfondire la proposta progettuale, esemplificative di due scenari di intervento e particolarmente interessanti per collocazione e per rimandi al passato. Possono essere considerate come due punti di passaggio all'interno di un percorso complessivo inclusivo di altri elementi simbolo del centro storico. La prima si trova a sud, all'incrocio tra Via San Calogero e Via Bersagliere D'Anna, nei pressi della Chiesa Madre e anche molto vicino a Farm Cultural Park. Grazie alla morfologia del paesaggio gode di un'ottima vista panoramica sulla cupola della Chiesa precitata e si presenta con delle stanze urbane delimitate dal perimetro dei muri in tufo costruiti sopra le tracce della muratura crollata, la quale andava a definire quella che era la struttura di alcuni cortili. La seconda area si trova più a nord, su Via Umberto, con un lato che si affaccia su Via Caporale Vullo; è il complesso di unità abitative in cui sorgeva l'edificio crollato nel 2010, causa della morte di due bambine, oggi oggetto di riqualificazione da parte di uno studio professionale di Favara. Il primo approfondimento mostra l'attuazione di interventi a piccola scala urbana e facilmente riproducibili (come la messa in sicurezza e la costruzione di

un giardino diffuso); il secondo approfondimento arriva ad un livello di dettaglio più complesso poiché parte da uno stato di fatto già oggetto di modifiche progettuali e dove si prevede la costruzione di un edificio ex novo, che, come si vedrà più avanti, sarà pensato come uno spazio flessibile a servizio della comunità.



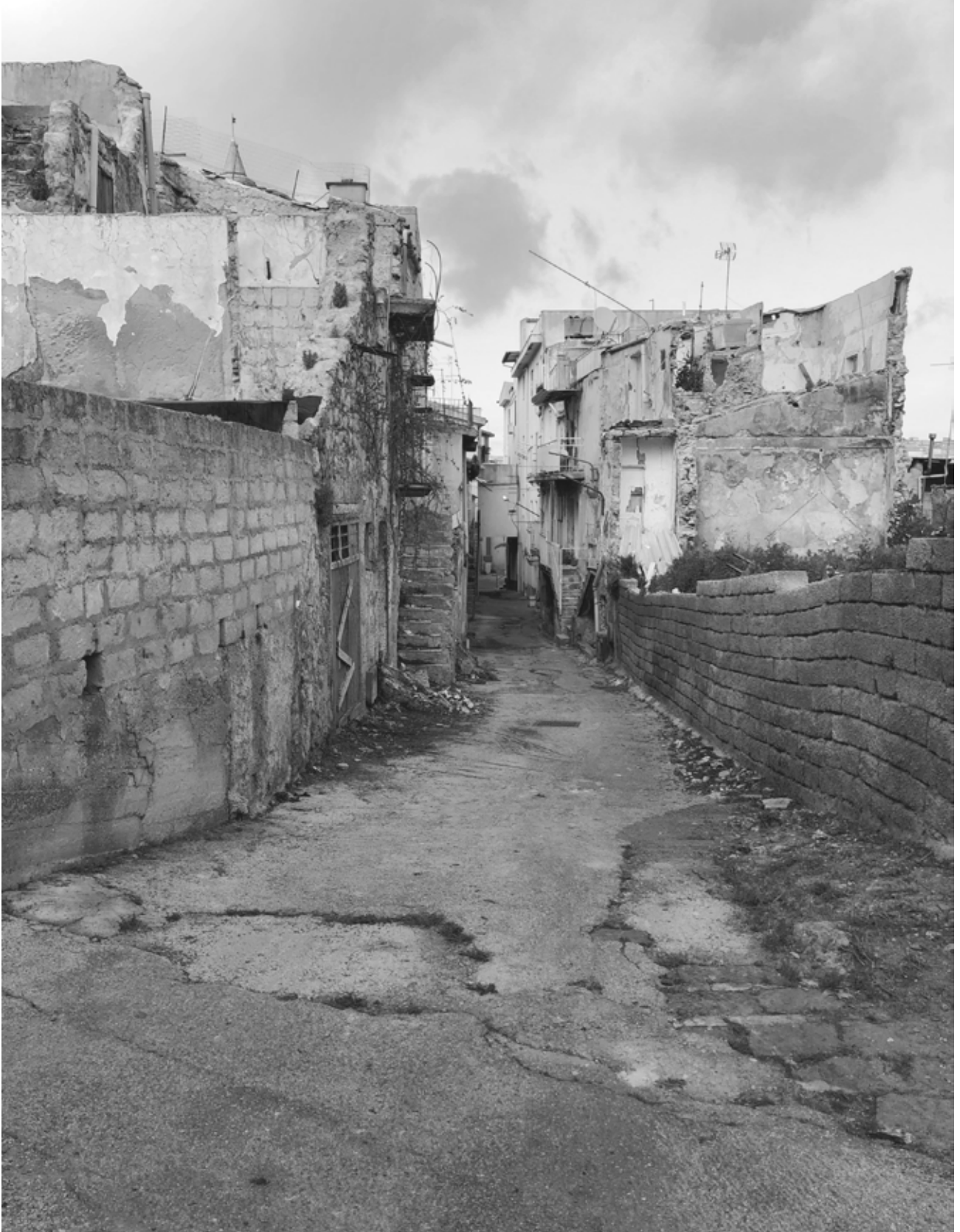
Percorso proposto dal progetto in cui si individuano le due aree di intervento e i punti di riferimento principali.

Un cortile per tutti













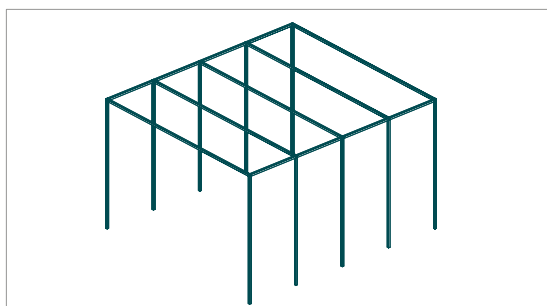


4.4 Un cortile per tutti

Laddove i resti degli edifici crollati sono ancora in piedi è possibile ricucire gli elementi distintivi dei vecchi cortili di matrice araba che si sviluppano tra gli spazi di accesso alle case e costituiscono dei veri e propri luoghi di incontro e collettività. Il termine “cortile” deriva dallo spagnolo “cortijo”, utilizzato per indicare uno spazio interno agli edifici, tipo il pozzo luce, dove lontano dalla facciata principale, ci si incontra per parlare e “sparlare” senza essere ascoltati dai passanti. In Sicilia, “fare curtigghiu” rimanda proprio all’atto pratico di convivialità tra due o più persone, che commentano insieme diversi argomenti. Può essere infatti considerata un’abitudine della popolazione siciliana, e in questo caso dei favaresi, poichè il centro storico è ricco di spazi di questo tipo. L’area in questione, un tempo occupata da circa cinque edifici, oggi si presenta come un grande cortile che raccoglie tutti quelli più piccoli, un tempo presenti nelle immediate vicinanze, e li trasforma in un unico grande punto di riferimento. Inoltre, da un lato, la posizione vicinissima alla Chiesa Madre privilegia quest’area sul panorama e la connette con la Piazza Cavour; dall’altro, nonostante si trovi in pieno centro

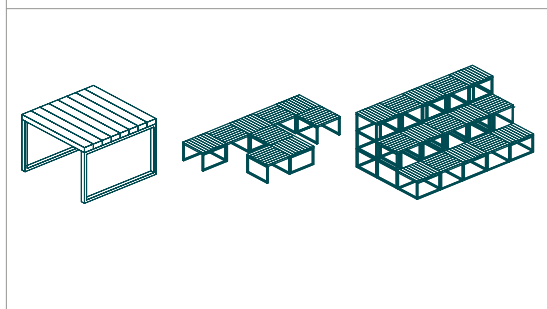
storico, è comunque distaccata dalla trafficata Via Vittorio Emanuele (ex Strada Nuova). Tutto ciò permette di creare un’ambiente abbastanza intimo da riproporre uno scenario familiare per gli abitanti del quartiere. La proposta di progetto su questo cortile punta a creare degli spazi pienamente collettivi, che offrano possibilità diverse a persone di tutte le età. L’ipotesi parte dalla consapevolezza che lo spazio interno diventa spazio esterno: tutto quello che un tempo era delimitato da mura oggi diventa un elemento unico con la strada, la quale si inserisce all’interno di questi spazi e abbatte i limiti imposti dai muri di tufo. Le stanze urbane che si creano tra le tracce delle pareti crollate danno vita ad una nuova casa accessibile a tutti.

Abaco degli elementi mobili

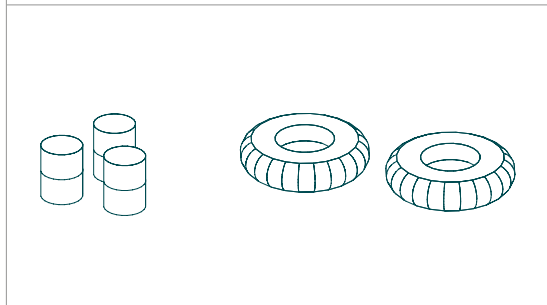


Per la definizione dei nuovi spazi urbani all'interno dell'intero progetto vengono predisposti degli elementi mobili, esito di interventi tattici, che possono essere realizzati dalla comunità locale, riasssemblati secondo le esigenze dei singoli luoghi e modificati nel tempo.

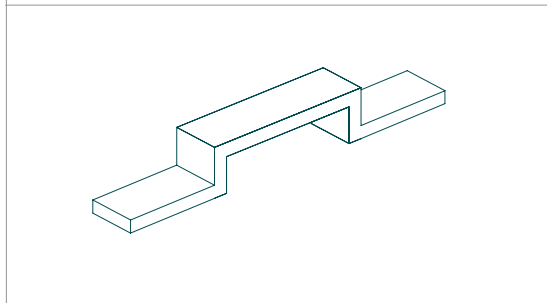
_Il pergolato rivestito da piante rampicanti che ridisegna lo scheletro dell'edificio crollato e genera uno spazio di ombra dove poter sostare.



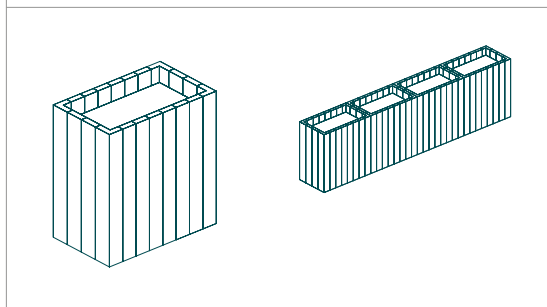
_Un modulo di sedute in legno 50x50x40 cm che ripetuto in serie può essere impiegato anche per costruire delle piccole gradinate.



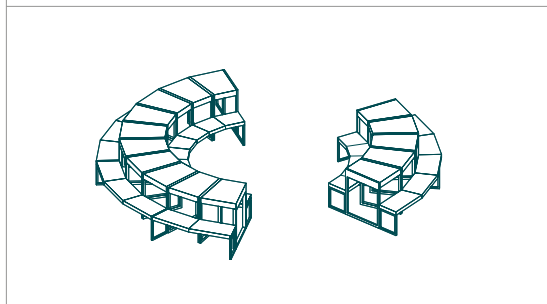
_Oggetti riutilizzabili (come barili o ruote provenienti da mezzi di trasporto) in buono stato, che possono essere impiegati come sedute o come vasi per piante.



_Panchina con vasi per piante integrati, che potrebbe far parte dell'intervento di sistemazione urbana da parte del Comune.



_Vaso in legno di 100x60x105 cm destinato alla piantumazione e affiancabile agli sgabelli come eventuale schienale.



_Tavolo circolare in legno con apertura asimmetrica come punto di sosta e per eventi collettivi organizzati dalla comunità di quartiere.



PLANIMETRIA STATO DI FATTO 1:200



+2.70

+0.00

+1.00



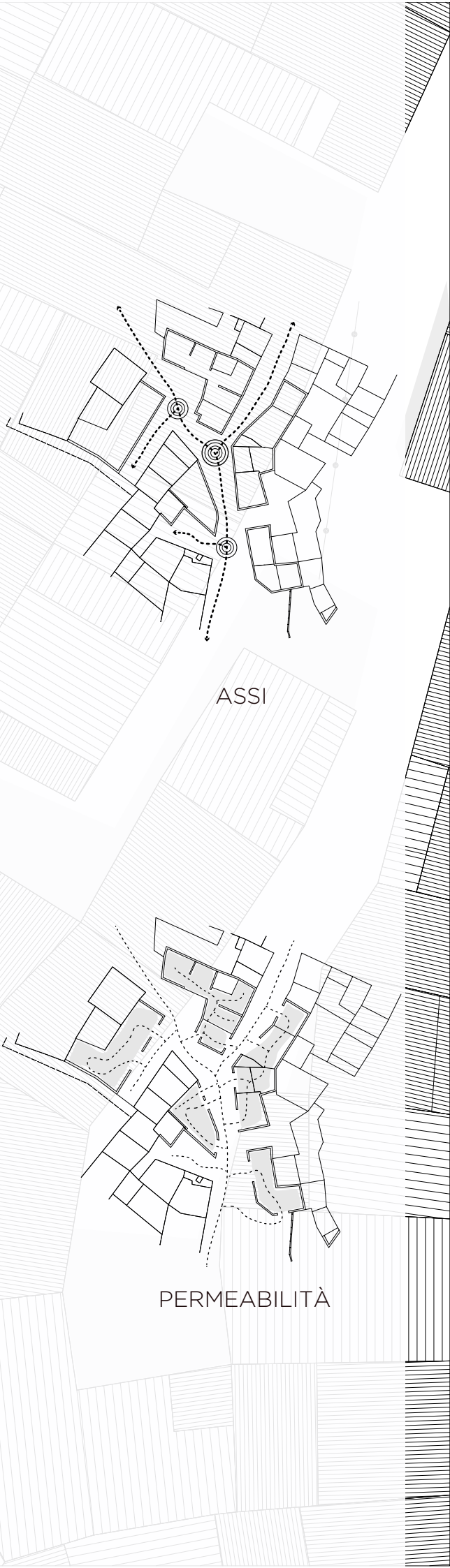
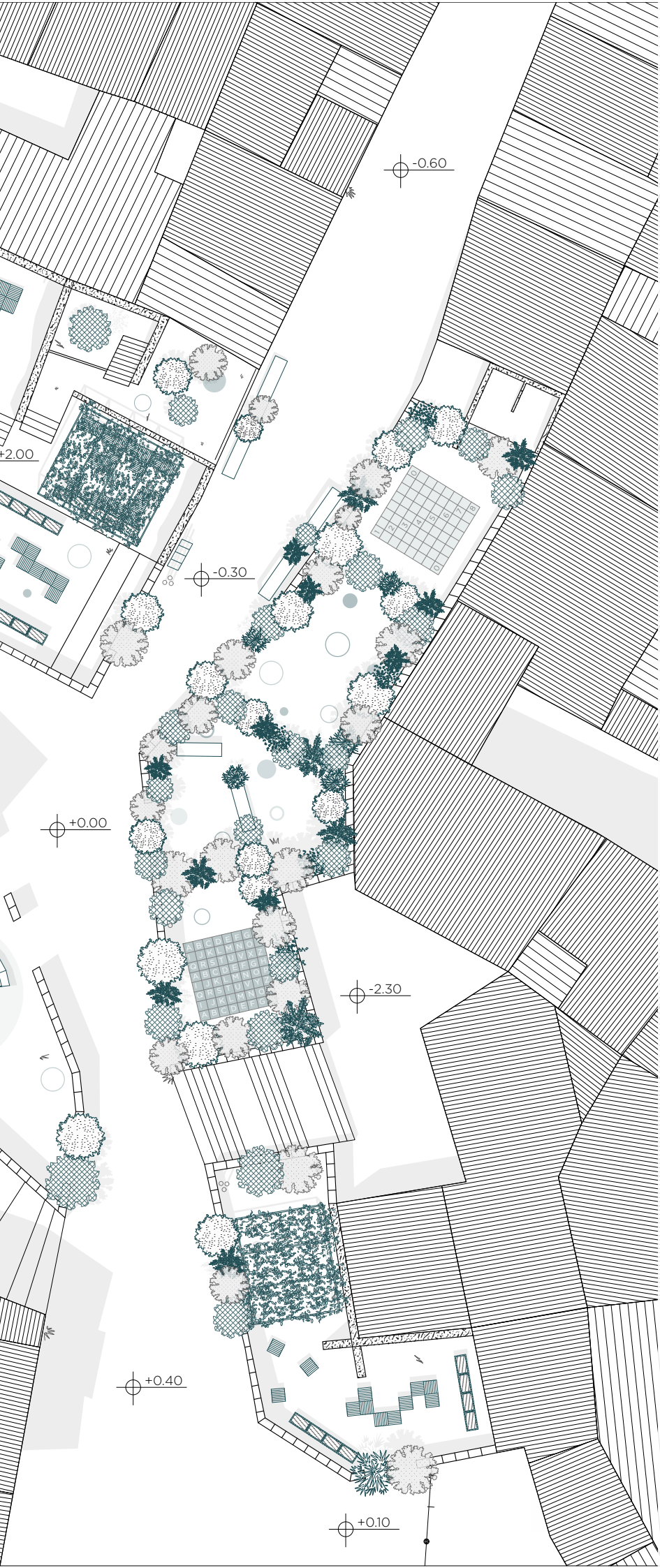
PREESISTENZA

STATO DI FATTO



PLANIMETRIA DI PROGETTO 1:200

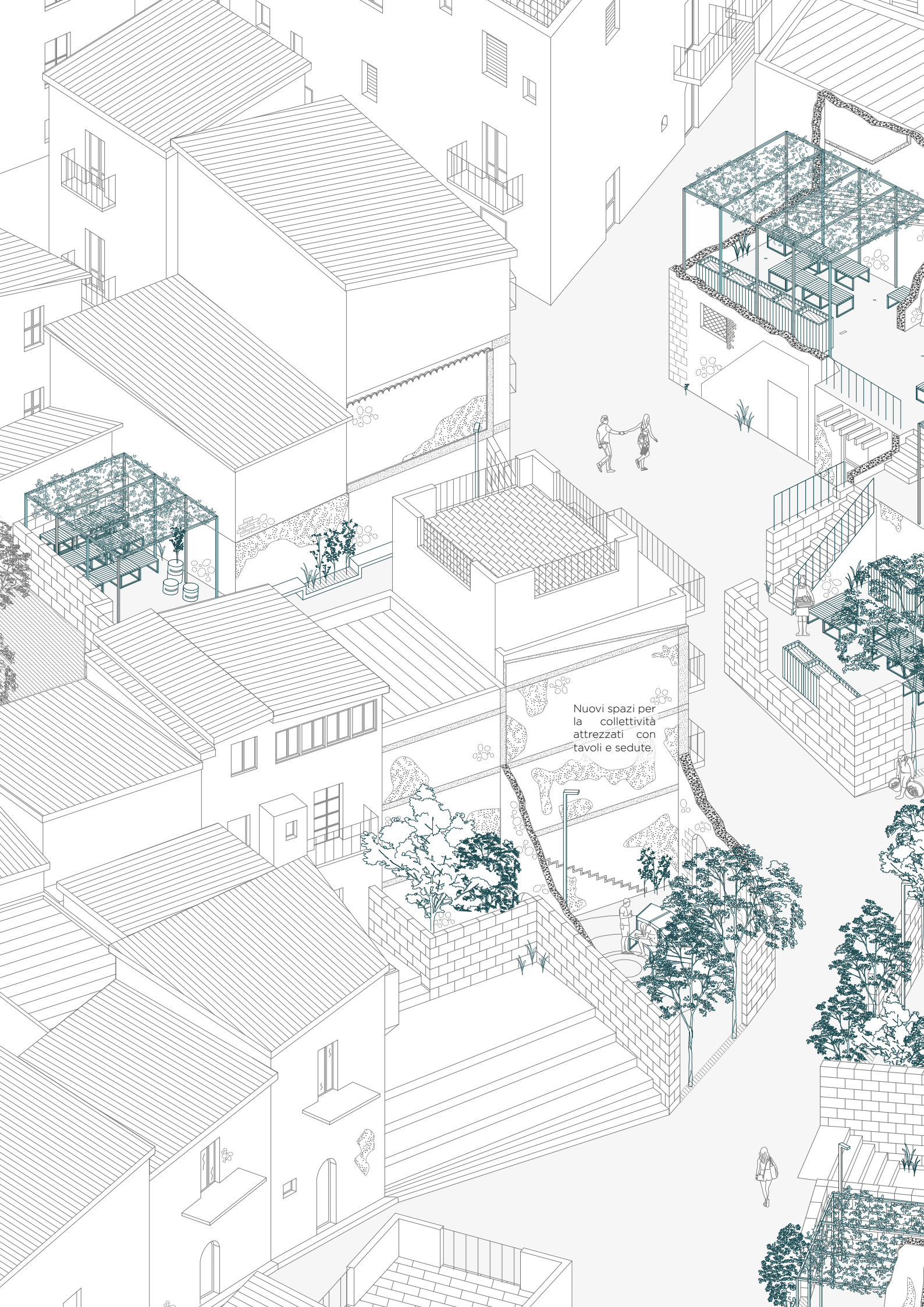




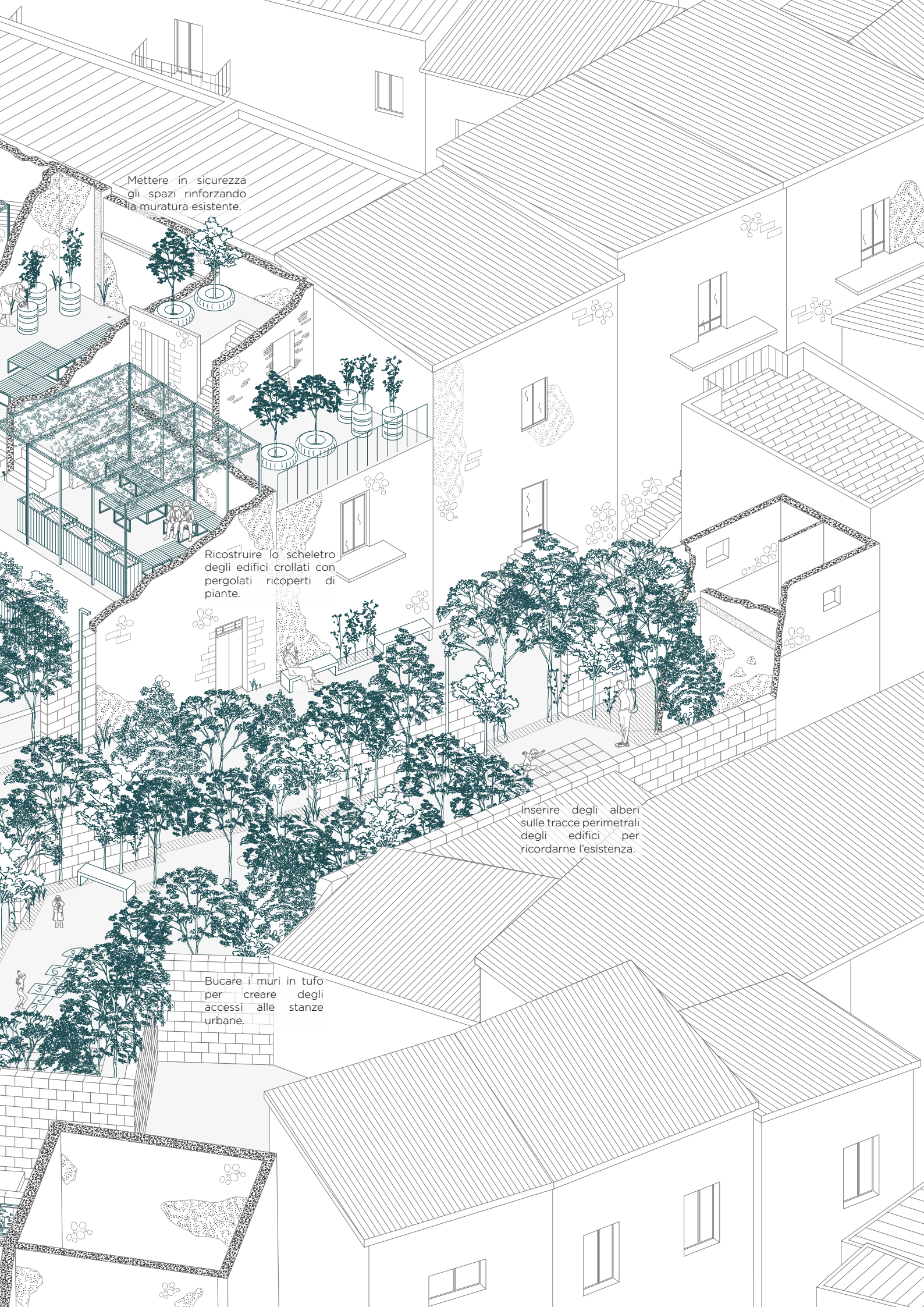
Il progetto architettonico si limita quindi a definire il nuovo spazio rispettando le tracce di un passato venuto meno a causa di eventi spiacevoli e l'aggiunta di alberature e piantumazioni vuole simboleggiarne la rinascita. Ogni ambiente è versatile ma la funzione di fondo è di creare un nuovo giardino sociale, il quale può essere visto come primo passo per il tracciamento di un giardino diffuso esteso a tutto il centro storico. I ruderi diventano quindi dei contenitori di vegetazione, elementi mobili e leggeri di arredo pubblico, ma soprattutto nuovi spazi in cui ritrovarsi per ricominciare a vivere in comunità.







Nuovi spazi per la collettività attrezzati con tavoli e sedute.

An architectural line drawing of a courtyard renovation project. The scene shows several multi-story buildings with various roof types, including flat and tiled. The courtyard is being transformed with new stone walls, trees, and green spaces. A glass-enclosed structure is visible on the left. The drawing uses fine lines and stippling for shading and texture. The text is placed in strategic locations to describe different aspects of the renovation.

Mettere in sicurezza
gli spazi rinforzando
la muratura esistente.

Ricostruire lo scheletro
degli edifici crollati con
pergolati ricoperti di
piante.

Inserire degli alberi
sulle tracce perimetrali
degli edifici per
ricordarne l'esistenza.

Bucare i muri in tufo
per creare degli
accessi alle stanze
urbane.



Creare dei punti di vegetazione
folta per incrementare il
microclima del quartiere.

Sfruttare lo spazio
ricavato tra i ruderi
per creare un giardino
urbano.



Destinare degli spazi per ad attività motorie o di intrattenimento.

Creare un orto sociale per il quartiere.

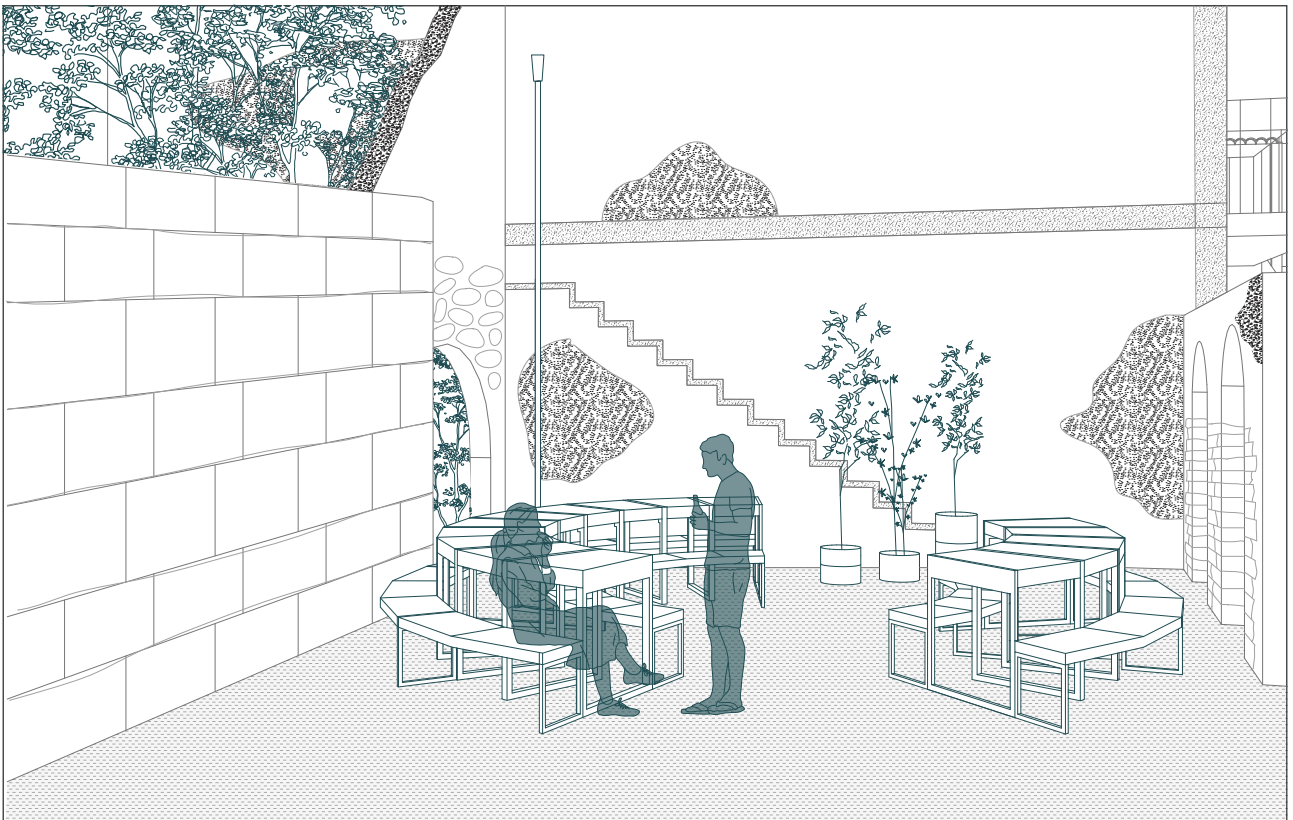
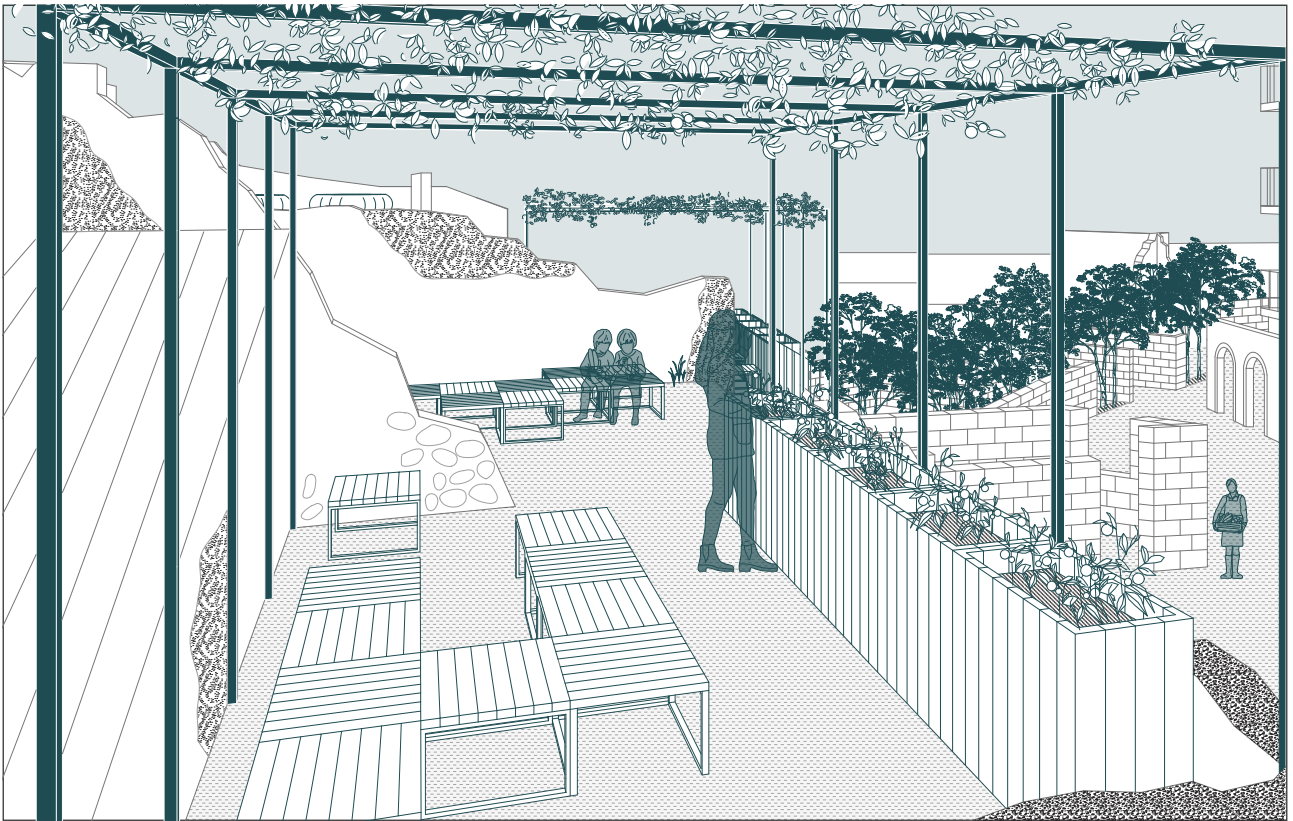
Incentivare una mobilità sostenibile.

Dotare l'area di nuovi punti di sosta ombreggiati dai pergolati.

“Un cortile per tutti” vuole rappresentare la speranza di far crescere, per la prima volta, degli spazi verdi per la comunità locale ed infatti è il primo passo per la costruzione di un giardino diffuso a tutto il centro storico. Si evidenzia la necessità di donare alla cittadina di Favara dei luoghi di incontro e condivisione, presenti già nella memoria della popolazione. La tradizione del cortile è radicata nell’origine dei favaresi ed è una delle prime caratteristiche identificative di queste persone.



Percezione dello spazio da via San Calogero.



Percezione dello spazio dall'interno del progetto.

La creazione di un orto sociale per il quartiere è una possibilità per rivivere questi spazi, da tempo abbandonati, e ricostruire il concetto di collettività ormai perso. Oggi le vie del centro storico appaiono come fiumi di spazzatura e degrado, difficilmente abitabili, e pensare a dei luoghi che riuniscono gli abitanti anche nel prendersi cura di un orto a loro disposizione, permettendogli di coltivare prodotti locali e a kilometro zero, rafforza il principio di condivisione.

Il vicolo libero





Stato di fatto dell'area nel giugno 2020, poco prima dell'inizio dei lavori di ripulitura per la riqualificazione

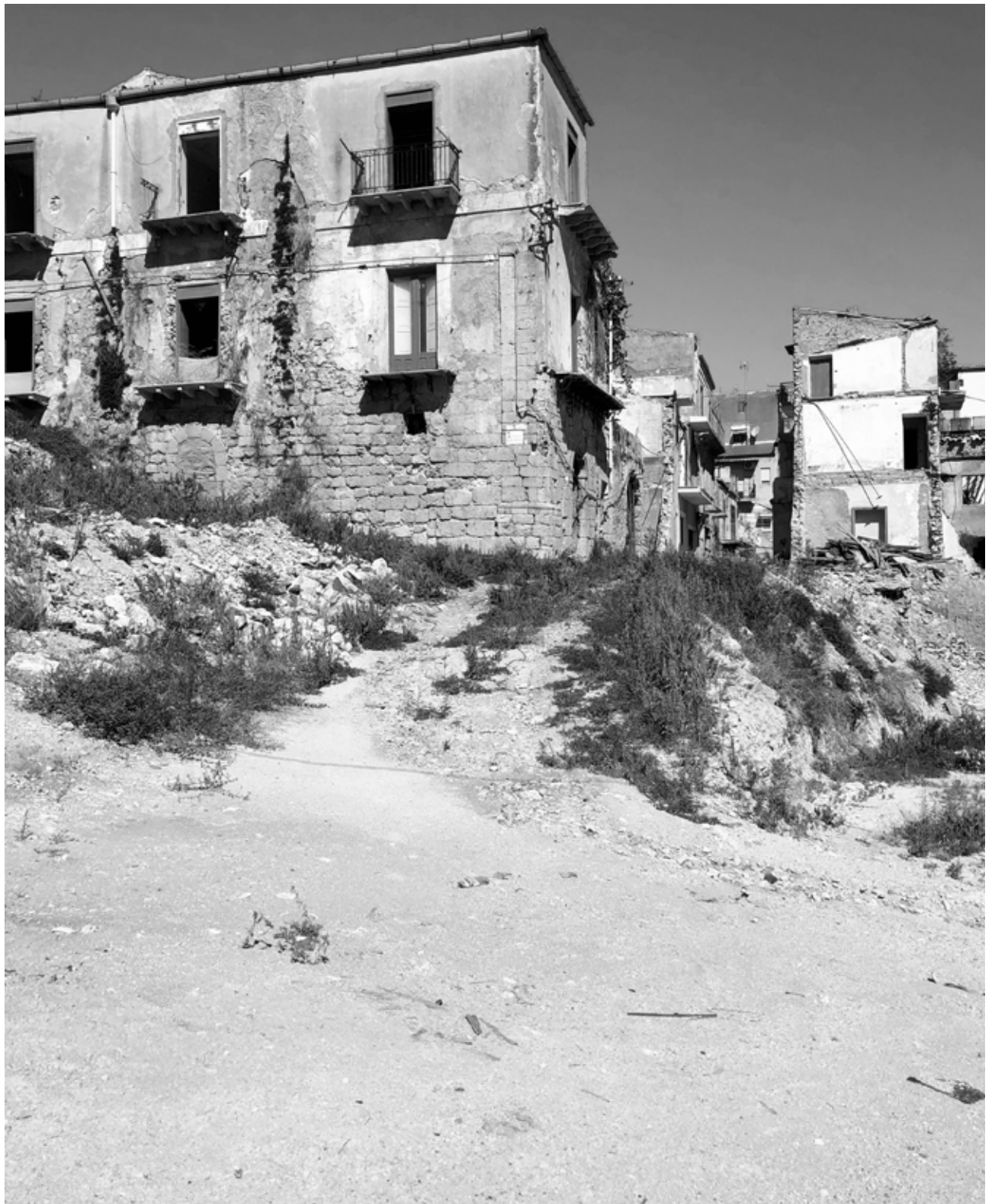










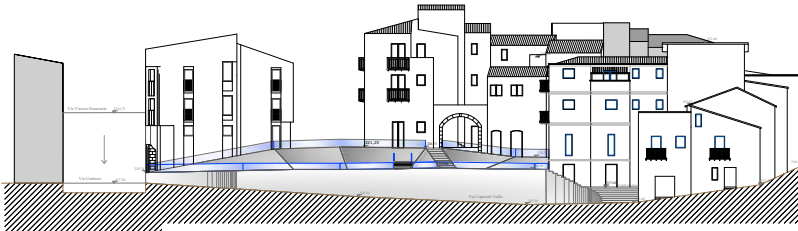




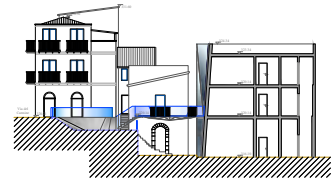
4.5 Il vicolo libero

La mattina del 23 gennaio 2010 un tonfo ha svegliato il centro storico di Favara: una palazzina di tre piani è crollata su se stessa con all'interno la famiglia Bellavia. I due genitori sono riusciti a salvarsi insieme al figlio dodicenne mentre le due sorelle non hanno più rivisto la luce. I motivi del crollo sono stati attribuiti alla fatiscenza dell'edificio, avente le fondamenta marce, aggravate dalla presenza di opere di consolidamento abusive effettuate ai piani superiori. L'area su cui sorgeva l'edificio era occupata da una decina di unità abitative, la maggior parte crollate spontaneamente mentre le restanti demolite per l'avvio della riqualificazione. Nel 2013 l'Amministrazione si è mobilitata per richiedere un finanziamento alla Regione, per il recupero della superficie in questione, e soltanto nel giugno 2020 sono iniziati i lavori di smaltimento e ripulitura dell'area. I soggetti coinvolti nel finanziamento per il progetto sono il Comune, l'Impresa Essequattro e lo studio privato Delta Ingegneria. Di fronte alla situazione generale del complesso di edifici non più presenti e altri prossimi al crollo, la proposta di recupero avanzata dall'architetto progettista

Carmelo Carlino, a capo dello studio Delta Ingegneria, prevede la realizzazione di alloggi residenziali, una piazzetta commemorativa per le sorelle decedute, la risistemazione dei manti carrabili e pedonali, la rifunzionalizzazione dei sotto servizi a rete, la pubblica illuminazione, l'aggiunta di arredi urbani, di verde pubblico e infine la realizzazione di un volume destinato ad uffici. Fin da subito però, la sindaca di allora, Anna Alba, ha dichiarato l'impossibilità di finanziare la quota parte a carico del Comune e il rischio di far naufragare l'intervento di riqualificazione era già abbastanza evidente. Ad oggi il progetto risulta ancora incompiuto, e, allo stato di fatto, si ritrova l'inserimento di quello che dovrebbe delimitare la piazza, ovvero un muro alto circa 2.5 mt che divide in due l'area in questione.



Sez. A-A



Sez. B-B



Planimetria della proposta progettuale avanzata dallo studio Delta Ingegneria di Favara. L'intento esplicitato con la composizione architettonica della piazza è quello di rappresentare la frammentazione nella vita delle persone coinvolte nella perdita e il vuoto lasciato nel cuore dei concittadini. Gli edifici residenziali previsti si sviluppano ad ovest rispetto alla piazza: alcuni sono frutto di una ristrutturazione di immobili già esistenti, altri vengono edificati nella stessa posizione di quelli crollati o demoliti. Inoltre l'edificio destinato ad uffici viene collocato ad est rispetto al punto di aggregazione centrale e viene prevista una passerella di collegamento con la piazza.

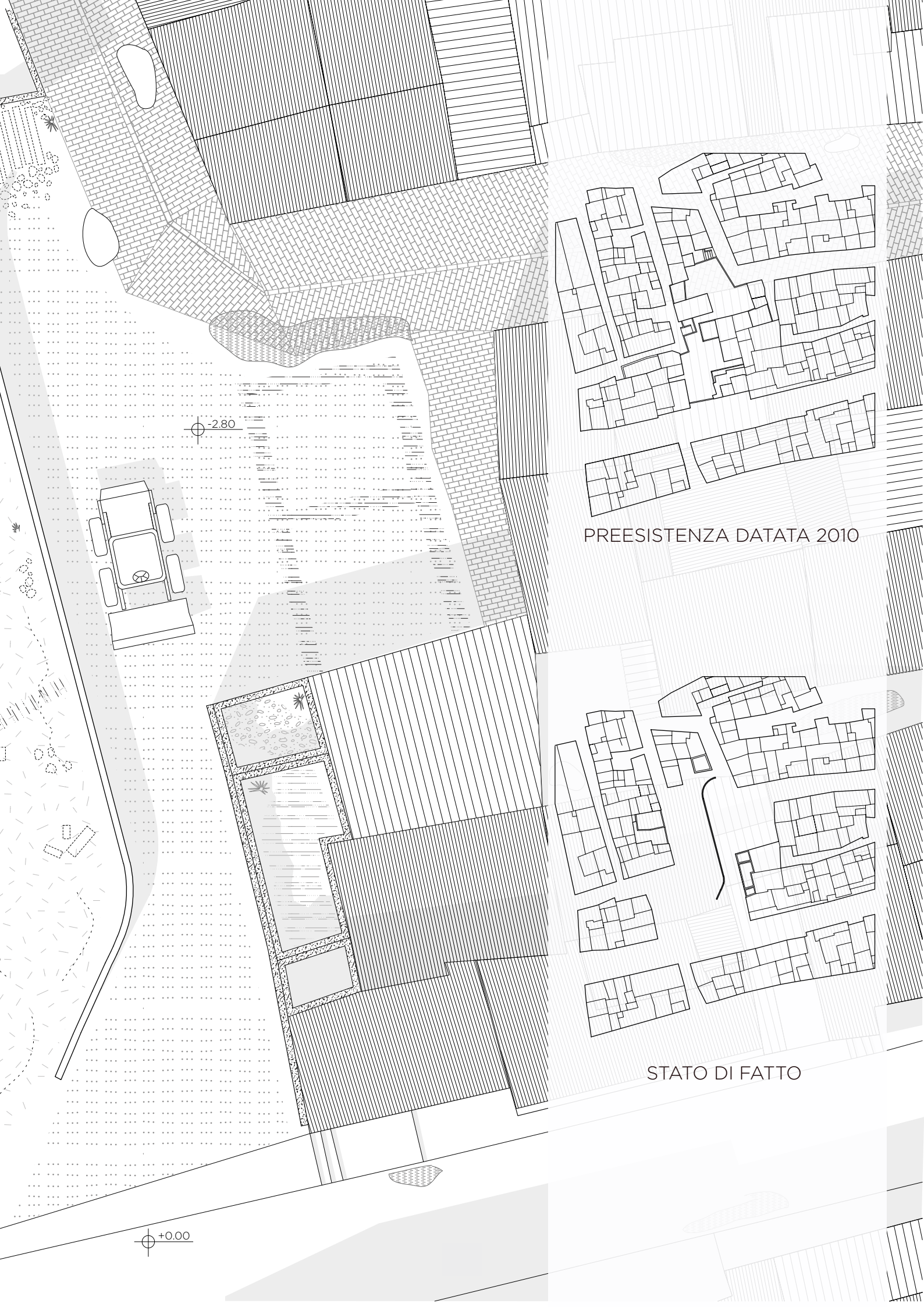
Partendo da questa condizione si delinea un'altra proposta, che riprende in parte l'idea della piazza pubblica come nuovo punto di aggregazione per la popolazione, ma non include la costruzione di nuovi edifici residenziali bensì propone l'aggiunta di un nuovo volume centrale a servizio del quartiere. Punto in comune con il progetto avanzato dallo studio è quello di mantenere vivo il ricordo delle due vite perse a causa del crollo sottolineando il valore del luogo, legato ancora alle due bimbe. Il messaggio che si vuole trasmettere è quello di non abbandonare la loro memoria, e lo si fa pensando a spazi che possono essere vissuti proprio dai più piccoli. La proposta alternativa scaturisce anche dalla volontà di adattarsi ai cambiamenti delle esigenze dei cittadini, favorendo la creazione di spazi collettivi in cui poter organizzare eventi ricreativi, esposizioni di artisti emergenti, cene di quartiere, presentazioni di elaborati, coworking, aula studio, ma soprattutto una biblioteca per bambini, in ricordo delle sorelle Bellavia. Come accennato in precedenza, l'intervento pensato per questo spazio può essere visto come la fase finale di un lavoro incrementale in cui dopo una messa in sicurezza

generale degli edifici rimasti e la costruzione di una piazza pubblica con giardini e stanze urbane, si arriva alla costruzione di un edificio nuovo, sostenibile e al passo con le nuove metodologie tecnologiche. Trovandosi in presenza di un dislivello, in parte presente in parte enfatizzato dal progetto avviato, l'alternativa progettuale si articola su tre quote differenti per collegare la parte più alta di Via del Carmine e del Vicolo della musica, con il Cortile levatrice e Via Caporale Vullo. Il nuovo edificio proposto funge da ponte per superare il salto di quota e allo stesso tempo si propone come "cannocchiale ottico" per creare una connessione diretta tra il punto più alto e il punto più basso della piazza. Una delle scelte effettuate per il tracciamento della nuova predisposizione è stata quella di riprendere il catasto del 1940, in cui appare chiaro il disegno degli edifici scomparsi, e sovrapporre la pianta del muro attuale. L'unione dei due segni è stato il punto di partenza per il progetto della piazza proposta. Caratteristica evidente è quella di riprendere alcune tracce degli edifici preesistenti, ormai completamente cancellate, con l'inserimento di piante e alberi, con il posizionamento della rampa per disabili, delle



PLANIMETRIA STATO DI FATTO 1:200



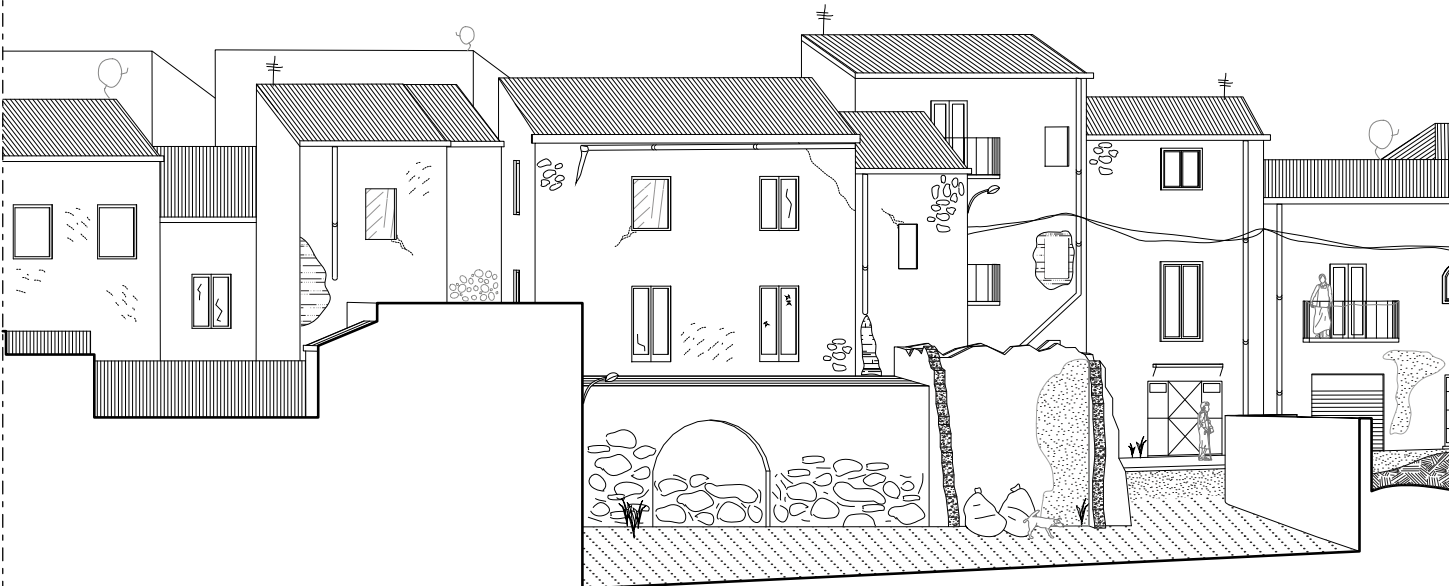
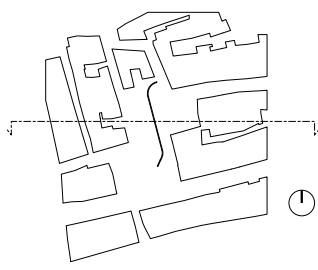
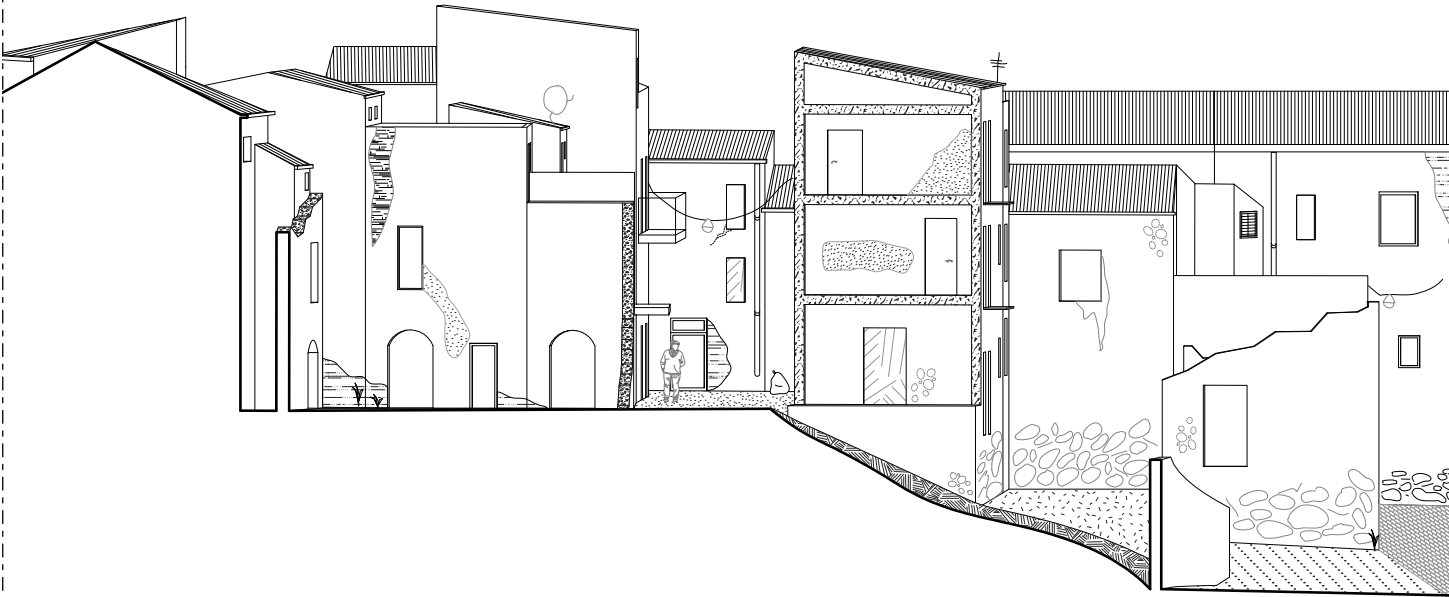
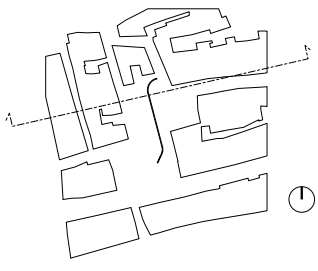


⊕ -2.80

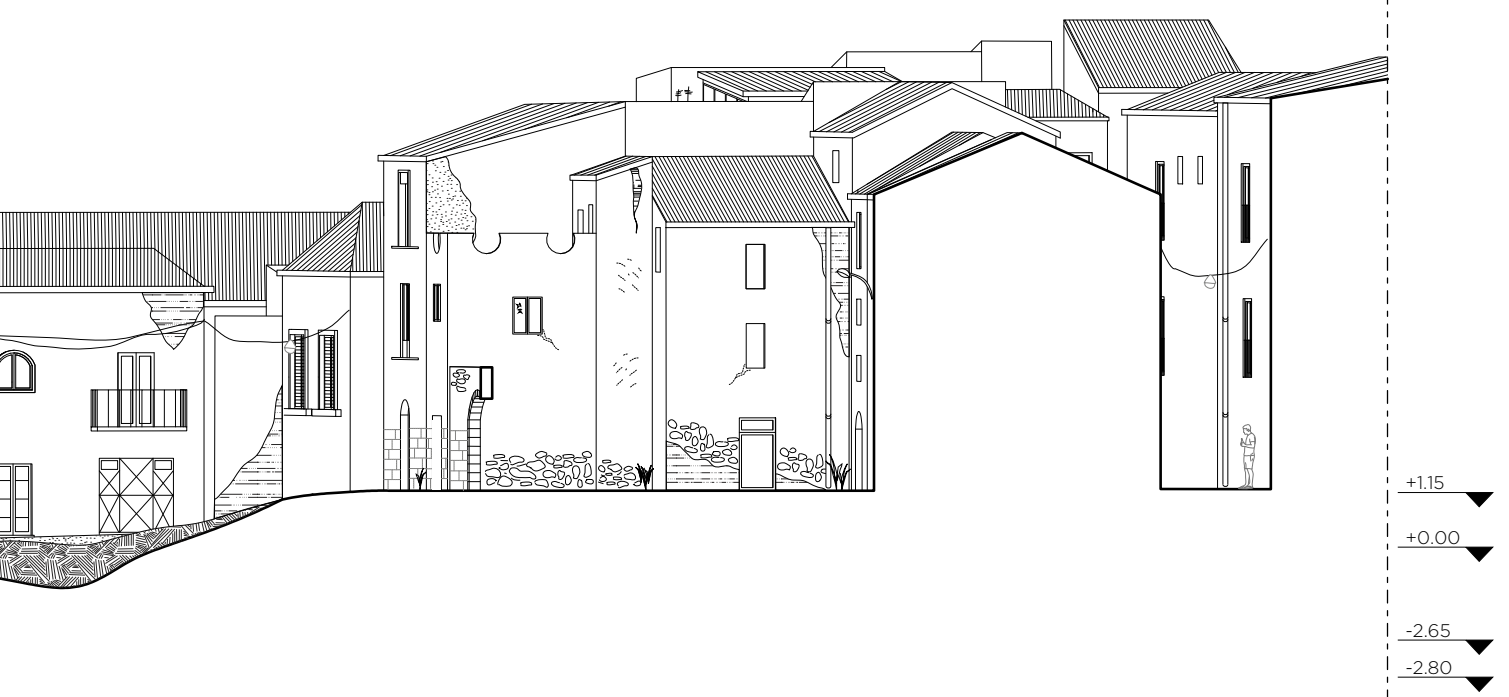
PREESISTENZA DATATA 2010

STATO DI FATTO

⊕ +0.00



SEZIONI STATO DI FATTO in scala 1:200



Come si è visto la popolazione di Favara ha spesso avuto a che fare con un'Amministrazione non troppo presente, e forse neanche abbastanza interessata ai bisogni dei cittadini. Questo progetto è un'occasione per il Comune per poter dimostrare ai favaresi che le priorità sono il loro benessere e soddisfare le loro esigenze. Uno spazio flessibile per la comunità, un nuovo punto di riferimento per il centro storico nato proprio dalle macerie di una tragedia che non deve essere dimenticata.

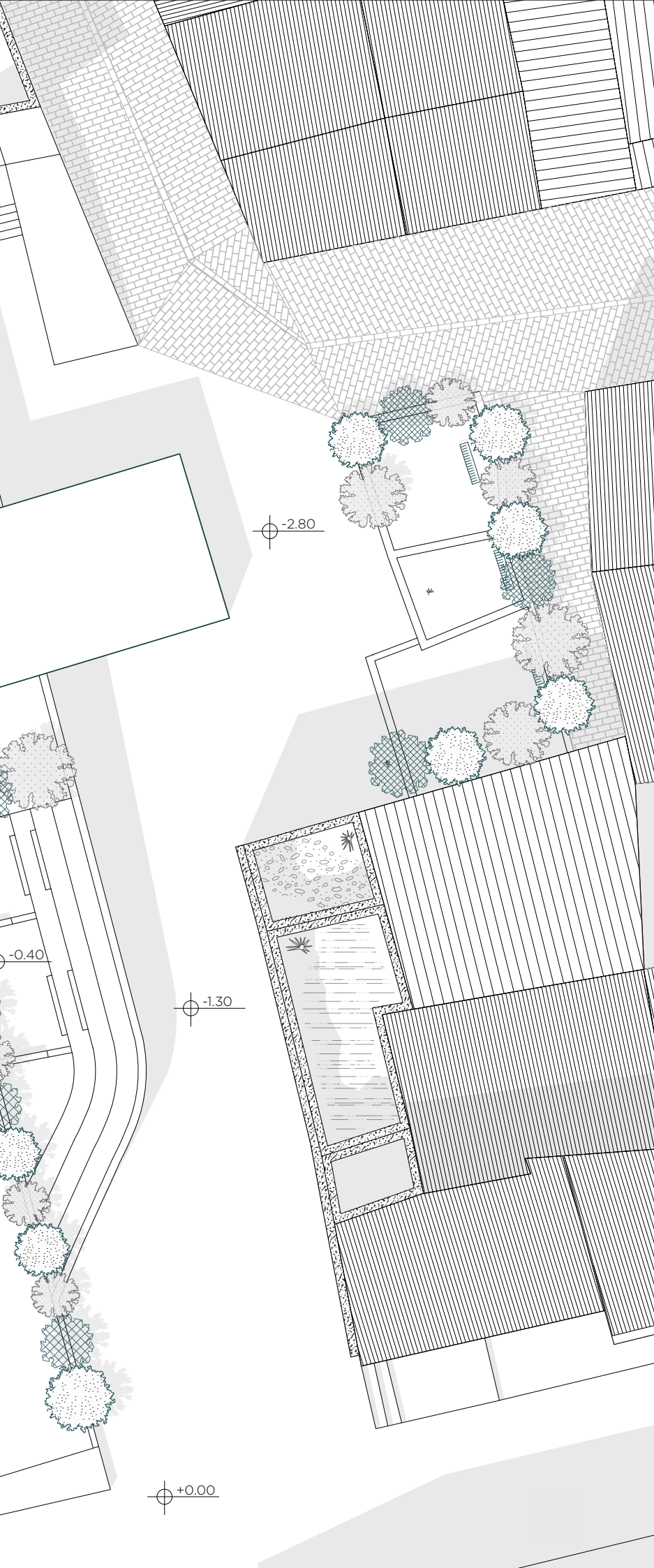


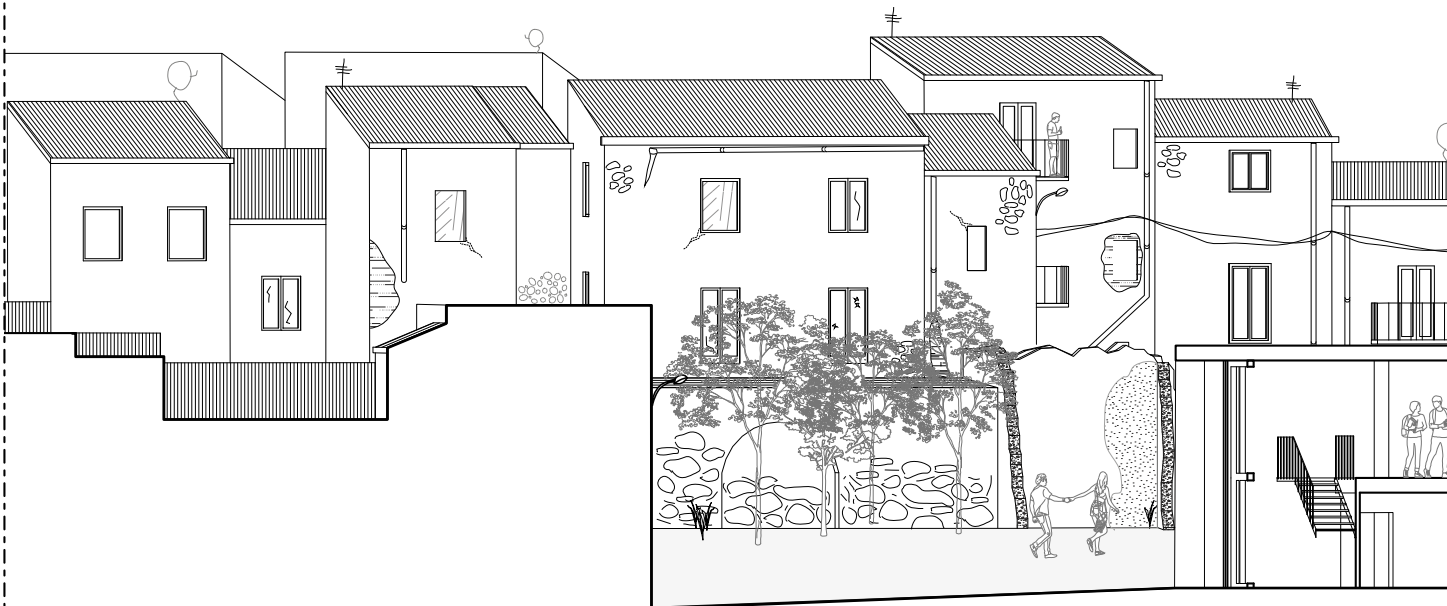
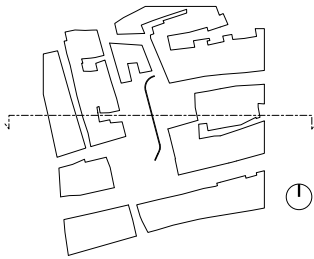
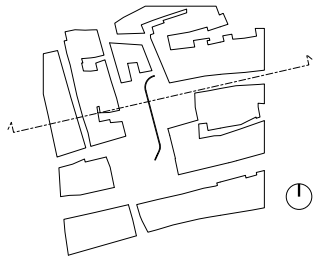




PLANIMETRIA DI PROGETTO 1:200

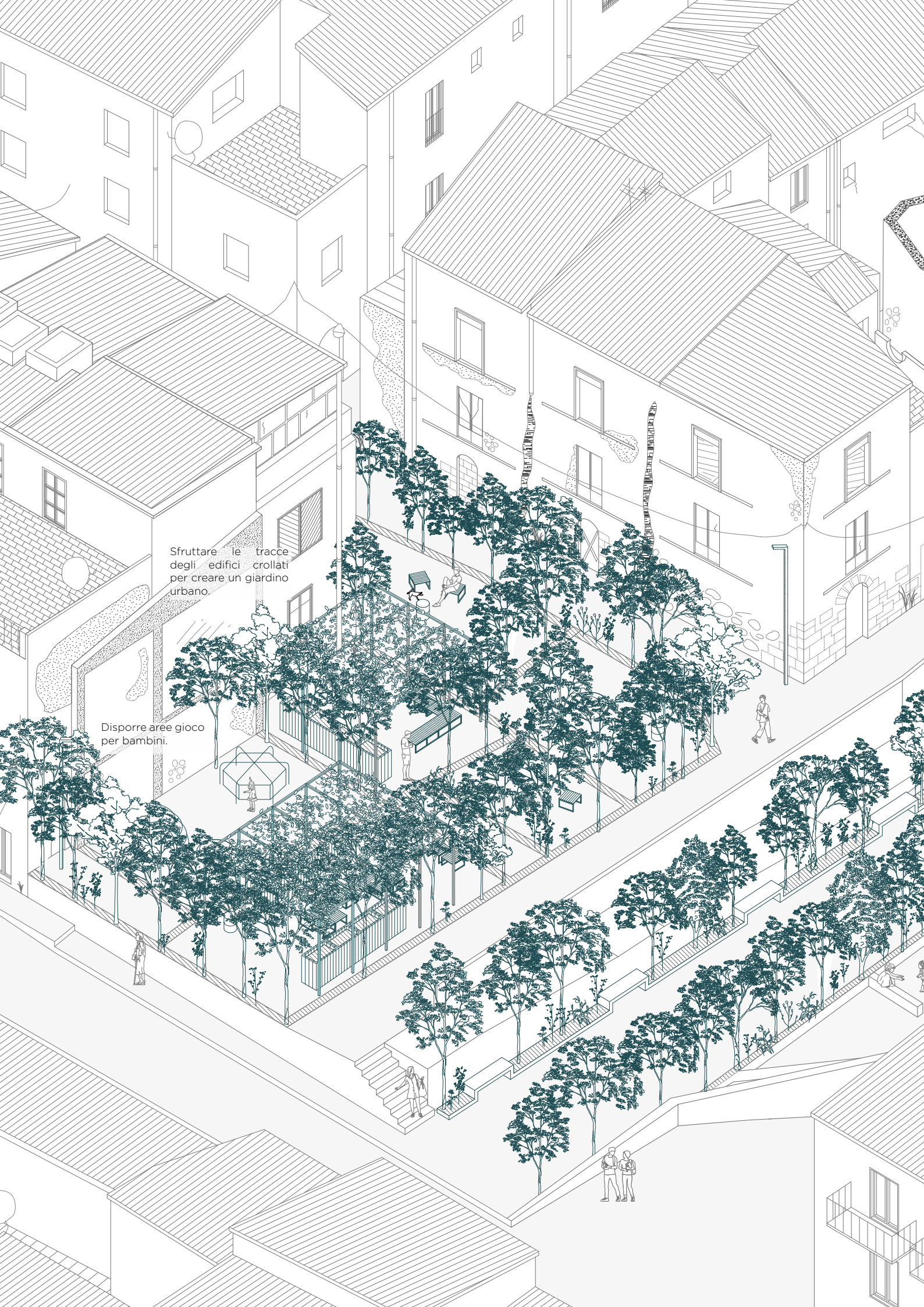






SEZIONI DI PROGETTO in scala 1:200





Sfruttare le tracce degli edifici crollati per creare un giardino urbano.

Disporre aree gioco per bambini.



Creare dei punti di vegetazione
folta per incrementare il
microclima del quartiere.

Consolidare le
aperture esistenti.

Progettare un edificio
flessibile che si adatta
alle esigenze dei
cittadini.



Ricostruire lo scheletro degli edifici crollati con pergolati ricoperti di piante

Progettare un edificio a ponte che connette la piazza con la strada.



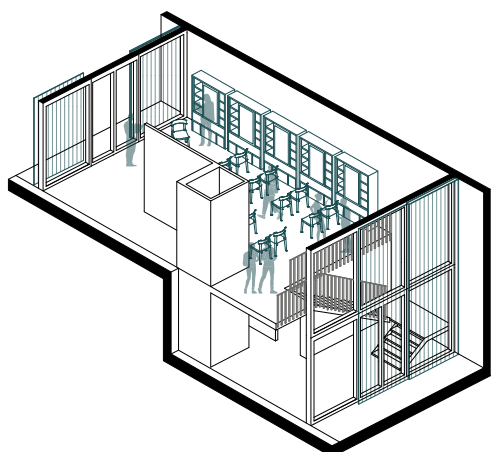
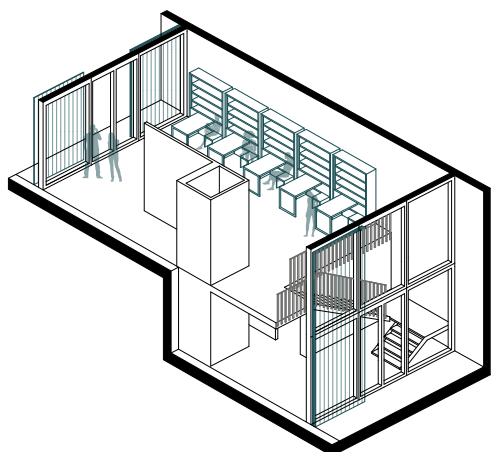
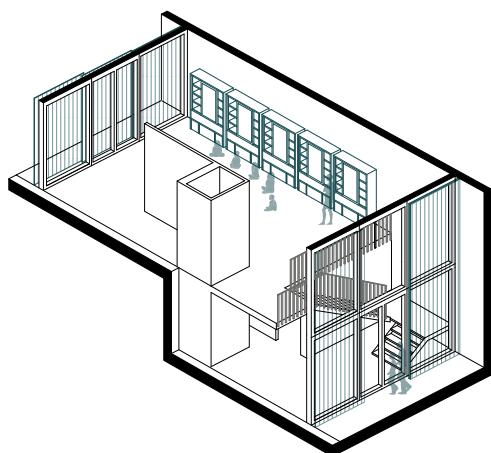
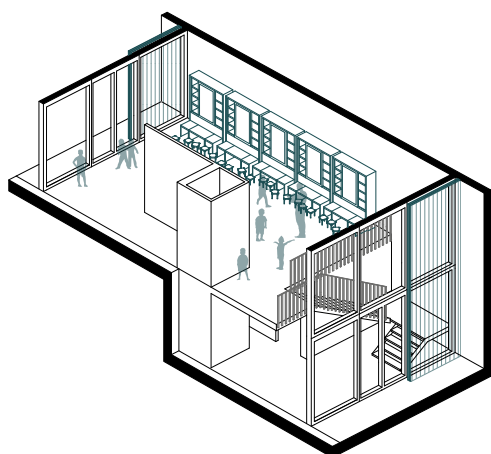
Mettere in sicurezza gli spazi rinforzando la muratura preesistente.

Progettare una rampa che collega i tre livelli della piazza seguendo le tracce degli edifici crollati.

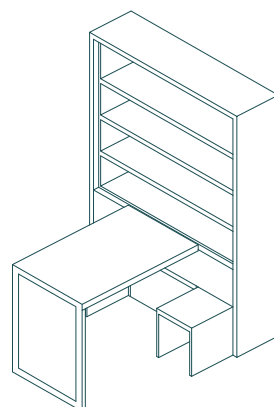
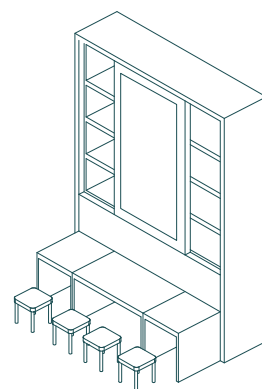
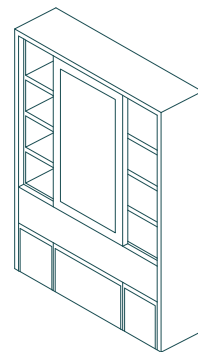
Rimuovere gli elementi pericolanti come le strutture a sbalzo dei balconi in rovina.

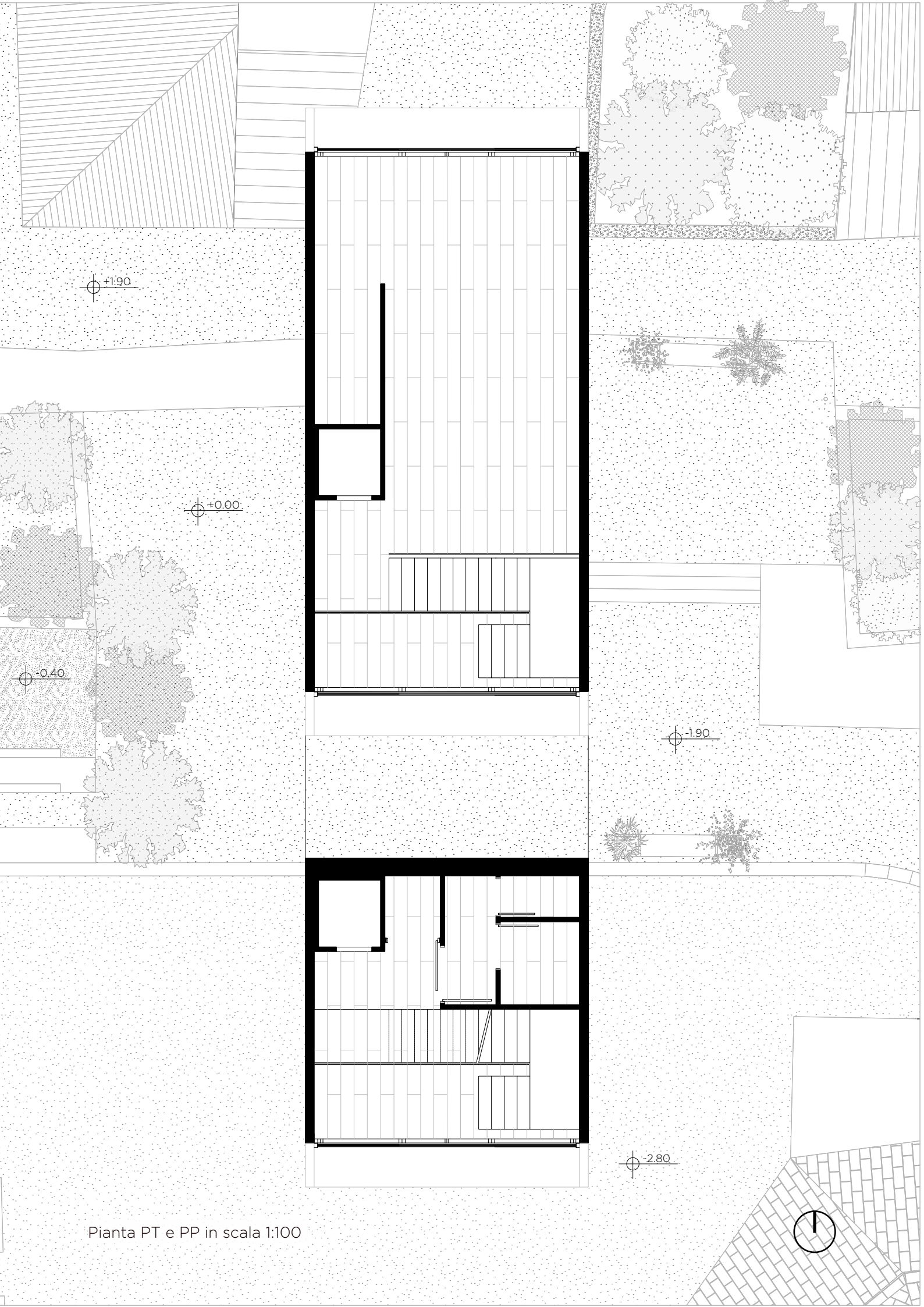
L'aggiunta di un **volume flessibile** che si adatta alle diverse esigenze della popolazione mira a far convergere nello stesso punto gli interessi di più cittadini. Essendo un edificio che permette la connessione interna tra i due livelli della piazza, si sviluppa a doppia altezza con estensione maggiore al piano superiore, dove lo spazio viene attrezzato con un modello di mobile multifunzionale che racchiude: una libreria, una lavagna, un tavolo, dei cassetti che contengono degli sgabelli per bambini e che a loro volta diventano piccoli tavoli e sedute per adulti. La parete a fianco all'ascensore serve a delimitare uno spazio repository in cui poter conservare delle sedie e altri oggetti utili alla gestione della sala. Al piano terra, invece, vengono collocati i servizi e un altro spazio repository. Inoltre, essendo l'edificio esposto ad est ed ovest, è stato previsto un sistema di schermatura in pannelli scorrevoli metallici per gestire i raggi solari. L'aggetto esterno ai lati est ed ovest, rinforza la funzione di cannocchiale ottico che focalizza la visuale sui due ingressi.

Possibili aspetti spaziali



Un modulo di arredo flessibile



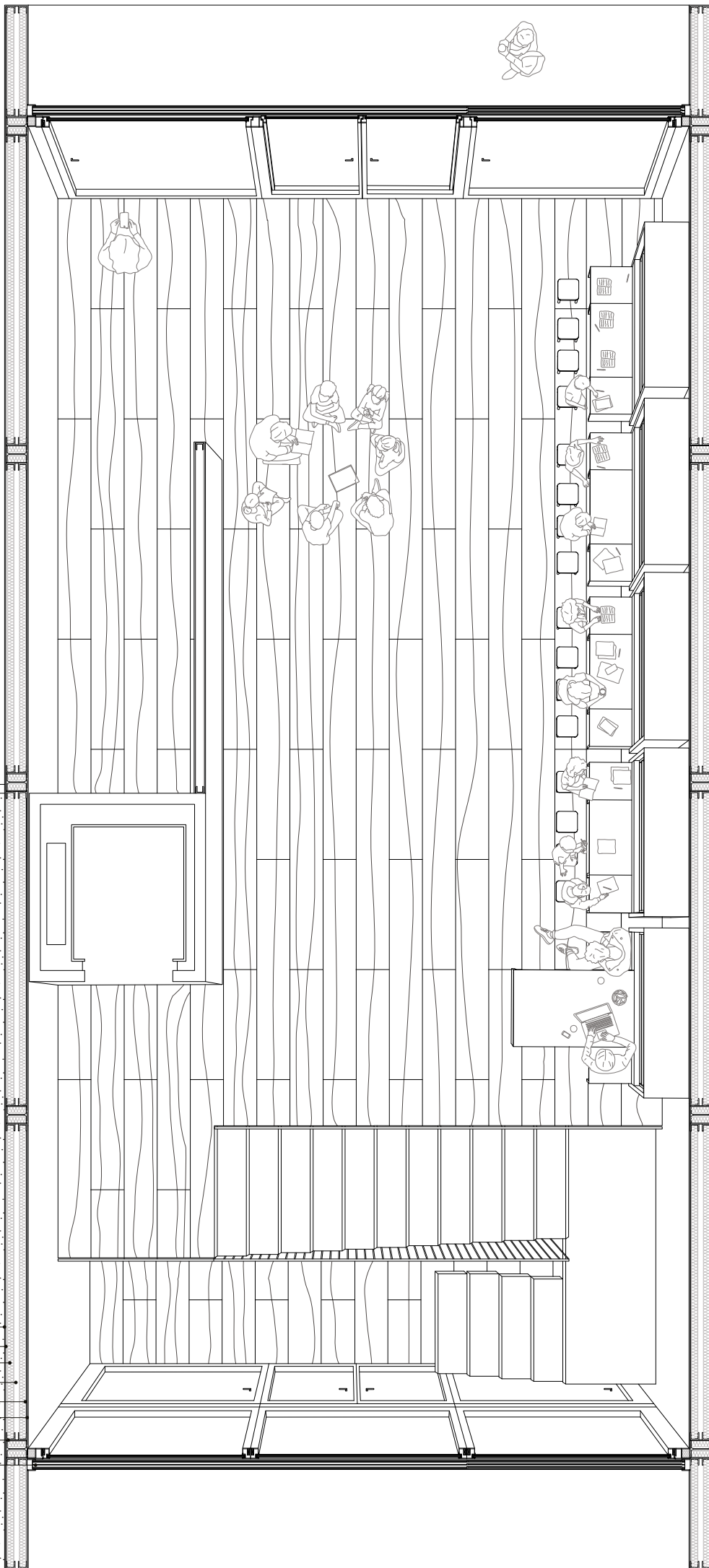


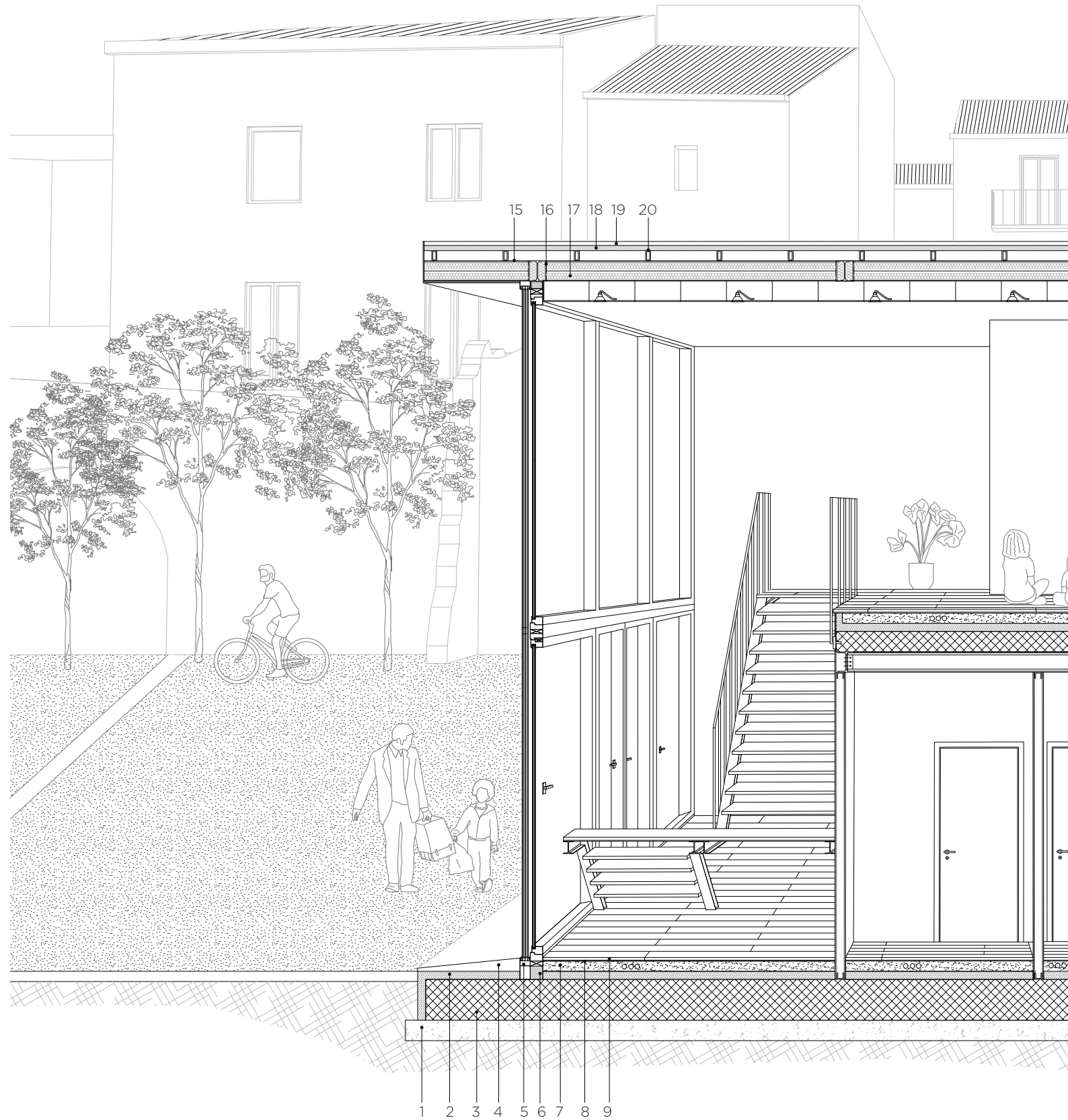
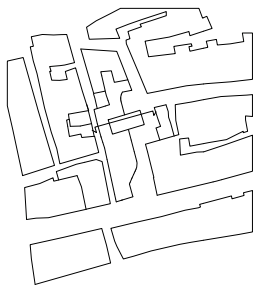
Pianta PT e PP in scala 1:100

Pianta in scala 1:50

1. Vernice per intonaco esterno
2. Trave IPE 200
3. Isolante in lana di roccia
4. Intercapedine d'aria
5. Barriera al vapore
6. Lastra di cartongesso
7. Piastra per saldatura
8. Sistema di schermatura

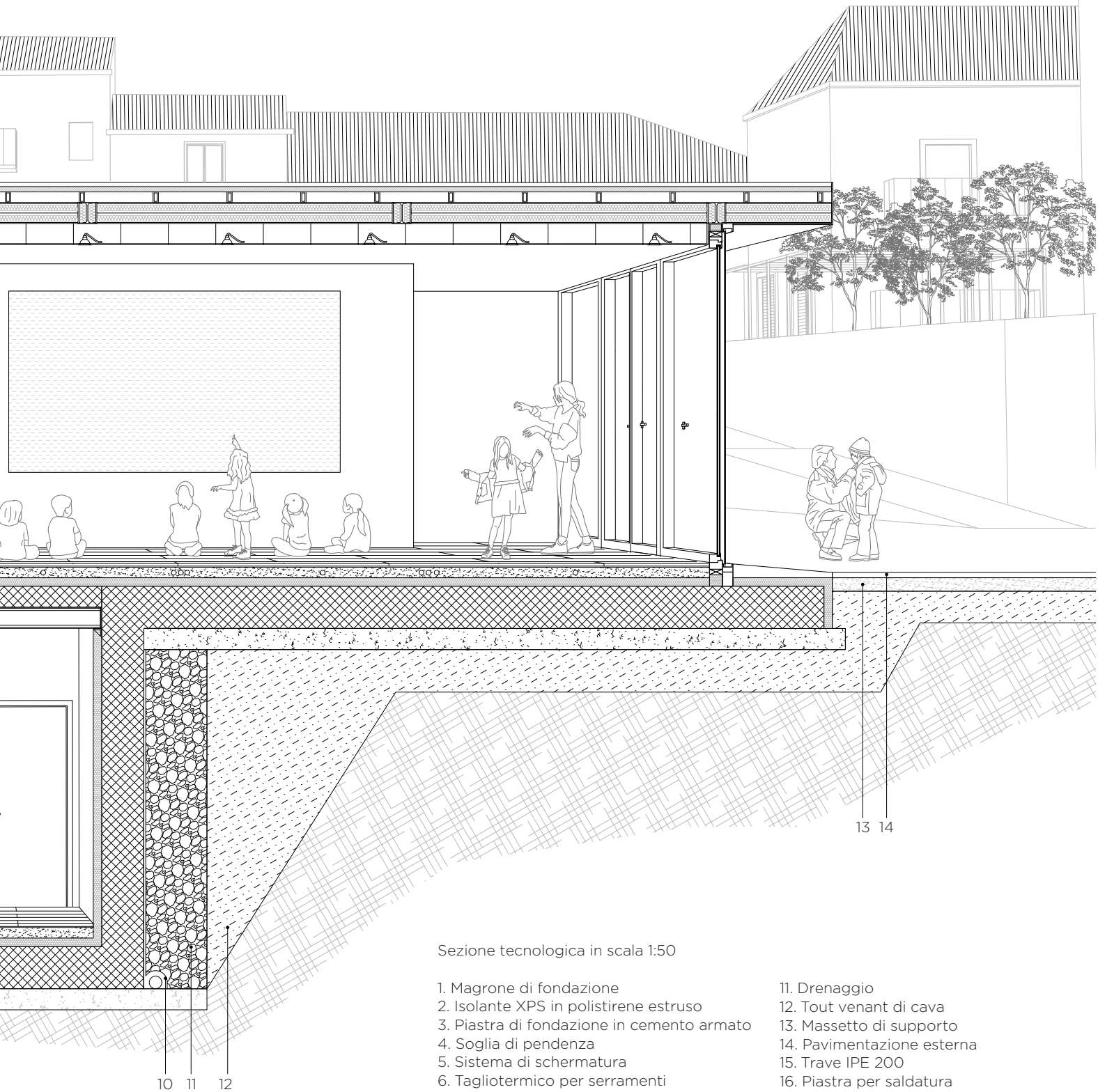
1
2
3
4
5
6
7
8





15 16 17 18 19 20

1 2 3 4 5 6 7 8 9

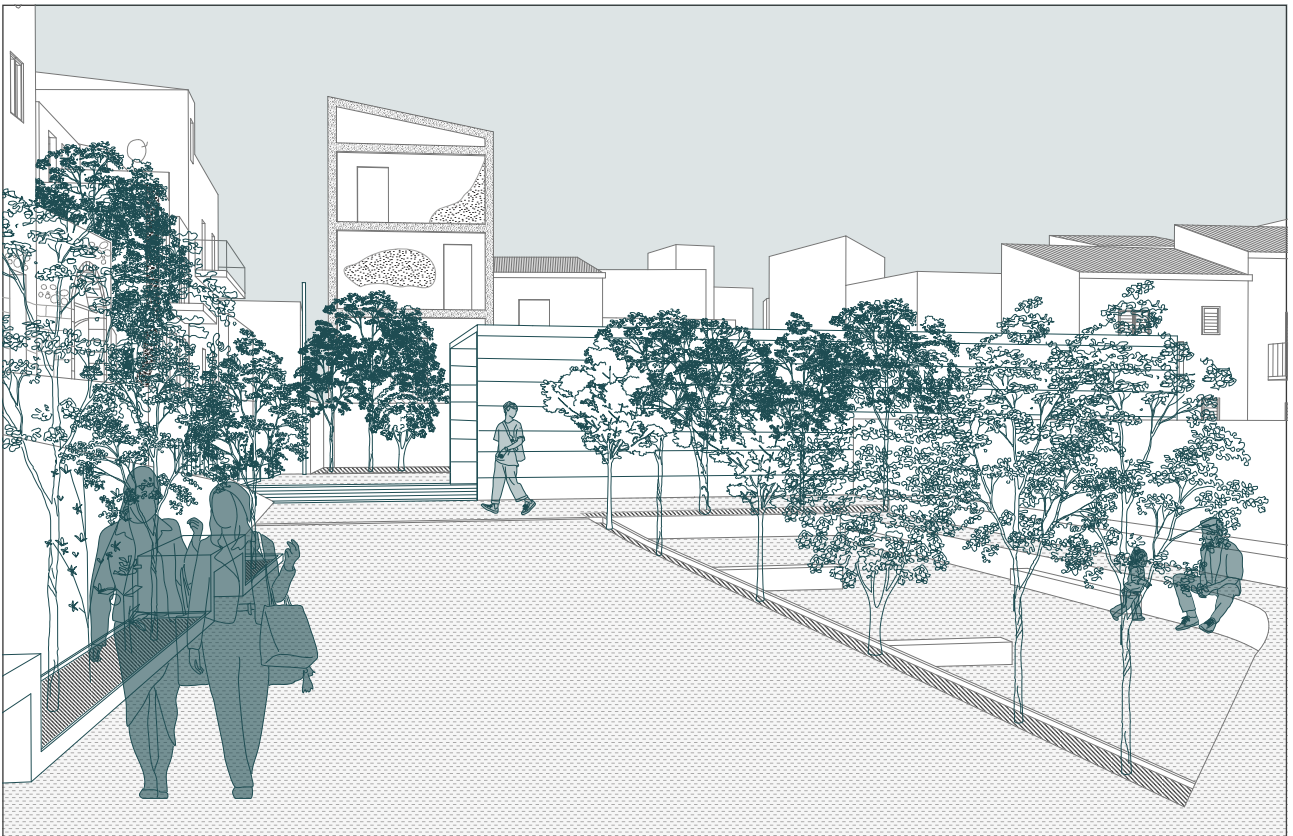
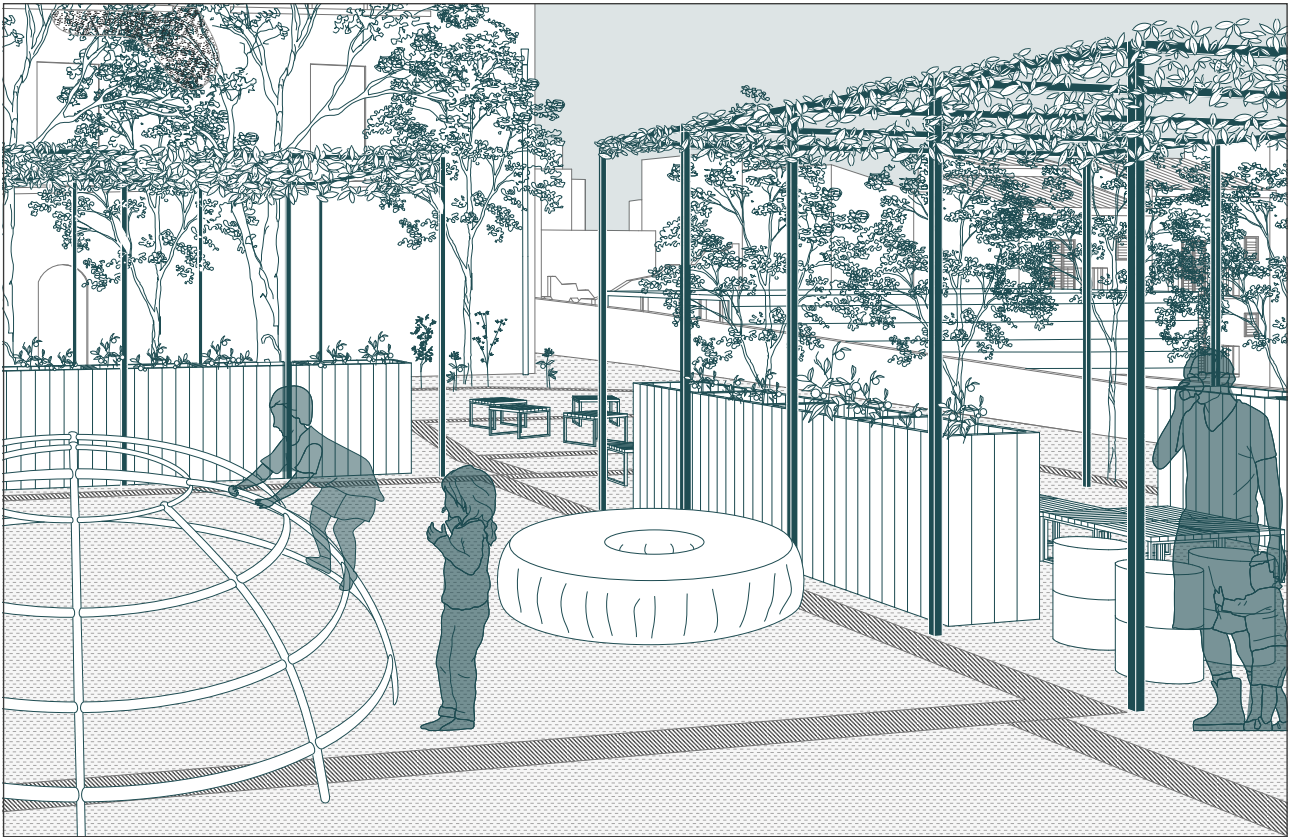


Sezione tecnologica in scala 1:50

- | | |
|--|---|
| 1. Magrone di fondazione | 11. Drenaggio |
| 2. Isolante XPS in polistirene estruso | 12. Tout venant di cava |
| 3. Piastra di fondazione in cemento armato | 13. Massetto di supporto |
| 4. Soglia di pendenza | 14. Pavimentazione esterna |
| 5. Sistema di schermatura | 15. Trave IPE 200 |
| 6. Tagliotermico per serramenti | 16. Piastra per saldatura |
| 7. Massetto alleggerito per impianti | 17. Pannello isolante in lana di roccia |
| 8. Collante | 18. Pannello coibentato |
| 9. Pavimentazione | 19. Lamiera sagomata di chiusura |
| 10. Membrana impermeabile | 20. Arcarecci |

“Il vicolo libero” rappresenta la rinascita di un complesso di edifici scomparsi tra cui l’immobile che ha causato la morte delle due sorelle. Il valore di questo posto viene riportato alla luce tramite la costruzione di un nuovo grande punto di aggregazione e di una biblioteca per bambini. Associare il nuovo positivo al vecchio negativo è l’unico modo per tenere vivo il ricordo della tragedia avvenuta e della storia del luogo.





Percezione dello spazio dall'interno del progetto.

Focalizzarsi sui bisogni della comunità locale è il primo passo per progettare la città esistente. Ascoltare le loro richieste ed incentivare la collaborazione tra il pubblico e il privato è il mezzo migliore per portare a termine un progetto funzionale della città. Inoltre la predisposizione di punti di aggregazione inclusivi, nuove aree gioco per i più piccoli e la disponibilità di un volume flessibile a servizio di tutti, diventa stimolante anche per i cittadini non-attivi che si sentono motivati a prendere parte nei processi decisionali di progettazione futura.

QUESTIONI APERTE

Dopo aver esaminato le politiche attuali per i **territori interni**, che prevedono dei fondi per le regioni del sud Italia, sono stati approfonditi alcuni strumenti di progettazione urbana, come il **riuso temporaneo** e l'**urbanismo tattico**, comprendendone la possibile portata. In seguito è stata tracciata la rete di **azioni puntuali** compiute sull'isola negli ultimi anni, che hanno innescato tanti piccoli miglioramenti e dopo aver constatato la possibilità pratica nel trovare dei punti di incontro tra pubblico e privato attraverso la stipula di un **patto di collaborazione** e accordi di partenariato, appare chiara la necessità di rivedere possibili strategie di intervento volte alla **rigenerazione urbana** in tali contesti.

La ricerca compiuta sui tre casi studio ha permesso di approfondire ed interpretare i tratti distintivi di alcune realtà che vanno messi in evidenza quando si tratta di **valorizzare** un territorio. Così come la cava di Periferica rimanda alla caratteristica principale di Mazara e come il quartiere di San Berillo conserva secoli di storia catanese, allo stesso modo la Farm Cultural Park di Favara decide di svilupparsi all'interno degli antichi cortili di matrice araba. La particolarità della proposta progettuale sul centro storico di questo Paese è quella di far emergere le **tradizioni** e alcuni **valori popolari tipici** del contesto, usandoli come punto di partenza per progettare ed attribuire un nuovo significato positivo a quei luoghi che ricordano spiacevoli eventi passati.

A Favara, incrociando la carta del degrado con una mappatura delle proprietà, appare realistica l'idea di individuare una serie di spazi strategici su cui testare interventi puntuali, a diverse intensità. Una **strategia** di progettazione come quella proposta, che si definisce per step e per azioni aggiunte poco a poco, sembra oggi la soluzione migliore per riqualificare un tessuto urbano marginale, caratterizzato dall'abbandono e da successivi crolli. Il progetto si pone quindi come alternativa alla volontà di demolire gli edifici pericolanti, e lo fa in modo **incrementale** rendendosi eventualmente estendibile, un giorno, a tutto il centro storico. Restano comunque numerose questioni aperte, emerse durante questa esplorazione, a cui non si è voluto dare risposta nel corso del breve lavoro di tesi, ma che rilanciano ad una domanda centrale per eventuali futuri approfondimenti:

quali sono le condizioni necessarie a permettere e praticare la restanza in contesti fragili come quello di Favara?

*“Hanno provato a seppellirci, ma non sapevano
che eravamo semi”*

Dinos Christianòpoulos

Testi e documenti

Carrosio G., *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Roma, Donzelli, 2019

Carta M., *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Milano, FrancoAngeli, 1999

Carta M., *Città creativa 3.0. Rigenerazione urbana e politiche di valorizzazione delle armature culturali*, in M. Cammelli, P.A. Valentino (a cura di), *Citymorphosis. Politiche culturali per città che cambiano*, Firenze, Giunti, 2011, pp. 212-21.

Carta M., Contato A., Orlando M. (a cura di), *Pianificare l'innovazione locale. Strategie e progetti per lo sviluppo locale creativo: l'esperienza del SicaniLab*, Milano, FrancoAngeli, 2017

Carta M., Ronsivalle D., *Territori interni*, Ariccia, Aracneeditrice, 2015

Ciaffi D., Mela A., *La partecipazione. Dimensioni, spazi, strumenti*. Roma, Carocci, 2006

D. Ciaffi, S. Crivello, A. Mela, *Le città contemporanee. Prospettive sociologiche*, Roma, Carocci editore, 2020

Debernardi L., Rosso E., *Governance e sistemi urbani*, Roma, Carocci Editore, 2007

De Certeau M., *The Practice of Everyday Life, Berkeley*, University of California Press, 1984

Della Scala V., Dini R., Lanteri S., *Tra centro e margine. Un progetto per Salemi e il suo territorio*, Milano, Electa, 2022

Dematteis G., *Progetto Implicito. Il Contributo Della Geografia Umana Alle Scienze Del Territorio*, Milano, Angeli, 1995

De Rossi A., *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma, 2018

Fareri P., Giraudi M. (a cura di), *Rallentare Il Disegno Delle Politiche Urbane*. Milano, Franco Angeli, 2009

Galdini R., Marata A., *La città creativa*, Roma, CNAPPC, 2017

Highmore B., *Everyday Life and Cultural Theory*, Londra, Routledge, 2002

Inti I., Cantaluppi G., Persichino M., *Temporioso. Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono*, Milano, Altreconomia, 2014

Lanteri S., *Sull'importanza di costruire immagini e scenari. Una Sicilia pulviscolare*, in Lanteri S., Simoni D., Zucca V.R. (a cura di), *Territori marginali. Oscillazioni tra interno e costa*, Siracusa, Letteraventidue, 2021, pp.38-55

Lerner Jaime, *Urban Acupuncture. Celebrating Pinpricks of Change that Enrich City Life*, Washington-Covelo-Londra, Island Press, 2014

Lydon M., Garcia A., *Tactical Urbanism. Short Term Action for Long Term Change*, Washington-Covelo-Londra, Island Press, 2015

Mareggi M., *Le politiche temporali urbane in Italia*, Firenze, Alinea Editrice, 2000

Marino D., Giaccio V., Giannelli A., Mastronardi L., *Le politiche per le aree interne nella dinamica dello sviluppo territoriale italiano*, in Marchetti M., Panunzi S., Pazzagli R. (a cura di), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2017

Salone C., *Il territorio negoziato. Strategie, coalizione e "patti" nelle nuove politiche territoriali*, Firenze, Alinea Editrice, 1999

Talia M., *L'urbanistica nelle città del sud. Processi insediativi e nuove politiche urbane nelle aree*

metropolitane, Roma, Gangemi Editore, 1998

Vinci L., *Pianificazione strategica in contesti fragili*, Perugia, Alinea Editrice, 2010

Articoli

Bartoletti R., Faccioli F., *Civic Collaboration and Urban Commons. Citizen's Voices on a Public Engagement Experience in an Italian City*, in "Partecipazione e conflitto", PACO, Edizione 13(2), 2020, pp. 1133-1151

Bevilacqua P., *L'«osso»*, in "Meridiana", 44, 2002, pp. 7-13

Caridi G., *Politiche della collaborazione e processi di commoning: recenti forme d'amministrazione condivisa*, in "Scienze del territorio", n. 6, 2018, Firenze University Press, pp. 258-263

Florida R., *Cities and the creative class*, in "City & Community", 2003, pp. 3-19

Gambino R., *Il riuso nelle politiche urbane*, in "Laboratorio di progettazione urbanistica", Torino, CELID, 1986, pp. 67-70

Giglioli F., 2017, *Regolamento beni comuni: il nuovo prototipo di Labsus. A tre anni di distanza da Bologna, Labsus avverte l'esigenza di proporre un nuovo testo, un nuovo prototipo a cui i comuni possono far riferimento*, in "Regolamento amministrazione condivisa". <https://www.labsus.org/2017/04/regolamento-beni-comuni-il-nuovo-prototipo-di-labsus/>

Intri I., *Che cos'è il riuso temporaneo?* in "Territorio", 56, 2011, Milano, Franco Angeli, pp. 14-28

Macchi Cassia C., *Riuso urbano e progetto della città esistente*, in "Laboratorio di progettazione urbanistica", Torino, CELID, 1986, pp.57-60

Mami A., *Centri a forte connotazione storica nell'entroterra dell'Italia meridionale: ripensare la città tra valori, vincoli fisici e opportunità tecnologiche*, in "ArchistoR EXTRA" 7, 2020, pp 949-965

Palumbo A., 2017, *Amministrazione condivisa: perché non è una sfida, ma una necessità*, in "Fare comunità". <http://www.farecomunita.org/percorsi/amministrazionecondivisa-sfida-necessita/>

Pultrone G., *La sfida delle Aree interne, da aree problema a luoghi di opportunità per un futuro diverso dei territori marginali*, in "ArchistoR EXTRA" 7, 2020, pp 938-1001

Richeri G., *Il concetto di industrie creative*, in "Economia della Cultura", Fascicolo 1, 2019, pp. 5-10

Tesi di Laurea

Basile G., Caridi A., *TERROIR Nuovi scenari per il centro storico di Salemi, tra architettura, storia e sviluppo locale*, rel. R. Dini, S. Tedesco, Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale in Architettura, Costruzione e Città e Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, 2019/2020

D'Alberti D. I. L., *I patti di collaborazione: il progetto Co-City*, rel. N. Caruso, Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale, 2018/2019

Dal Piai A., *Beni comuni e cultura: analisi sulla città di Genova e riflessioni su un'esperienza di amministrazione condivisa*, rel. S. Crivello, cor. D. Ciaffi, Politecnico di Torino, Corso di Laurea in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale, 2019/2020.

Della Scala V., Leotta S., *HORTUS BELICE: Lo spazio della produzione vitivinicola nella Valle del Belice*, rel. A. Sampieri, M. Bonino, R. Collovà, Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale in

Architettura, Costruzione e Città, 2016

Di Maria L., *Dal riuso temporaneo all'urbanistica tattica*, rel. L. Davico, Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale, 2019/2020

Guadalupi C., *Pianificare l'imprevisto. Riuso temporaneo e tattiche urbane tra sperimentazione e precarietà*, rel. C. Salone, I. Inti, Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale, 2014/2015

Guerrero E., *Il progetto di paesaggio per le aree interne*, rel. G. Celestini, R. Biasi, C. Imbroglini, Davide Marino, Dottorato in Paesaggio e Ambiente, Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza, Università di Roma

Panagia L., *RISTABILIRE I CONTATTI CON IL TERRITORIO. Esercizi di rigenerazione urbana nel borgo marinaro di Scoglitti (RG)*, rel. S. Gron, cor. R. Albano, Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, 2020/2021

Vecchiotti A., *Scenari di trasformazione per l'area Ex Snia di Roma. Un approccio di Sviluppo Urbano Integrato Collaborativo fondato sull'esperienza berlinese*, rel. M. Crotti, cor. D. Ciaffi, E. Saporito, Politecnico di Torino, Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, 2018/2019

Vita A. R., *Il rilancio delle politiche urbane in Europa*, rel. R. Bedrone, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, 1998/1999

Sitografia

Per la sitografia del Capitolo 2 si fa riferimento ai siti presenti all'interno delle schede dello stesso.

https://www.agenziacoesione.gov.it/news_dai_programmi/italia-austria/ (ultima visita il 12/01/2023)

<https://ajuntament.barcelona.cat/superilles/en/#> (ultima visita il 12/01/2023)

<https://www.tribune.com/>

<https://asphaltart.bloomberg.org/guide/> (ultima visita il 17/12/2022)

<https://www.assovini.it/italia/sicilia/item/1119-strada-del-vino-terre-sicane> (ultima visita il 25/11/2022)

<https://www.cesvop.org/la-sicilia-e-lamministrazione-condivisa-del-bene-comune/> (ultima visita il 01/12/2022)

<https://www.dirittopertutti.net/unione-europea/politiche-comunitarie/> (ultima visita il 17/12/2022)

<http://www.dols.it/2012/11/06/tracce-arabo-musulmane-nella-toponomastica-siciliana/> (ultima visita 21/01/2023)

<https://ec.europa.eu/>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2021:231:FULL&from=EN> (ultima visita il 23/11/2022)

<http://www.edizionieuropee.it/> (ultima visita il 12/01/2023)

<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/95/il-fondo-europeo-di-sviluppo-regionale-fesr-> (ultima visita il 23/11/2022)

<https://www.farmculturalpark.com/>

http://www.favara.biz/memorie_storiche/centro_storico.htm (ultima visita il 21/01/2023)

<http://www.favaraweb.com/>

<http://www.galkalat.it/Proposta-strategia-piano-di-sviluppo-locale.aspx> (ultima visita il 12/01/2023)

<https://www.galterrediaci.com/chi-siamo/cose-il-gal/> (ultima visita il 12/01/2023)

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/10/26/071U0853/sg#:~:text=1.,fondamentale%20del%20programma%20economico%20nazionale> (ultima visita il 12/01/2023)

<https://ilgiornaledellarchitettura.com/2016/12/04/barcellona-tutti-pazzi-per-le-superilles/> (ultima visita il 12/01/2023)

<http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/spab-%E2%80%93-societ%C3%A0-azioni-buone-un-nuovo-progetto-di-farm-cultural-park> (ultima visita il 23/11/2022)

https://www.ilsole24ore.com/art/recovery-plan-e-fondi-ue-ultima-chance-il-sud-italia-210-miliardi-spendere-7-anni-AETJJKJ?refresh_ce=1 (ultima visita il 04/11/2022)

https://www.informazionefiscale.it/IMG/pdf/pnrr_1_.pdf (ultima visita il 23/11/2022)

<https://www.labsus.org/>

<https://www.lagreencoop.it/2020/01/05/superillas-smart-city-finalmente-misura-persona/> (ultima visita il 12/01/2023)

<https://leg16.camera.it/561?appro=292>

<https://martebenicult.wordpress.com/2021/08/06/i-am-the-virus/> (ultima visita il 23/11/2022)

https://meridionews.it/urban-farm-il-modello-favara-si-espande-in-sicilia-senza-colonizzare-ogni-territorio-ha-sua-soluzione/?refresh_ce (ultima visita il 23/11/2023)

https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19

https://natura.legambiente.it/wp-content/uploads/Legge_394-1991_Legge_quadro_aree_protette.pdf (ultima visita il 12/01/2023)

<http://www.perifericaproject.org/>

<https://www.produzionidalbasso.com/project/plurals-broaden-horizons-il-nuovo-spazio-per-teenager-di-farm-cultural-park-a-mazzarino/>

<https://reportage.corriere.it/cronache/2017/san-berillo-catania-storie-di-diversita-e-convivenza/> (ultima visita il 23/11/2022)

<https://www.reterurale.it/>

<http://stradadelvinoterresicane.it/> (ultima visita il 25/11/2022)

<https://www.tramediquartiere.org/> (ultima visita il 23/11/2022)

<https://www.wayward.co.uk/project/urban-physic-garden> (ultima visita il 12/01/2023)

<https://wineinsicily.com/la-strada-del-vino-terre-sicane/> (ultima visita il 25/11/2022)

Dove non diversamente specificato, le immagini sono state prodotte dall'autrice.

CAPITOLO 1. Forme di rigenerazione urbana: diverse temporalità e possibili strumenti

1.1 Ingresso di Farm Cultural Park, Favara (AG).
<https://blog.accademiasantagiulia.it/2019/10/18/riqualificazione-urbana-il-farm-cultural-park-in-sicilia/>

1.2 Esempi schemi di progettazione prodotti dall'associazione TempoRiuso per l'intervento previsto a Milano "Stecca Temporanea" e per una palazzina nel centro storico di Bruxelles.
http://www.temporiuso.org/?page_id=598

1.3 Intervento di urbanistica tattica tra Via Venini-Spoleto.
<https://www.labsus.org/2019/09/piazze-aperte-in-ogni-quartiere-lo-spazio-pubblico-lo-cambiano-i-cittadini/>

1.4 Intervento in Piazza Dergano.
<https://www.labsus.org/2019/09/piazze-aperte-in-ogni-quartiere-lo-spazio-pubblico-lo-cambiano-i-cittadini/>

1.5 Superilles, Barcellona.
<https://www.publicspace.org/works/-/project/k081-poblenou-s-superblock>

1.6 Superilles, Barcellona.
<https://www.publicspace.org/works/-/project/k081-poblenou-s-superblock>

1.7 Striscione realizzato per una manifestazione a favore dei beni comuni.
<https://www.lib21.org/magazine/per-unamministrazione-condivisa/>

1.8 Quartiere Danisinni, Palermo - foto di Rossella Puccio.
<https://www.tribune.com/progettazione/architettura/2017/07/rambla-papireto-rigenerazione-urbana-palermo/>

1.9 Quartiere Danisinni, Palermo - foto di Rossella Puccio.
<https://www.tribune.com/progettazione/architettura/2017/07/rambla-papireto-rigenerazione-urbana-palermo/>

1.10 Orto sociale di Danisinni.
<https://www.tribune.com/progettazione/architettura/2017/07/rambla-papireto-rigenerazione-urbana-palermo/>

1.11 Tendone da circo di Danisinni.
<https://www.tribune.com/progettazione/architettura/2017/07/rambla-papireto-rigenerazione-urbana-palermo/>

CAPITOLO 2. Una rete immateriale per la trinacria

Per la fonte delle immagini dei casi studio si fa riferimento alla sitografia presente nelle schede.

2.1 Pagina estratta da Storia di Fiumara d'Arte, in Europeo n° 33-34 / 25 08 1989.
<https://www.ateliersulmare.com/it/fiumara/storia.html>

CAPITOLO 3. Tre processi di rigenerazione urbana e sociale

3.1 Franchina, Quartiere di San Berillo, Catania - foto di Jacopo Barsotti.
<https://reportage.corriere.it/cronache/2017/san-berillo-catania-storie-di-diversita-e-convivenza/>

3.2 Murales, Quartiere di San Berillo, Catania - foto di Jacopo Barsotti.
<https://reportage.corriere.it/cronache/2017/san-berillo-catania-storie-di-diversita-e-convivenza/>

3.3 Disegni sulle porte, Quartiere di San Berillo, Catania.

<https://www.artribune.com/attualita/2016/09/arte-e-riqualificazione-il-caso-di-san-berillo-catania-sicilia-street-art/>

3.4 Disegni sulle porte, Quartiere di San Berillo, Catania.

<https://www.artribune.com/attualita/2016/09/arte-e-riqualificazione-il-caso-di-san-berillo-catania-sicilia-street-art/>

3.5 Piazza centrale, Quartiere San Berillo, Catania.

<https://www.ticidevoportare.it/senontiperdinonsaicosatiperdi/san-berillo-a-catania-una-esplosione-di-colori/>

3.6 Disegni sulle porte, Quartiere di San Berillo, Catania.

<https://www.artribune.com/attualita/2016/09/arte-e-riqualificazione-il-caso-di-san-berillo-catania-sicilia-street-art/>

3.7 Disegni sulle porte, Quartiere di San Berillo, Catania.

<https://www.artribune.com/attualita/2016/09/arte-e-riqualificazione-il-caso-di-san-berillo-catania-sicilia-street-art/>

3.8 Disegno su una porta, Quartiere di San Berillo, Catania.

<https://www.artribune.com/attualita/2016/09/arte-e-riqualificazione-il-caso-di-san-berillo-catania-sicilia-street-art/>

3.9 Swingkitchen da Festival 2017 di Periferica, Mazara del Vallo (TP).

<http://www.perifericaproject.org/festival-17/>

3.10 Periferica, Mazara del Vallo (TP) - foto di Matteo Bandiello.

<https://ilgorgo.com/alberonero-mazara-del-vallo/>

3.11 Equilatera, Farm Cultural Park, Favara (AG).

<https://www.facebook.com/farmculturalpark/>

3.12 Cortile di Farm Cultural Park a Favara (AG).

<https://www.alqamah.it/2017/12/12/il-suca-dai-muri-delle-citta-alluniversita-grazie-alla-tesi-in-semiotica-dellalcamese-alessandra-agola-video/suca-alessandra-agola-unipa-5/>

3.13 Cortile di Farm Cultural Park a Mazzarino (CL).

<https://www.farmculturalpark.com/visitourfarms>

3.14 Vista aerea di Farm Cultural Park, Favara (AG).

<https://www.sou-schools.com/>

3.15 Farm Cultural Park, Favara (AG)

<https://www.facebook.com/farmculturalpark/>

3.16 Farm Cultural Park, Favara (AG)

<https://www.facebook.com/farmculturalpark/>

3.17 Farm Cultural Park, Favara (AG)

<https://www.facebook.com/farmculturalpark/>

3.18 Striscione all'interno dei sette cortili realizzato in occasione del progetto SI - SOUTH ITALY ARCHITECTURE FESTIVAL.

<https://www.facebook.com/farmculturalpark/>

3.19 Vista aerea di Palazzo Miccichè, Favara (AG).

<https://www.facebook.com/farmculturalpark/>

3.20 Installazione nel 2017 di Farm Cultural Park nella Piazza Cavour di Favara (AG).


<https://www.facebook.com/farmculturalpark/>

3.21 Andrea Bartoli e Florinda Saieva con Charles Landry.

<https://www.ilpost.it/2022/06/06/arte-reinventare-citta-favara-farm-cultural-park/>

Alla mia relatrice
la prof.ssa Silvia Lanteri,
per essere stata una guida
interessata e sempre presente.
Grazie per ogni prezioso
consiglio, per la pazienza portata
e soprattutto grazie per avermi
dato la possibilità di sviluppare
un tema a me molto a cuore.

Un ringraziamento a Desiderio
Carlino e allo studio Delta
Ingegneria per essere stati
disponibili al confronto e allo
scambio di informazioni sulla
cittadina di Favara.

An aerial, black and white photograph of a severely damaged building. The structure features a prominent corrugated metal roof that is heavily littered with large, irregular chunks of concrete and debris. The walls are crumbling and show significant structural failure. A dark, rectangular opening, possibly a doorway or window, is visible on the upper left side of the building. The overall scene conveys a sense of urban decay and abandonment.

Il tema dell'elaborato nasce dalla constatazione di una condizione di degrado e abbandono in cui spesso si ritrovano molti centri urbani minori nel sud Italia. Partendo dalla visione di una Sicilia punteggiata da eventi e azioni che mirano a recuperare diverse realtà, sono stati presi in considerazione alcuni casi presenti sull'isola che hanno innescato una rigenerazione urbana, un rilancio economico o una promozione territoriale, riattivandone quindi alcune porzioni. Lo studio di casi diversi ha reso necessaria anche una riflessione su possibili metodologie e strumenti presenti a scala nazionale, in grado di intrecciare azioni "dall'alto" con azioni "dal basso": in particolare sono stati toccati il tema dei patti di collaborazione, il riuso temporaneo e l'urbanismo tattico. Da una panoramica generale si è scelto di approfondire nello specifico tre casi, che nonostante il contesto territoriale diverso presentano le stesse difficoltà da un punto di vista burocratico: il quartiere di San Berillo a Catania, la cava di Periferica a Mazara del Vallo (TP) e i cortili di Farm Cultural Park a Favara (AG). Le informazioni ottenute hanno permesso l'avanzamento di una proposta strategica di intervento sul centro storico di Favara, che sfrutta gli strumenti prima accennati per innescare un processo di rigenerazione urbana diffusa, prevedendo il recupero di alcuni spazi abbandonati e in grave stato di degrado, volta anche a delineare un piano di miglioramento della qualità della vita degli abitanti.